

# MONDO lavoro



DOMENICA 9 MARZO 2014



Unione Nazionale  
Amministratori  
Immobiliari

**CORSO DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE**

**RESO OBBLIGATORIO DALLA LEGGE  
PER L'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI**

**AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO**

*Inizio corso: 29 marzo 2014 - Requisiti: Diploma o Laurea*

Corso aggiornato alla Legge numero 220/2012 di

**RIFORMA DEL CONDOMINIO**

UNAI SEDE REGIONALE:

Via Bronte, 43/A - Catania Tel. 095 449247 - Cell. 338 1742628

UNAI SEDE NAZIONALE: Via Castelfidardo, 51 - 00185 Roma Tel. 06 4441076

[www.unaicatania.it](http://www.unaicatania.it)

[www.unai.it](http://www.unai.it)



## [ EDILIZIA ]

# Piano casa regionale tempo fino all'8 agosto per le agevolazioni

Ecosostenibilità e riduzione rischi sismico e idrogeologico

**LUCA SIGNORELLI**

**S**cadrà l'8 agosto di quest'anno il termine per la presentazione delle istanze per il Piano Casa. La legge Regionale 26/2012, contenente disposizioni programmatiche e correttive per il 2012, aveva spostato di due anni la scadenza per porsi in linea con le proroghe decise anche da altre Regioni, non toccando i contenuti, che sono rimasti invariati. La norma ha la finalità di promuovere interventi edilizi volti a migliorare la qualità abitativa e favorire la diffusione di tecnologie ecosostenibili e la riduzione del rischio sismico e idrogeologico consentendo interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione. La legge prevede la possibilità di ampliare gli edifici legittimamente realizzati (esclusi quelli che hanno usufruito del condono) e ultimati entro il 31/12/2009 fino al 20% del volume esistente, e comunque fino a 200 metri cubi per l'intero corpo di fabbrica, se di tipologia unifamiliare o bifamiliare ad uso residenziale e uffici, oppure di altra tipologia ad uso residenziale e uffici con volumetria fino a 1.000 metri cubi.

Per gli edifici residenziali, ultimati entro il 31 dicembre 2009, sono anche ammessi interventi di sostituzione edilizia attraverso demolizione e ricostruzione con ampliamento fino al 25%. Gli edifici a destinazione non residenziale (esclusi quelli a carattere alberghiero, turistico-ricettivo e commerciali) ricadenti nelle zone territoriali «D» possono essere ampliati fino al 15% della superficie coperta,

oppure del 25% se ricostruiti a seguito di demolizione, per un massimo di 400 mq di superficie coperta. Gli interventi non possono superare i limiti di altezza degli edifici esistenti e restano subordinati al rilascio della concessione edilizia. Una riduzione del 20% degli oneri concessori è prevista nel caso siano adottati sistemi di isolamento o dissipazione sismica sia per le costruzioni nuove sia per interventi sul patrimonio edilizio esistente. Nelle zone indicate come verde agri-

zione dei loro immobili. Sarà inoltre data agli inquilini la possibilità di riscattare il proprio alloggio sociale e i proventi ottenuti verranno destinati alla realizzazione di appartamenti sociali o per la ristrutturazione di quelli esistenti.

Il primo passaggio è l'ulteriore alleggerimento della «cedolare secca» (l'imposta che grava sui redditi da locazione incassati dai proprietari che concedono immobili a canone concordato: il governo Letta aveva introdotto un taglio dal 19% al 15% per i contratti di locazione a canone agevolato), il nuovo provvedimento dovrebbe ridurre ulteriormente l'imposta portando l'aliquota al 10% per gli affitti a canone concordato per il periodo dal 2015 fino al 2018.

La misura riguarderebbe anche gli affitti degli enti no profit e quelli delle cooperative per gli alloggi subaffittati a studenti universitari. Sempre in materia di affitti, si prevede un sostanziale rifinanziamento dei fondi a sostegno degli affitti e per fronteggiare la "morosità incolpevole" (chi non riesce a pagare l'affitto perché ha perso il lavoro), la cui dotazione passerà dagli attuali 140 milioni a 300 milioni.

Sul versante della proprietà, invece, il piano dovrebbe garantire un rifinanziamento del fondo per i mutui e la creazione di un nuovo fondo di due miliardi di euro (dalla Cassa depositi e prestiti) che si chiamerà «Plafond casa». Il nuovo servirà come garanzia per le banche che erogheranno mutui in via prioritaria a giovani coppie che vogliono com-



## Ampliamento fino al 20% del volume di edifici ultimati entro il 2009

colo o verde pubblico nei centri urbani, i privati possono realizzare parcheggi sotterranei, a condizione che l'area di superficie, trasformata in verde pubblico, sia ceduta al Comune.

Intanto il premier Renzi, sembra abbia in mente un intervento volto a risolvere l'emergenza casa da una parte e dall'altra a rilanciare il settore dell'edilizia approntando un nuovo Piano Casa con un pacchetto di misure da 1,5 miliardi di euro. Il piano di recupero dell'edilizia pubblica prevede la predisposizione di incentivi a favore di enti proprietari di immobili di edilizia sociale e degli inquilini interessati alla ristruttura-

zione o ristrutturazione casa, famiglie di cui fa parte un soggetto disabile e famiglie numerose. In teoria basterà andare dalle banche che hanno firmato la convenzione con la Cdp (una ventina) per accedere a queste risorse. Ogni banca avrà a disposizione 150 milioni di euro e nella scelta dei soggetti da finanziare sarà data la priorità all'acquisto della prima casa e alla realizzazione di interventi di ristrutturazione con miglioramento dell'efficienza energetica dell'immobile.

Per quanto riguarda l'edilizia sociale si pensi invece a un piano di recupero dell'edilizia popolare e a una serie di agevolazioni fiscali per gli enti proprietari e gli inquilini degli alloggi sociali. Inoltre si consentirà agli inquilini di poter riscattare la casa dove abitano e i proventi verranno destinati alla realizzazione di appartamenti sociali o per la ristrutturazione di quelli esistenti.

## IMMOBILI: 2013 IN CALO, 2014 STAGNANTE

Il 2013 conferma la recessione del mercato immobiliare residenziale, che registra un calo degli scambi del 12,77% e una riduzione dei prezzi degli acquisti del 12,48% e degli affitti del 6,48%. È quanto emerge dal report di Fiaip (Federazione degli agenti immobiliari). Nel 2014 Fiaip prevede una stagnazione del volume degli scambi e una continua pressione ribassista con spiragli per «una seppur minima ripresa nel secondo semestre» a condizione che vi sia stabilità e «un netto taglio del prelievo fiscale sugli immobili». Il calo dei prezzi delle abitazioni si assesta su una media del 30% dal 2007 a oggi mentre la forbice tra prezzo richiesto e offerto si assottiglia dal 30% del 2011 al 10-15% del 2013. Cala anche il tempo medio di vendita assestandosi tra i sei e i nove mesi (nel 32% dei casi). Il 50% degli scambi sono per l'acquisto della prima casa, il 33% per sostituzione e solo il 17% per investimento, nonostante il mattone garantisca ancora un rendimento del 3,5%. «C'è voglia di casa - commenta il presidente di Fiaip, Paolo Righi - ma per investire le famiglie hanno bisogno di certezze su quanto pagheranno di tasse». Proprio la «schizofrenia fiscale» sul mattone, secondo il presidente del centro studi Fiaip, Mario Condò de Satriano, è responsabile del crollo del mercato, insieme alla mancanza di liquidità e al clima di sfiducia generalizzata dei potenziali acquirenti. Dall'inizio della crisi le compravendite si sono dimezzate arrivando a circa 410 mila unità e il settore immobiliare ha perso 750 mila posti di lavoro.

## LE RICHIESTE DI COSTRUTTORI, ARCHITETTI E AMBIENTALISTI

«Aprire subito i cantieri della riqualificazione energetica e antisismica». La richiesta rivolta al governo e al Parlamento, contenuta in un documento sulla «Rigenerazione delle città e il mercato dell'edilizia», arriva dall'Anc (l'Associazione dei costruttori), dal Consiglio nazionale degli architetti e da Legambiente. Tra i punti della proposta, l'esclusione dal Patto di Stabilità degli interventi di riqualificazione energetica e antisismica del patrimonio edilizio pubblico, finanziati dalle Regioni e dagli enti locali; l'istituzione di un fondo nazionale di garanzia alla Cassa depositi e prestiti per favorire l'accesso al credito da parte degli enti locali, dei proprietari di abitazioni, dei condomini; snellire le procedure, introdurre incentivi per interventi sui condomini. Sono tutti aspetti, si osserva, che «spingono in avanti innovazione e qualità degli interventi perché legate a precisi obiettivi energetici da certificare». «Al nuovo governo chiediamo impegni seri e responsabilità precise - spiegano costruttori, architetti e ambientalisti - in tema di politiche urbane che, da oltre 20 anni, sono state escluse da qualsiasi investimento e intervento. Dal governo Renzi ci aspettiamo una particolare attenzione a come attrarre le risorse previste dalla programmazione europea 2014-2020 proprio per l'efficienza energetica e le aree urbane». Infine, dicono, «tornare a investire nelle politiche urbane rappresenta una scelta coerente con l'obiettivo di guardare al futuro e di portare il Paese fuori dalla crisi».

J.N.

## IL DOSSIER DI LEGAMBIENTE: L'ITALIA FRANA, IL PARLAMENTO CONDONA

# Aree demaniali costiere, Sicilia in testa per abusivismo edilizio

**A** Sicilia guida la classifica dell'abusivismo edilizio nelle aree demaniali costiere. A sottolinearlo è il dossier di Legambiente «Abusivismo edilizio: l'Italia frana, il Parlamento condona». Pur riconoscendo demolizioni anche molto importanti - come gli scheletri di lido Rossello e di Scala dei turchi - emerge che la Sicilia conta 524 infrazioni, 727 denunce, 4 arresti e 275 sequestri secondo l'elaborazione di Legambiente su dati del 2012 forniti da Forze dell'Ordine, Capitanerie di porto e Polizie provinciali. «Nella regione - si legge nel documento - ci sono sempre state enormi difficoltà ad applicare la legge che prevede l'acquisizione e la demolizione degli im-

mobili: sono ancora in piedi le 5 mila case costruite sulle spiagge di Castelvetrano-Selinunte e di Campobello di Mazara (solo una parte delle circa 50 mila stimate sulle coste siciliane), le 560 case nella zona della Valle dei Templi, le oltre 400 della Riserva della Foce del Simeto a Catania, i circa 360 immobili di Pizzo Sella, la famigerata "collina del disonore" a Palermo, di cui 300 sono scheletri». E il rapporto tra ordinanze ed esecuzioni di demolizioni è basso: le demolizioni superano di poco il 10%. Anche se è da premiare l'attivismo di alcune Procure siciliane che hanno diffidato le amministrazioni comunali perché applicassero la legge.



**AR** srl  
Costruzione

**FORNITURA E POSA DI PAVIMENTI  
AUTOBLOCCANTI E CORDOLI**

**Professionalità e serietà  
al vostro servizio**

**Sopralluoghi e  
Preventivi Gratuiti**

**CENTRO ESPOSITIVO:** Via Galermo, 241 - San Giovanni Galermo (CT)  
**Tel./Fax 095 687782 Cell. 320 6229350**  
**www.arcostruzione.it**

**SICILSCAFF S.R.L.**

**SOLUZIONI MAGAZZINO**

**PROGETTAZIONE E VENDITA**  
SCAFFALATURE INDUSTRIALI E ARREDO NEGOZI  
SOPPALCHI • TETTOIE • PORTE INDUSTRIALI • CAPANNONI METALLICI

**MERCE IN PRONTA CONSEGNA**

**CONSULENZA E SOPRALLUOGO**

**095 5183318**

**GRATUITO**

**Cda piraino s.s. 192 km 73,600 - 95032 Belpasso (CT) Tel. +39 095 5183318 - Fax +39 095 5183319**

**WWW.SICILSCAFF.COM** **INFO@SICILSCAFF.COM**

## [ EDILIZIA ]

# Consiglio del Notariato una guida operativa alle norme in edilizia

Dal Sue alla super Dia dalle sanatorie al piano casa

**E'** recente la pubblicazione di una guida operativa alle norme in edilizia del Consiglio Nazionale del Notariato. Si tratta di uno studio che spiega agli addetti del settore le esemplificazioni in materia di legge, dallo sportello unico per edilizia (Sue) alla super Dia (Denuncia inizio attività), dalle sanatorie ai capitoli dedicati al piano casa.

La manutenzione ordinaria relativa alle opere di riparazione, rifiniture di edifici, impianti tecnologici non richiede alcun titolo abilitativo (art. 6, comma 1 del Testo Unico). Così come l'eliminazione di barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe o ascensori esterni. Il riferimento è relativo anche alle attività

che effettuerà i lavori e la relazione tecnica di conformità.

A necessitare del permesso di costruzione, gli interventi in merito di trasformazione urbanistica ed edilizia (decreto legge art. 10 380/2001), e gli interventi per le nuove costruzioni o di ristrutturazione che comportino aumenti di unità immobiliari. La dichiarazione di inizio attività è prevista anche per gli interventi di ristrutturazione maggiore decretati dall'art. 22, comma 3 (Superdia) del testo unico e si riferiscono ai lavori che portino a una struttura edilizia in tutto o in parte diversa dalla precedente. La Superdia va presentata con la documentazione allo sportello unico 30 giorni prima dei lavori. Per quanto riguarda l'attività edilizia soggetta a Scia (Segnalazione certificata inizio attività), questa sostituisce la precedente per tutti gli interventi edili del cui all'articolo 22, commi 1 e 2, del Dpr 380/2001. Si tratta di interventi conformi alle previsioni ai regolamenti urbanistici ed edili. Tra le opere sottoposte a Scia, restauro e risanamento conservativo, mutamenti di destinazione d'uso, manutenzione straordinaria su parti strutturali di edifici, interventi non qualificabili come ristrutturazioni edilizie.

Qualora l'intervento da realizzare fosse compreso tra i vincoli gli imprenditori devono necessariamente - oltre a comunicare i dati dell'azienda che eseguirà i lavori - preparare una relazione tecnica dettagliata. L'inizio dei lavori va comunicato anche per quelle opere atte a soddisfare esigenze temporanee ed eseguibili entro 3 mesi. La regola vale anche per le superfici coperte dai fabbricati adibiti a impresa, anche per questi interventi oltre alla comunicazione di inizio lavori sono indispensabili i dati identificativi dell'impresa

E.Z.

## La manutenzione ordinaria e l'eliminazione di barriere architettoniche non richiedono titolo abilitativo

lificabili come ristrutturazioni edilizie. La Scia si presenta anche per interventi previsti dall'art 137 del Testo unico: realizzazione di parcheggi al piano terra o nel sottosuolo e per quelli a uso esclusivo dei residenti. E' doveroso ricordare che la mancata presentazione della Scia comporta una sanzione pari al doppio dell'aumento del valore dell'immobile. Lo studio elaborato dal Consiglio nazionale del notariato ha l'obiettivo di fare il punto sulla legislazione nazionale in materia edilizia anche se le normative dovranno essere coordinate con le leggi regionali.

E.Z.

## GIÙ LE COSTRUZIONI, SU IL RECUPERO

In Italia si costruisce sempre meno ma si recupera sempre di più l'esistente: nel 2013 infatti si sono investiti solo 51 miliardi di euro in nuove costruzioni e ben 115 per il recupero, tra manutenzione ordinaria e straordinaria. Sono alcuni dei dati di una ricerca del Cresme. Questo cambiamento si inserisce in un contesto di pesante crisi del settore che, dal 2006 al 2013, ha perso il 35% del valore. Nel 2006 si erano infatti investiti 192 miliardi, di cui 85 per nuove costruzioni, mentre nel 2013 la cifra è scesa a 166, che diventano 173,5 se si considerano gli investimenti in fonti rinnovabili che nel 2006 erano quasi assenti. «Gli investimenti in nuova edilizia residenziale - spiega al ricerca - sono crollati del 58,7% e il giro di affari del mercato immobiliare si è ridotto, a causa del crollo del numero delle compravendite e dei prezzi, del 60%. Di contro, il peso dell'attività di manutenzione e recupero del patrimonio esistente sul totale del valore della produzione è cresciuto di oltre 11 punti percentuali». Questa crescita è dovuta in parte alla mancanza di nuove costruzioni ma, soprattutto, agli incentivi fiscali che, seppur tra molte difficoltà, sono stati abbastanza stabili negli ultimi anni.



## SECONDO RAPPORTI DI ASSOCIAZIONI ED ENTI LOCALI PER RISANARE IL PATRIMONIO SERVIRANNO MILIARDI



SCUOLA DEVASTATA DA VANDALI

**P**er risanare il patrimonio di edilizia scolastica serviranno risorse ingenti, dell'ordine di miliardi di euro: è il dato che emerge dai rapporti che associazioni ed enti locali hanno realizzato nel corso degli ultimi mesi sulle scuole italiane che, secondo gli ultimi dati di Cittadinanzattiva, hanno lesioni strutturali in un caso su sette.

La lettera di Renzi ai colleghi sindaci, 8 mila, e ai presidenti delle province sopravvissuti per un «programma straordinario» partendo proprio dalle esigenze del territorio va proprio in questa direzione: d'altra parte, sono stati proprio i sindaci a sollecitare di nuovo il governo a intervenire sull'edilizia straordinaria, una «emergenza nazionale» che, spiegava l'Anci, «non può essere affrontata con finanziamenti altalenanti e comunque, nonostante gli sforzi messi in campo negli ultimi mesi, non commisurati alle ef-

fettive necessità».

L'Anci ha parlato di più di «600 milioni di euro da assegnare per programmi attivati da anni che opportunamente sbloccati consentirebbero di intervenire laddove necessario. Mentre il fondo unico in cui avrebbero dovuto confluire tutte le risorse destinate a finanziare l'edilizia scolastica previsto nel 2013 - conclude l'Associazione dei Comuni italiani - non è ancora stato attivato».

Che qualcosa si sia mosso già nei mesi scorsi viene testimoniato dai 450 milioni stanziati dal governo Letta e dal Sistema nazionale delle Anagrafe del-

l'edilizia scolastica del Miur, che ha ricevuto il via libera in Conferenza Unificata il 6 febbraio. Ma i dati del disastro del patrimonio scolastico sono evidenti e messi nero su bianco da Legambiente: oltre il 60% delle scuole sono state costruite prima del 1974, il 37,6% ha bisogno di interventi di manutenzione urgente, il 38,4% si trova in aree a rischio sismico, il 40% è priva del certificato di agibilità, e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi. Rincara Cittadinanzattiva: una scuola su sette ha lesioni strutturali e in una su cinque ci sono distacchi di intonaco. Megliorano i dati sul possesso del-

le certificazioni, ma per contro peggiora lo stato di manutenzione delle scuole che nel 39% dei casi è del tutto inadeguato: muffe, infiltrazioni e segni di umidità colpiscono un'aula su cinque. Un terzo delle scuole, infine, ha subito atti di vandalismo. Le situazioni sono le più disparate: si va dall'Istituto comprensivo Porto Romano, plesso Coni Zugna, di Fiumicino con presenza di amianto e ancora nessuna azione di bonifica in atto, alla Primaria Dino Liotta di Licata appena ristrutturata, con pannelli solari, aria ionizzata e finestre oscuranti.

Dal Rapporto di Cittadinanzattiva

emerge infine che nell'ultimo anno dalle famiglie sono arrivati circa 390 milioni di euro, sotto forma di contributo volontario (con un importo medio che va dai 50 euro nella scuola dell'infanzia ai 100 euro nelle superiori) o donazione di materiali e beni.

Lo afferma la delegata Anci all'Istruzione Daniela Ruffino, commentando le dichiarazioni del premier Matteo Renzi sull'emergenza relativa all'edilizia scolastica. «Investire nell'edilizia scolastica - dice Ruffino - significa garantire ai nostri ragazzi e al personale che quotidianamente opera all'interno delle scuole strutture sicure, accoglienti e al passo con l'innovazione tecnologica, ma significa anche dare ossigeno alle economie locali in questo difficile momento finanziario, e dare seguito alle richieste che i sindaci e l'Anci fanno da anni: un impegno straordinario, sia dal punto di vista delle risorse sia prevedendo l'esclusione dal patto di stabilità per gli investimenti nel settore educativo, inteso come risorsa e crescita per il paese».

## Allarme edilizia scolastica un istituto su 7 è lesionato

**Mobili Di Trapani**  
Il meglio del mobile italiano da toccare con mano  
IN 2500 MQ DI ESPOSIZIONE

Arrediamo i tuoi sogni...  
C/DA PARADISO NISCEMI CL - TEL 0933/ 95 35 05

mab SPAR

Il primo shopping non si scorda mai.

**CENTRO COMMERCIALE SAN GIORGIO**  
www.centrocommercialesangioorgio.it  
Via Campobello, 159 - Licata (AG)

## NEW YORK, ALLARME AMBIENTALISTI

# Nuovi grattacieli lunghe ombre su Central Park

ALESSANDRA BALDINI

lunghe ombre si stendono su Central Park a New York, e gli ambientalisti gettano l'allarme: a loro avviso i nuovi grattacieli costruiti, in costruzione o autorizzati lungo il confine sud del parco mettono a rischio il microclima dell'unica «gemma verde» di Manhattan. «Sulla base di studi sulla ombra delle nuove costruzioni è chiaro che i regolamenti esistenti non proteggono Central Park, né offrono una cornice prevedibile per guidare lo sviluppo immobiliare», ha denunciato la Municipal Art Society di New York: «Al contrario, la normativa esistente produce edifici che hanno colto il pubblico e gli stessi regolatori di sorpresa. Occorre rivedere i piani regolatori attorno ai nostri principali spazi aperti».

Sono almeno 11 le «maxi-torri» che minacciano l'ecosistema di Central Park, l'ultima in ordine di arrivo, quella che dovrebbe sorgere al posto della palazzina da cui ha da poco avuto lo sfratto la storica Libreria Rizzoli della 57. ma strada.

Secondo la Municipal Art Society rischiano di finire sotto il loro cono d'ombra popolari attrazioni come lo zoo (quello del cartone «Madagascar») e il Carousell (la giostra su cui sono saliti almeno una volta tutti i bambini della Grande Mela), il laghetto e almeno due «playground», le aree giochi. Oltre 40 milioni di persone visitano Central Park ogni anno. Le super-torri, tre delle quali sono più alte dell'Empire State Building, stanno sorgendo a sud del parco tra la 56esima e la 58esima strada in quello che è stato soprannominato «il corridoio dei miliardari» per il valore d'oro del cemento armato nella zona.

«Sono edifici per monarchi stranieri, sceicchi e oligarchi, gente che si può permettere di pagare decine di milioni di dollari con una punta di 95 milioni per spazi che abiteranno magari una volta all'anno», ha protestato Linda B. Rosenthal, consigliere comunale dell'Upper West Side durante una affollata riunione di attivisti civici convocata alla New York Public Library. Era presente solo un costruttore: Gary Barnett, che sta completando un grattacielo di quasi 300 metri tra 57esima strada e la Settimana Avenue e si prepara a porre le fondamenta di una super-torre di addirittura 457 metri un isolato più a ovest. Agli attivisti ha detto che «i timori sulle ombre sono esagerati, saranno al massimo 10 minuti al giorno per grattacielo».



## [ EDILIZIA ]

# Scuole, edifici in legno primo progetto nel 2016 e partirà da Milano

**Ma c'è chi replica: il cemento è la soluzione costruttiva ideale**

**E**cocompatibili, antismismatiche, sostenibili, rapide da costruire, economiche: saranno queste alcune delle caratteristiche delle future scuole realizzate in legno. Si parte con Milano: Nei giorni scorsi è stato siglato l'accordo tra Comune e FederlegnoArredo per dare il via al progetto che vedrà i primi risultati entro la primavera del 2016, con la demolizione di quattro istituti a fine vita e la loro ricostruzione in legno.

L'intesa prevede il supporto tecnico della federazione della filiera del legno ai tecnici e progettisti dell'ente comunale. L'obiettivo è di procedere alla stesura entro l'anno dei progetti definitivi di almeno quattro scuole - da finanziare con il bilancio 2014 - da realizzare entro la primavera del 2016. Gli edifici saranno alti fino a tre piani e dotati di mensa e palestre, al costo di circa 10-12 milioni di euro l'una tra demolizione, pulizia dell'area e costruzione della nuova struttura.

I vantaggi del materiale? «Innanzitutto c'è una riduzione notevole dei tempi di realizzazione degli edifici», ha elencato il sindaco di Milano che ha detto di «confidare che il presidente del Consiglio Matteo Renzi mantenga l'impegno preso su maggiori fondi proprio

a favore dell'edilizia scolastica». Ricordiamo in proposito alcuni passi della lettera che Renzi ha scritto giorni addietro ai sindaci. «Vogliamo che il 2014 segni l'investimento più significativo mai fatto sull'edilizia scolastica».

«Scegliete - ha scritto Renzi - all'interno del vostro Comune un edificio scolastico. Inviateci entro il 15 marzo una nota sintetica sul loro stato. Noi cercheremo nei successivi 15 giorni

sindaci siete stati e siete sulla frontiera e paradossalmente lo avete fatto in un tempo di tagli senza precedenti. Grazie, a nome del governo».

«Il cemento, insieme al calcestruzzo, rappresenta la soluzione costruttiva ideale per il piano di riqualificazione dell'edilizia scolastica annunciato dal governo Renzi»: a sostenerlo in una nota è l'Aitec, l'Associazione Italiana Tecnico Economico del Cemento, che risponde così alla FederlegnoArredo che ha sostenuto i pregi del materiale naturale per la costruzione delle scuole.

Dall'Aitec sottolineano invece come il calcestruzzo sia «un materiale duraturo, sicuro e antismismatico, oltre ad essere un isolante termico, che non rilascia sostanze nocive alla salute ed è

ecosostenibile, ossia a basso impatto ambientale perché ottenuto a partire da materiali riciclabili e con un fine vita piuttosto lungo».

«Caro collega - ha aggiunto Renzi - stiamo affrontando il momento più duro della crisi economica. Il più difficile dal punto di vista occupazionale. E un sindaco lo sa. Perché il disoccupato, il cassintegro, il giovane rassegnato, il cinquantenne scoraggiato non si lamentano davanti a Palazzo Chigi: bussano alla porta del Comune. Voi

EDIFICI SCOLASTICI: MEGLIO IN LEGNO O IN CEMENTO? IL DIBATTITO È APERTO

## IL PARERE DELL'ANIEM

### «Misure condivisibili nel decreto Lupi»

**L**uci ed ombre secondo l'Aniem - Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere aderente a Confimi Impresa - nelle anticipazioni dei contenuti del decreto legge sull'emergenza casa che dovrebbe essere presentato nel prossimo Consiglio dei ministri. Secondo quanto sostiene Alessandro Frascaloto, delegato nazionale Aniem per edilizia privata e urbanistica, «il provvedimento sulla casa prevede certamente una serie di misure condivisibili per fronteggiare l'emergenza abitativa; in particolare, valutiamo positivamente metodi come ad esempio il "rent to buy" che possono ampliare gli spazi del mercato immobiliare, creando nuove opportunità per quelle famiglie che non sono in possesso di una casa di proprietà».

«Sarà tuttavia importante - continua Frascaloto - non introdurre una serie di ulteriori oneri per i proprietari nonché definire una disciplina fiscale certa e chiara anche per l'Agenzia delle Entrate. Naturalmente apprezzabili anche le disposizioni sui fondi a disposi-

zione della manutenzione straordinaria degli alloggi Iacp, degli affitti, nonché l'abbassamento della cedolare secca al 10% per i canoni concordati».

«Manca però - aggiunge il delegato nazionale Aniem - il coraggio di cambiare marcia, ossia di delineare una vera e propria strategia di politica industriale che sia capace di innovare e di creare le condizioni per un rilancio strutturale dell'edilizia, al di là delle motivazioni emergenziali».

«Il tema casa - dice - non si risolve se non sosteniamo ed incentiviamo una seria azione di riqualificazione, fondata sulla sostituzione di quel patrimonio immobiliare obsoleto, insicuro, energivoro, degradato, irrecuperabile».

«Demolire e ricostruire senza consumare nuovo territorio, - conclude Frascaloto - creando condizioni sociali, ambientali ed economiche sostenibili e dignitose anche per le generazioni future».

J.N.

## SISTEMA DI ALLARME SENZA FILI



NIENTE  
PASSAGGIO CAVI

**JABLOTRON**  
CREATING ALARMS

PER LA SICUREZZA DEL TUO  
APPARTAMENTO O UFFICIO!



**CYBER**  
ADVANCED TECHNOLOGIES

Via Scala, 75 - Gregorio di Catania (CT)

Tel. 095 525292 - Email info@cyberct.it

PER OGNI INSTALLAZIONE  
UN TABLET O SMARTPHONE  
IN OMAGGIO

PER CONTROLLARE LA TUA CASA



## [ EDILIZIA ]

**MONDO**  
lavoro

# Ristrutturazioni dal 2012 è permanente la detrazione fiscale

Per il periodo d'imposta 2013 il rimborso è pari al 50% delle spese

**LUCA SIGNORELLI**

a detrazione fiscale sulle ristrutturazioni edilizie non ha più scadenza. Infatti, da gennaio 2012 è stata resa permanente ed è stata inserita tra gli oneri detraibili dall'Irpef. Ristrutturare casa propria in perfetta regola, insomma, conviene. Allo Stato, che controlla il flusso economico di ogni cittadino, e all'utente che ottiene quanto meno uno sconto sulla tassazione che stritola. Negli ultimi anni la normativa che disciplina la materia è stata più volte modificata, ma è possibile detrarre dall'Irpef (l'imposta sul reddito delle persone fisiche) una parte degli oneri sostenuti per ristrutturare le abitazioni e le parti comuni degli edifici residenziali: per il periodo d'imposta 2013 la detrazione è pari al 50% delle spese sostenute con un limite massimo di spesa di 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare e tenendo conto, in caso di prosecuzione dei lavori, delle spese sostenute negli anni precedenti; dal 1° gennaio 2014, la detrazione è tornata alla misura ordinaria del 36% e con il limite di 48.000 euro per unità immobiliare. La agevolazione spetta non solo ai proprietari degli immobili ma anche ai titolari di diritti reali di godimento sugli immobili oggetto degli interventi e che ne sostengono le spese, come i titolari di usufrutto, i locatari o comodatari, i soci di cooperative divise e indivise e gli imprenditori individuali.

Ha diritto alla detrazione anche il familiare convivente del possessore o

detentore dell'immobile oggetto dell'intervento, purché sostenga le spese e siano lui intestati bonifici e fatture. In questo caso, ferme restando le altre condizioni, la detrazione spetta anche se le abilitazioni comunali sono intestate al proprietario dell'immobile e non al familiare che usufruisce della detrazione.

Entrando nel dettaglio, la detrazione riguarda tra le altre le spese sostenute per interventi di manutenzione straordinaria, per le opere di restauro e risanamento conservativo, per i lavori di ristrutturazione edilizia effettuati sulle singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali e sulle loro pertinenze e i lavori finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, aventi a oggetto ascensori e montacarichi.

Tra le opere agevolabili rientrano anche l'installazione di apparecchi di rilevazione di presenza di gas inerti, il montaggio di vetri anti-infortunio e l'installazione del corrimano o anche le spese sostenute per realizzare interventi sugli immobili per impedire atti illeciti da parte di terzi. Ovvvero: rafforzamento, sostituzione o installazione di cancellate o recinzioni murarie degli edifici, apposizione di grate sulle finestre o loro sostituzione, porte blindate o rinforzate, apposizione o sostituzione di serrature, lucchetti, catenacci, spioncini, installazione di rilevatori di apertura e di effrazione sui serramenti, apposizione di saracinesche, tapparelle metalliche con blocaggi, vetri antisfondamento, casseforti a muro, fotocat-



mere o cineprese collegate con centri di vigilanza privati o apparecchi rilevatori di prevenzione antifurto e relative centraline. Rientrano tra i lavori agevolabili anche l'installazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica.

Ma cosa deve fare chi ristruttura per usufruire della detrazione? Gli adempimenti previsti per richiedere la detrazione sulle spese di ristrutturazione sono stati, negli ultimi anni, semplificati e ridotti. È sufficiente indicare nella dichiarazione dei redditi i



Più di 300 milioni di euro per l'erogazione di finanziamenti studiati sulle esigenze degli operatori del turismo, per ampliare, costruire, acquistare, ammodernare strutture alberghiere, rinnovare le attrezzature e gli arredamenti, rimuovere le barriere architettoniche, sistemare gli impianti e adeguare i materiali alle normative più recenti. L'Associazione Italiana Confindustria Alberghi ha stretto un accordo con UniCredit per il finanziamento di ristrutturazioni e riqualificazioni di strutture ricettive. Un supporto importante per le imprese che potranno puntare su forme di investimento di lungo periodo per rinnovarsi e riqualificarsi

ste nell'applicazione dell'Iva ridotta al 10%. Tuttavia, qualora l'appaltatore fornisca beni di valore significativo l'aliquota ridotta si applica ai beni solo fino a concorrenza del valore della prestazione considerato al netto del valore dei beni stessi. Il valore deve essere individuato sottraendo dall'importo complessivo della prestazione, rappresentato dall'intero corrispettivo dovuto dal committente, soltanto il valore dei beni significativi: ascensori e montacarichi, infissi esterni e interni, caldaie, video ci- tofoni, apparecchiature di condizionamento e riciclo dell'aria, sanitari e rubinetteria da bagni e impianti di sicurezza. L'aliquota Iva del 10% si applica, inoltre, alle forniture dei cosiddetti beni finiti, vale a dire quei beni che, benché incorporati nella costruzione, conservano la propria individualità (per esempio, porte, infissi esterni, sanitari, caldaie, eccetera).

Per saperne di più, l'agenzia delle entrate ha pubblicato un'apposita guida alle ristrutturazioni che illustra l'iter da seguire.

## TROPPE COSTRUZIONI EDIFICATE IN AREE A RISCHIO DISSESTO

**L'**abusivismo edilizio rappresenta un'autentica piaga nazionale. E se il 2013 è stato un anno ricco di demolizioni è stato anche un anno denso di tentativi per approvare in Parlamento un nuovo condono mascherato sotto le forme più diverse.

Tra emendamenti e disegni di legge, Legambiente ne ha contati cinque. Ben 22 dal gennaio del 2010, tutti rispediti al mittente, anche grazie all'attiva opposizione dell'associazione. Ma l'ultimo, il disegno di legge Falanga è passato un mese fa al Senato con 189 sì, 61 no e 7 astenuti.

Il problema è soprattutto quello delle costruzioni in aree a rischio idrogeologico. Come racconta il dossier di Legambiente su 1.354 comuni interpellati dalla ricerca Ecosistema Rischio 2013, solo 55 hanno dichiarato di aver avviato nell'ultimo biennio procedure di delocalizzazione degli insediamenti sorti nelle aree a rischio dissesto.

Lo stivale si sgretola sotto le frane e le ondate di piena dei fiumi, ma nonostante tutto nell'ultimo decennio sono state edificate aree esposte a pericolo frane e alluvioni in ben 186 Comuni.

Di questo si è parlato nei giorni scorsi all'incontro organizzato da Legambiente Abusivismo edilizio: l'Italia frana, il Parlamento condona. Un dibattito tra gli attori in campo per sfatare gli alibi del no alle ruspe e stimolare nuove azioni per il ripristino della legalità, con la partecipazione, tra gli altri, del ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, di Ermete Realacci presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ciro Falanga senatore FI, Loredana De Petris senatrice Sel, Vittorio Cagliati Dezza e Rossella Muroni presidente e direttore generale di Legambiente.

La Campania, con i suoi 175mila immobili abusivi, è la regione che vanta il primato nazionale per numero di reati legati al ciclo del cemento illegale nel 2012, con 875 infrazioni accertate dalle Forze dell'ordine nel 2012, il 13,9% del totale nazionale. Napoli è la prima

# Una vera e propria piaga nazionale nel 2013 fuorilegge una casa su 10

provincia d'Italia, con 305 infrazioni accertate (il 4,8% del totale nazionale), seguita da Salerno, con 267 (il 4,2%). Una delle zone più colpite è il litorale Domitio-Flegreo. Il fenomeno è così vasto che non ha risparmiato nemmeno l'area archeologica di Pompei, dove nel gennaio del 2013 i carabinieri hanno scoperto 3 villette tirate su senza autorizzazione proprio a ridosso degli scavi.

E poi c'è Ischia che, con oltre 600 immobili colpiti da ordine di demolizione determinato da sentenza definitiva, è il simbolo indiscutibile del cemento selvaggio.

«Io sono un abusivo, ma quando ho

iniziatto a costruire l'abitazione non ricadeva certo in una zona H, di totale

salvaguardia ambientale, ma F2, cioè residenziale turistica. Altre scelte urbanistiche sono state fatte, ma successivamente. Abbiamo percorso tutte le strade, ma senza risultati. È assurdo, però, che vengano previste le demolizioni di prime case, dopo tanti sacrifici per realizzarle e nonostante il pagamento delle tasse. Per questo ci opponiamo allo sgombero e non vogliamo abbandonare le abitazioni».

Complessivamente sono 35 gli immobili da demolire in un'area particolarmente pregiata di La Maddalena, «tra queste ci sono nove prime case, il resto

sono verande e coperture, occupate anche da compaesani malati, che non saprebbero dove andare», ha aggiunto Are. La vicenda maddalenina, però, sarebbe solo il primo capitolo delle indagini sugli abusi e che potrebbe trasformarsi in un problema sociale. La Procura di Tempio Pausania, in vari centri costieri, come Olbia, Arzachena e La Maddalena, infatti, avrebbe già individuato un centinaio di immobili da abbattere per il quale a breve potrebbero entrare in moto le ruspe.

C'è da dire comunque che accanto alle promesse di sanatoria, il nuovo ce-

mento illegale può contare su un altro «incentivo» micidiale: la quasi matematica certezza che l'immobile abusivo non verrà abbattuto.

Il rapporto tra ordinanze ed esecuzioni è bassissimo: le demolizioni superano

di poco il 10%. La città con il maggior numero di ordinanze di demolizione

emesse è Napoli, con 16.837 provvedimenti,

che però riesce a portarne a termine solo 710, pari al 4%.

Altra situazione anomala, che concorre a rafforzare l'idea che avere costruito una casa illegale in fondo non è così rilevante, riguarda i condoni dimensionati, ossia tutte quelle pratiche di condono edilizio giacenti negli uffici tecnici dei Comuni italiani in attesa di essere esaminate. Sommando i tre condoni (1983, 1994 e 2003) nei capoluoghi di provincia italiani sono state depositate 2.040.544 domande di sanatoria.

Di queste, il 41,3% risulta ancora oggi inesatto. In questo modo sono proposte sul mercato immobiliare, per essere affittate o, addirittura, vendute case che potrebbero, invece, essere destinate all'abbattimento.

## TEST PRIMA DELL'ESTATE

Arrivano i batteri mangia-ruggine

Batteri mangia-ruggine stanno per essere sperimentati in Italia sul Pontile di Bagnoli e nei Napoli Film Studios, in Spagna, al porto della Galizia, in Olanda, al porto di Rotterdam. I test sono in programma entro l'estate e i batteri sono il cuore di un nuovo sistema green anticorrosione per superfici metalliche (dai pontili agli aquedotti). Partito da due anni, il progetto è finanziato dall'Europa per un valore di 2,8 milioni di euro a cui si aggiunge un milione di euro di cofinanziamenti privati. «È una soluzione unica nata da una esigenza del settore, dal momento che questo tipo di vernici hanno un forte impatto ambientale, tanto che l'Europa nel 2008 ha bandito un prodotto anticorrosione basata su una sostanza, il tributilstagno, molto tossica per l'ambiente e per l'uomo», osserva Carmine Pascale, direttore tecnico del Distretto ad alta tecnologia per le costruzioni sostenibili (Stress), che partecipa al progetto con centri di ricerca ed aziende, sia italiane sia europee. Il sistema, spiega Valentina James responsabile del progetto per Stress, si basa su microrganismi posti in un gel che può essere spalmato come una vernice o spruzzato sulle superfici metalliche. I batteri, aggiunge James, in pratica mangiano i batteri «cattivi» che provocano la ruggine oppure sottraggono loro il nutrimento.

«Il sistema - osserva Ennio Rubino, amministratore unico di Stress - ha un valore anche simbolico per la sperimentazione a Bagnoli, area di Napoli che ha più volte manifestato il desiderio di bonifica e la voglia di rinsarcire». Per Francesco Tuccillo, presidente dell'associazione costruttori edili di Napoli, la collaborazione con enti di ricerca e università mira ad importare i prodotti più avanzati, e a diffondere le novità a tutte le piccole e medie imprese del territorio.

## EDIFICI VECCHI: 47 MILIARDI L'ANNO LA SPESA PER CONSUMI ENERGETICI

L'Italia spende 45,2 miliardi di euro ogni anno per consumi termici ed elettrici negli 11,8 milioni di edifici residenziali; 1,3 miliardi nelle 52 mila scuole; 644 milioni nei 13,7 mila edifici pubblici. Sono i numeri che ha raccolto il Cresme in una ricerca. Questo alto valore è dovuto all'anzianità degli edifici con il 49% degli edifici per uffici pubblici che ha più di 70 anni il 35% delle scuole con il vetro singolo fra quelle costruite più di 50 anni fa. Proprio su questi edifici maggiormente energetici è necessario partire per ridurre la bolletta energetica e lo studio propone una simulazione secondo cui, in media, è sufficiente intervenire sul 20% delle costruzioni per abbattere del 10% i consumi complessivi e i relativi costi. Proprio per questo motivo arriva l'appello alle risorse che devono essere destinate al risparmio energetico; non possono più essere considerate come mere spese quanto invece entrate a pieno titolo nel capitolo investimenti. «Riqualificazione ed efficienza energetica per una nuova edilizia». Questo quello che serve al Paese per il presidente della commissione Ambiente alla Camera Ermelte Realacci il quale ricorda come «le spese per l'energia valgano più di 10 volte la manovra Imu». «L'eco-bonus in edilizia - afferma Realacci-

ci - è la misura di gran lunga più importante messa in campo per l'occupazione nel 2013. Gli sgravi fiscali per ristrutturazioni ed eco-bonus hanno infatti prodotto lo scorso anno 19 miliardi di investimenti, garantendo oltre 280 mila posti di lavoro, tra diretti e indotti. Già il presente e ancor più il futuro dell'edilizia - osserva Realacci - non è legato a un ulteriore consumo di suolo, ma al riuso e alla rigenerazione del patrimonio esistente e delle nostre città, al risparmio energetico, alla sicurezza antismisica: basti ricordare che circa il 60% delle scuole italiane è stato costruito prima dell'emancipazione delle norme antismisiche». Inoltre, «colpisce poi che i consumi termici ed elettrici delle case valgano 45,2 miliardi di euro l'anno: più di 10 volte la manovra dell'Imu. Abbatterli può portare alle famiglie un risparmio ben maggiore». Stesso discorso vale per gli edifici pubblici: secondo il Consip, la spesa energetica è maggiore di 5 miliardi di euro annui, di cui 1,3 imputabili alle sole scuole». Infine, Realacci fa presente come «questi temi siano sempre tra le priorità della commissione», promettendo «impegno a fare in modo che siano anche al centro dell'azione del nuovo governo».

J.N.



# Credito agrario le aziende siciliane rialzano la testa

Convenzione fra banche e Regione; in arrivo agevolazioni

PIERANGELA CANNONE

**P**rospective favorevoli per il credito agrario agevolato in Sicilia. Grazie alla convenzione fra una serie di filiali bancarie e assessorato regionale alle Risorse agricole e alimentari della regione, sono previsti aiuti in finanziamenti alle imprese agricole. È possibile, infatti, richiedere due tipologie di prestito: di conduzione o di ristrutturazione debiti. In ambedue i casi al pagamento degli interessi concorre la Regione con una facilitazione fisca del 2%, che sale al 3,5% per le aziende guidate da giovani imprenditori agricoli.

Il credito di conduzione avrà una durata massima di 12 mesi e l'importo concedibile è calcolato sulla base dei parametri etto - coltura e per unità di bestiame adulto. Il tasso d'interesse è liberamente concordato tra la banca e il richiedente. Avranno invece una durata di 5 anni i prestiti destinati sia alla ristrutturazione dei debiti di natura agraria a breve termine sia all'acquisizione dei mezzi relativi ai fattori di produzione. Il tasso d'interesse è ancorato all'Irs.

Se si volge lo sguardo al contesto generale, le elaborazioni Ismea non sono altrettanto positive, anzi. Si registra una battuta d'arresto per il settore agricolo che risente ancora dell'andamento recessivo del Paese. Nel terzo trimestre 2013 il censimento ha denunciato, infatti, l'inasprimento della concezione creditizia alle aziende agricole. I dati raccolti indicano una riduzione delle erogazioni concesse alle imprese italiane del settore primario del 21% su ba-

se annua, con l'ammontare dei prestiti concessi tra luglio e settembre 2013 sceso a 426,1 milioni di euro.

In relazione alla durata, l'analisi rivelava, per il periodo luglio-settembre, una riduzione su base annua di oltre il 37% dei finanziamenti a lungo termine, la cui quota sul monte prestiti complessivo è scesa sotto la soglia del 50%. Viceversa, risultano in aumento le erogazioni di medio e breve periodo. Data la stretta relazione tra la durata dei finanziamenti e le relative finalità, si riscontra nel periodo in esame un

(-7,9%): oltre la metà dei fondi provengono dalle politiche agricole dell'Ue (il 22% del totale è dato dal pagamento unico); mentre le politiche nazionali coprono il 29% circa delle elargizioni, tramite il sistema delle agevolazioni in agricoltura; quelle regionali sono destinate alla restante parte.

Tanti i volti della crisi: il valore della produzione agricola poco al di sotto dei 50 miliardi di euro correnti (+1,8%); il brusco ridimensionamento, in termini reali, dell'attività produttiva (-1,9% dei consumi intermedi) e la netta riduzione del valore aggiunto agricolo (-4,4%). Gli andamenti negativi sono stati mitigati dall'incremento dei prezzi dei prodotti del settore primario (+5,2%), mantenendo stabile al 2% il peso relativo dell'intera branca sul Pil nazionale. Tuttavia il credito all'agricoltura comincia a crescere (+0,3%), ma si evidenzia un forte aumento delle sofferenze pari a circa 4,4 miliardi di euro con una incidenza del 10% sull'ammontare dei finanziamenti concessi alle Pmi operanti in agricoltura, silvicolture e pesca. Questa situazione emerge anche da un'analisi della Coldiretti sull'ultimo bollettino statistico 2013 di Bankitalia. «Il monte affidamenti nel settore agricolo - sottolinea la Coldiretti - è stato pari a quasi 44 miliardi di euro, circa 130 milioni in più rispetto al dato registrato esattamente un anno fa dalla nostra Banca centrale».

Invece Confagricoltura, commentando i dati preliminari dell'Istat sul Pil, afferma che: «Nel quarto trimestre del 2013 il Pil ha avuto un lieve incremento congiunturale dello 0,1%, gra- zie all'andamento positivo di agricoltura e industria. Attendiamo di conoscere il dato tendenziale per una valutazione del valore aggiunto nel 2013. E' stata un'annata difficile per l'agricoltura con i tre precedenti trimestri tutti di segno negativo». «Dal nuovo ministro dell'Agricoltura - conclude Confagricoltura - ci aspettiamo adeguate politiche di rilancio agricolo. Non va dimenticato che il settore è molto importante in quanto contribuisce in maniera determinante alla crescita e all'occupazione del Paese».

E ancora Sergio De Nardis, capo-economista di Nomisma, aggiunge: «Per uscire dalla crisi occorre il rilancio della domanda aggregata. Il brusco calo della produzione di dicembre smettesse tutte le previsioni, anche le meno favorevoli. Nonostante l'arretramento di fine anno, la produzione industriale nel quarto trimestre rimane in territorio positivo, ma l'incremento è più contenuto di quanto ci si poteva aspet-

tare». L'economista pertanto osserva che: «La ripresa del 2014 rischia di essere ancora più flebile del 0,7% di consenso. Di fronte a questa prospettiva non si può ripetere né l'assenza di riforme strutturali né la complessità delle pratiche burocratiche. Sono ricette necessarie nel lungo periodo, ma insufficienti nell'attuale fase: senza un'adeguata domanda aggregata che torna a tirare la domanda di mercato, non assisteremo alla crescita del settore, nemmeno in un'economia flessibile e sburocratizzata».

«Gli istituti di credito - ha spiegato Massimiliano Giansanti, componente della giunta di Confagricoltura, responsabile per i temi di credito e finanza - hanno difficoltà a mettere in moto principi selettivi della propria clientela nel settore agricolo. Vengono così privilegiate le imprese migliori e sfavorite quelle peggiori, come prevedono le norme di Basilea. Tali difficoltà nascono dalla de-specializzazio-

ne e dall'insufficiente conoscenza del settore agricolo di molte banche, per mancanza di strutture con competenze specifiche sul settore e una conseguente incapacità di dare una lettura ai dati aziendali». Il responsabile dei temi di credito e finanza ha tuttavia annunciato la costituzione, da parte di Confagricoltura, di "Agricheck", per portare avanti un progetto di assistenza alle imprese sul credito. L'obiettivo è dare una risposta alle richieste, fortemente cresciute, delle imprese. E come? Offrendogli interlocutori professionali in grado di assistere al momento della scelta del finanziamento; informandole sull'offerta creditizia; aiutandole nelle valutazioni dei propri progetti di investimento e presentandole all'istituto bancario per l'ottenimento di un credito. Una consulenza specialistica significa, infatti, anche un aiuto per un'impresa nel controllo della propria gestione e nella redazione di un business plan.

## SONDAGGIO

### I giovani siciliani scendono in campo

Un ritorno alle origini per trovare nella terra la forza di non essere schiacciati dalla negatività. I giovani siciliani vogliono essere più forti della crisi occupazionale. Pertanto, più che start-up tecnologico sognano il lavoro dei nonni. Scendere in campo, quindi? Perché no. Che ben venga, anzi. I dati sull'agricoltura parlano chiaro: il 23% di giovani liceali sognano un futuro legato alla terra, tanto che nell'anno scolastico 2013 - 2014 60 mila studenti, su un totale di 262 mila, hanno scelto un indirizzo legato all'agricoltura, all'enogastronomia e all'ospitalità alberghiera.

Valutando il livello di studi universitari, le percentuali salgono ancora: dal 2008 a oggi, il numero di studenti che si immatricolano a corsi di agraria si è incrementato del 45%. Ebbene, sia-

mo di fronte a un cambiamento generazionale? Secondo il sondaggio Coldiretti-Ixe, il 54% dei giovani preferisce la vecchia agricoltura rispetto a lavori magari più "cool" e moderni ma più stressanti e meno sicuri. Il 60% di neolaurati preferisce gestire un agriturismo piuttosto che lavorare in

una multinazionale (21%) o fare l'impiegato in banca (13%). Di fronte a questo trend inaspettato privati, associazioni e istituzioni si organizzano: nascono realtà giovanili che coniugano l'amore per la campagna con una visione di business innovativo. Fate largo, dunque: arrivano i dotti in agricoltura che, a stretto contatto con la natura, sono pronti a mettersi alla prova e a sporcarsi le mani.

P. C.

APPELLO ALLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL RITIRO DELLA PROPOSTA CHE AUTORIZZA LA COLTIVAZIONE DEL MAIS TRANSGENICO 1507

PIERANGELA CANNONE

**N**o all'utilizzo di organismi geneticamente modificati in agricoltura. L'Italia ha manifestato la propria contrarietà, inserendosi nel gruppo dei dodici Paesi che hanno chiesto alla commissione europea di ritirare la proposta che autorizza la coltivazione del nuovo mais transgenico 1507. Con l'omologazione culturale, infatti, sarebbero a rischio 5 mila prodotti tipici. Ma la linea di condotta tra le istituzioni comunitarie sugli Ogm non è coerente. A sottolinearlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori, che ha spiegato come in Consiglio europeo non si è raggiunta la maggioranza qualificata per bloccare l'ok alla coltivazione promossa dalla Pioneer. «La Commissione europea - sottolinea la Cia - non può ignorare la volontà di 19 stati membri che si sono espressi contro l'autorizzazione. E non può trascurare il parere del Parlamento europeo e, soprattutto, dell'opinione pubblica, con due cittadini su tre in Europa contrari ai cibi "biotech". Gli Ogm, tra l'altro, sono incompatibili con l'agricoltura italiana legata ai territori e alle tradizioni. L'omologazione a cui gli Ogm conducono metterebbe a rischio oltre 5 mila prodotti tipici che rappresentano la spina dorsale dell'enogastronomia italiana, un comparto da 5 miliardi che contribuisce a far volare l'export agroalimentare nel mondo, con cifre da record che a fine 2013 hanno sfiorato 35 miliardi di euro». «Il livello di scetticismo dei cittadini - sostiene la Coldiretti - rimane elevato, nonostante il rincorrersi di notizie miracolistiche sugli effetti benefici delle nuove modificazioni genetiche effettuate su animali e vegetali in laboratorio: dalla mela che non annerisce al pomodoro viola contro le infiammazioni al supersalmone ad accrescimento rapido al riso ipervitaminico; dalle patate fritte super resistenti ai parassiti, fino al latte da mucche transgeniche». «Sarebbe assurdo e contrario allo spirito comunitario - prosegue Coldiretti -

un eventuale via libera della Commissione europea alla coltivazione del mais Ogm 1507, di fronte alla contrarietà della maggioranza dei Paesi europei e dell'Europarlamento».

Nonostante le proprietà miracolistiche propagandate dalle grandi multinazionali che producono Ogm, scendono ad appena 27 i Paesi che nel mondo hanno coltivato biotech nel 2013 per un totale di 175 milioni di ettari concentrati soprattutto negli Stati Uniti (70 milioni di ettari), in Brasile (37 milioni di ettari), in Argentina (24 milioni) e in Canada (11 milioni); ma anche in Cina e nei Paesi in via di sviluppo sotto il

pressing delle multinazionali. L'analisi della Coldiretti, condotta sulla base dei dati dell'Isoaa, International service for the acquisition of agri - biotech applications, evidenzia il calo rispetto al 2012 in cui erano 28 i Paesi a coltivare biotech.

In coda alla classifica l'Unione europea dove, nonostante l'azione delle lobby produttrici di ogm, nel 2013 sono rimasti solo 5 Paesi su 28 a coltivare Ogm (Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania), con appena 148 mila ettari di mais transgenico

MON810 piantati nel 2013, di cui la quasi totalità in Spagna (136.962 ettari).

ri). «Gli organismi geneticamente modificati in agricoltura - conclude Coldiretti - non pongono solo seri problemi di sicurezza ambientale e alimentare, ma soprattutto perseguono un modello di sviluppo che è il grande alleato dell'omologazione e il grande nemico della tipicità, della distinzione e del made in Italy».

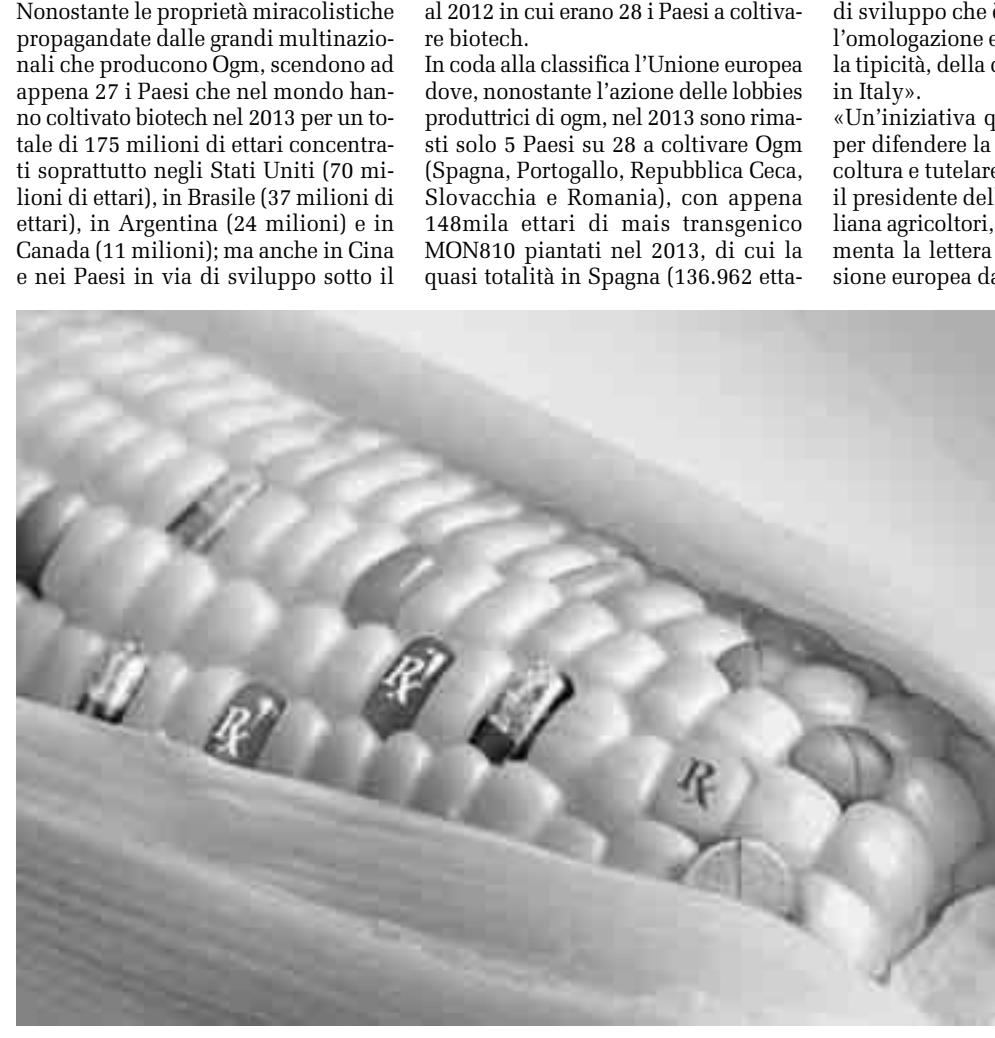
«Un'iniziativa quanto mai opportuna per difendere la biodiversità dell'agricoltura e tutelare i consumatori». Così il presidente della Confederazione italiana agricoltori, Giuseppe Politi, commenta la lettera inviata alla Commissione europea dai 12 Paesi contrari al-

la coltivazione del nuovo mais transgenico 1507. «Questa presa di posizione - afferma Politi - è importante e può evitare che l'agricoltura europea, e in particolare quella italiana, venga contaminata dagli organismi geneticamente modificati, contro i quali si è espresso la stragrande maggioranza dei cittadini europei, sette su dieci. Percentuali che supera addirittura l'80% nel nostro Paese».

«L'Italia - aggiunge Politi - deve mantenere una posizione ferma e deve arrivare alla dichiarazione della clausola di salvaguardia per impedire che gli Ogm contamino la nostra agricoltura diversificata e saldamente legata alla storia, alla cultura, alle tradizioni delle variegate realtà rurali. La nostra contrarietà al transgenico non scaturisce da una scelta ideologica, ma dalla consapevolezza che l'utilizzazio-

ne degli organismi geneticamente modificati può annullare la nostra idea di agricoltura. Annullare, cioè, l'unico vantaggio competitivo dei prodotti sui mercati: la biodiversità. Non si tratta di una posizione oscurantista. Tutt'altro. Chiediamo alla scienza di continuare a contribuire alla crescita di questo tipo di agricoltura. E questo lo si può fare senza ricorrere al biotech, come, del resto, è avvenuto fino ad oggi con risultati molto importanti».

# L'Italia scende in campo contro gli Ogm A rischio il comparto enogastronomico



**Nonostante l'incessante ed energica azione condotta dalle lobby produttrici, che propagandano autentiche proprietà miracolistiche, nel 2013, in Europa sono rimasti soltanto cinque i Paesi che continuano a coltivare Ogm: Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania. Appena 148 mila ettari di mais transgenico coltivati e quasi tutti in territorio spagnolo**



## [ AGRICOLTURA ]



# Aranci importati dalla Spagna scatta l'allarme

Potrebbero arrivare virus patogeni

ALESSA VALENTI

**A**grumicoltura siciliana a rischio. A lanciare l'allarme è Confagricoltura, che teme l'impianto di alberi di agrumi di provenienza spagnola nei giardini siciliani. Un fenomeno già verificatosi in passato e che ha causato ingenti danni al settore. A determinarlo, si teme possa essere la vertiginosa crescita di richiesta di piante di agrumi da reimpiantare, a seguito dell'approvazione del decreto regionale sugli agrumeti colpiti dal virus "tristeza". La crescente domanda supera di gran lunga l'offerta di piante locali disponibili nei vivai regionali. Ecco, allora, che fenomeni speculativi si affacciano all'orizzonte, divenendo minacce più che reali. Le piante di agrumi di provenienza straniera possono, infatti, essere acquistate a prezzi molto più convenienti rispetto a quelle locali, dando così origine a fenomeni speculativi.

Il rischio di un'importazione selvaggia, priva di tracciabilità fitosanitaria, espone gli agrumeti alla possibilità di contrarre nuovi virus e patogeni in grado di devastare intere culture, come già accaduto pochi anni addietro col virus tristeza che è arrivato dalla Spagna. Gli agrumicoltori, al momento dell'acquisto, non hanno alcuno strumento per capire se stanno comprando una pianta malata, poiché questa non mostra alcun segno particolare; ma rivela la sua vera natura soltanto un paio d'anni dopo; quando è oramai troppo tardi per correre ai ripari e quando i patogeni ne hanno già compromesso la sua produttività, mandando a monte gli investimenti fatti.

Confagricoltura, nel lanciare l'allarme,



## Pericolo Tristeza

Il rischio di un'importazione selvaggia, priva di tracciabilità fitosanitaria, espone gli agrumeti alla possibilità di contrarre nuovi virus e patogeni in grado di devastare intere culture, come già accaduto pochi anni addietro col virus tristeza che è arrivato dalla Spagna (i cui effetti sulle piante sono evidenti nella foto a sinistra). E gli agricoltori non hanno alcun strumento per difendersi. L'eventuale patogeno si presenta infatti dopo un paio di anni

mette, così, in guardia gli imprenditori del settore agrumicolo, invitandoli a verificare la tracciabilità fitosanitaria della pianta acquistata e in caso di dubbia provenienza procedere, prima dell'impianto, a spedire un campione a laboratori specializzati per farla analizzare. Altra insidia, che si cela dietro quello che sembra un acquisto a buon mercato, è quella di privare la nostra produzione della sua specificità. La pianta importata avrà caratteristiche ben diverse da quella nata in loco e darà frutti che non possono definirsi prodotti 100% siciliani, facendoci perdere un'eccellenza del nostro territorio riconosciuta ormai a livello internazionale. Confagricoltura, al fine di mettere in atto

strategie volte a salvaguardare le nostre colture, ha, così, organizzato nei giorni scorsi in collaborazione con la Soat un seminario dall'eloquente titolo "Difesa e innovazione agrumicola, riguardante vecchie e nuove colture con un focus su utilizzo di fitosanitari e sistemi di cura. In tale occasione è emerso che la produzione siciliana, se vuole migliorare la sua presenza sul mercato, dovrà in breve tempo riprogrammare il calendario di produzione, adeguandolo alle richieste dei principali mercati di riferimento. Si tratterà, quindi, di non concentrare tutta la produttività dei nostri aranceti esclusivamente nei mesi di dicembre e gennaio come accaduto fino ad oggi; ma di prolunga-

re la stagione agrumicola almeno fino al mese di maggio, sfruttando al massimo la resa di nuove, e non per questo meno pregiate, colture. Strategie atte a scongiurare il ripetersi del caos della domanda dei mercati italiani ed europei che, quest'anno, ha fatto subire una considerevole flessione che si attesta, secondo quanto riferito da Confagricoltura, e Federcoltivatori, in riferimento alle richieste dello scorso anno, intorno al 30% per i mercati nazionali e al 20% per i mercati esteri. Tra le iniziative volte a migliorare la produzione e la qualità dei nostri agrumi grande rilievo è stato dato al microclima e alle caratteristiche del suolo nei diversi distretti della regione.

## PORTALE "LAVORO IN CAMPAGNA"

# Ecco la banca dati per le aziende agricole che vogliono assumere

**A**rriva la banca dati di aziende agricole che assumono, a cui potrà accedere quel 68% di giovani italiani che, secondo Coldiretti, nel 2014 vorrebbe lavorare in agricoltura. Parte dunque il portale «Lavoro in campagna». Sul sito verranno acquisite, archiviate e rese disponibili in forma pubblica tanto le richieste di manodopera delle imprese quanto i curriculum e le disponibilità dei lavoratori. Il servizio è rivolto anche al sistema della famiglia che potrà essere assistito nella ricerca di colf o badanti, al giovane che ricerchi la possibilità di effettuare uno stage aziendale, allo studente a caccia di un'occupazione durante il periodo delle vacanze estive o invernali attraverso un'offerta di lavoro occasionale accessorio (voucher) e al pensionato che voglia integrare il proprio reddito da pensione sempre tramite i buoni lavori. Lo strumento informativo sarà accessibile in ogni sede e sportello territoriale della struttura Coldiretti. «L'agricoltura - sottolinea la Coldiretti - può offrire oggi straordinarie opportunità ai giovani che vogliono intraprendere ma anche a chi cerca occupazione nella pausa scolastica o semplicemente un lavoro alternativo lontano dalla città». Dall'agriturista all'agricoltore, dal muratore ecologico al tutor dell'orto in città, fino al tintore di tessuti anallergici: sono queste alcune delle nuove figure professionali che si affacciano in agricoltura.

In Italia vedono una prospettiva di lavoro futura nell'agricoltura e nel cibo uno studente su quattro - afferma Coldiretti, con il 23% degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori tecniche e professionali che ha scelto per il 2013/2014 un indirizzo legato all'agricoltura e all'enogastronomia. Allo stesso tempo, le iscrizioni alle Facoltà di scienze agrarie, forestali e alimentari hanno fatto registrare la crescita più alta nel periodo (+45%). Che l'agricoltura sia diventata nuova frontiera per l'occupazione giovanile - afferma Coldiretti - è dimostrato anche dal fatto che un'impresa agricola italiana su tre è nata negli ultimi 10 anni. Nell'agricoltura italiana il 7,2% dei titolari di impresa ha meno di 35 anni ed è alla guida di 58.663 aziende. Di queste, circa il 70% opera in attività multifunzionali: dall'agriturismo alle fattorie didattiche, dalla vendita diretta dei prodotti tipici alla produzione di cosmetici naturali. «I giovani incarnano le potenzialità e la forza del nostro territorio - dichiara il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo -, un tessuto produttivo ricco, capillare, che rende l'Italia competitiva».

**LA METÀ DELLE AZIENDE ITALIANE È NEL MEZZOGIORNO. SEgni DI RIPRESA PER IL SETTORE, IL PIL NEL 2013 HA REGISTRATO UN +0,1%**

PIERANGELA CANNONE

**S**ono 972mila le aziende agricole nel Mezzogiorno: oltre la metà delle imprese attive in tutto il Paese. Se si pensa che rispetto al 2000 è diminuito il numero delle aziende, il dato non è confortante. Ma valutando che la dimensione media e la superficie agricola utilizzata è cresciuta di quasi il doppio negli ultimi 10 anni, la prospettiva assume un'altra sfumatura. Il dato positivo a livello nazionale lo segna comunque l'Istat: nel quarto trimestre del 2013 il Pil ha registrato un +0,1% rispetto al periodo luglio-settembre; mentre il bilancio, paragonato alla valutazione del 2012, è ancora in rosso (-0,8%).

Il ritratto dell'agricoltura nel Mezzogiorno ha, comunque, chiari colori: progressiva concentrazione di terreni; crescente numero di aziende gestite da cooperative e da società di persone

## In 14 anni è calato il numero delle imprese ma sono quasi raddoppiati gli ettari coltivati

o di capitale; maggiore specializzazione dell'imprenditoria e buona competitività. È quanto emerge dai risultati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura e che denotano i tratti incisivi di un'attività che ha ancora tanto da donare al territorio.

Ma non finisce qui. Negli ultimi dieci anni, in Sicilia, l'aumento del capitale è stato pari al 172%. 76mila sono i lavoratori stranieri che trovano impiego nelle aziende agricole del Sud, rappresentando quasi il 30% della manodopera salariata; mentre resta predominante la manovalanza di tipo familiare. I capi azienda sono mediamente

più giovani, con livello di istruzione più elevato e specializzato: nel Mezzogiorno il 7,4% ha conseguito titoli di studio ad indirizzo agrario contro il 4,2% della media nazionale.

Altro dato rilevante è circa la struttura fondiaria, molto più flessibile rispetto al passato, grazie al maggior ricorso a forme di possesso dei terreni. La proprietà è, infatti, diversificata e orientata sempre più all'uso di superfici in affitto o gestite a titolo gratuito che, nel Mezzogiorno, passano dal 16% al 33%, a fronte del 38% della media nazionale.

Analizziamo, adesso, la composizione

della forza lavoro: dai dati emerge che in Italia il 77% della manodopera aziendale è di tipo familiare, di cui il 37% è di genere maschile. Nel Mezzogiorno, invece, è leggermente maggiore sia la quota di salariati (23%) sia la manodopera femminile (39%). Rilevante è la presenza degli stranieri, in particolare tra la manovalanza salariata. Nel complesso, sono 220mila i lavoratori stranieri (su un totale di 3,8 milioni); di cui un terzo, circa 76mila, è occupato in aziende del Sud. Tra i salariati, gli stranieri sono il 24,7%. Tale quota raggiunge il 29,9% nel Mezzogiorno. Il lieve incremento congiuntu-

rale, secondo l'Istat è da considerarsi comela sintesi di un andamento positivo del valore aggiunto nei settori dell'agricoltura e dell'industria e di una variazione nulla del valore aggiunto nel comparto dei servizi. Si segnala, inoltre, che il 2013 ha avuto lo stesso numero di giornate lavorative del 2012. La variazione acquisita per il 2014 è pertanto nulla. «L'aumento in agricoltura inverte la precedente tendenza negativa segnata dal maltempo oltre che dalla crisi». È quanto rileva la Coldiretti sulla base delle stime preliminari dell'Istituto di ricerca. «Le difficoltà dei consumi in-

**Emmolo**  
Salvatore & C. s.r.l.  
COMMISSIONARIO  
MERCATO  
ORTOFRUTTICOLO

**FORNITORE UFFICIALE**  
**Società Agricola Collettino dei F.Illi Occhipinti**  
**Via M. Amari, 14 - Santa Croce Camerina (RG)**

**C.da Petraro BOX 8**  
**97017 S. CROCE CAMERINA (RG)**  
**Tel. 0932 911659 - Fax 0932 825084**  
**Cell. 337 398961 - 393 9431997**



## [ SINDACATI ]

# La Cgil si avvia al congresso e punta sui temi del lavoro

Attenzione anche su diritti, solidarietà, Mezzogiorno e sviluppo

**L'**avoro, reddito, equità fiscale. Non è affatto uno slogan, ma sono le tre parole d'ordine che potrebbero fare la differenza per Catania e per il resto del Paese».

«La Cgil si è dimostrata all'altezza di misurarsi con la realtà di ogni giorno, con la politica e con le richieste sempre più drammatiche che arrivano dai lavoratori. Il nostro congresso di marzo segnerà un altro passaggio democratico in questa direzione».

Angelo Villari, 58 anni, da una trentina in Cgil, è uno dei sindacalisti che credono nella profonda relazione tra la rappresentanza dei lavoratori e i loro diritti da un lato, e il rilancio dello sviluppo di un territorio dall'altro.

«Senza lavoro sano e senza diritti certi non ci può essere sviluppo, né democrazia. Chi spera che le due cose possano camminare separate, è già stato smunto dai fatti», spiega Villari, in questi giorni impegnato insieme con la sua segreteria provinciale, a chiudere il suo ciclo dei congressi con l'appuntamento molto atteso dai militanti e iscritti al sindacato. Il XV congresso provinciale si terrà, infatti, il 13 e il 14 marzo all'albergo Sheraton. Doppio lo slogan utilizzato. Quello nazionale («Il lavoro decide il futuro») e quello catanese («Diritti, solidarietà, Mezzogiorno e sviluppo»). Il programma è denso di appuntamenti: il 13, subito dopo l'accreditamento dei delegati e l'elezione della presidenza nonché delle commissioni, presenterà la sua relazione il segretario generale della Cgil di Catania, Angelo Villari.

Dopo il saluto delle autorità e degli ospiti, per le 13 è previsto l'intervento del segretario generale, Susanna Camusso. Quindi il dibattito pomeridiano. Alle 17,30 interverrà il segretario generale della Cgil Sicilia, Michele Pagliaro. Venerdì 14, dopo il dibattito, alle 11, le conclusioni saranno affidate al segretario nazionale della Cgil, Fabrizio Solaro. Alle 12 si terrà l'elezione degli organismi dirigenti e del segretario generale.

«La macchina organizzativa della Cgil è stata in moto per mesi e nelle ultime settimane i congressi delle categorie che hanno consegnato al sindacato i nuovi segretari generali, non sono stati degli appuntamenti interni, utili solo ai confronti tra addetti ai lavori».

«Al contrario - afferma Villari - sono stati momenti di confronto con la città di alto livello sia democratico che informativo. Non c'è stato un solo appuntamento congressua-



Nella foto a sinistra, il segretario uscente della Cgil, Angelo Villari, il quale ha annunciato la presenza al congresso provinciale del segretario nazionale, Susanna Camusso, per la terza volta a Catania



## ■ L'ALTO TASSO DI DISOCCUPAZIONE E IL CALO DELLE NASCITE

# Ugl: «Una reale politica di sostegno a famiglie in difficoltà economica»

CARMELO MAZZEO\*

In Italia, oltre al tasso di disoccupazione che aumenta giorno dopo giorno, esiste un'altra grave carenza che scaturisce in particolare dalla mancanza di sicurezza economica e di prospettive di lavoro (leggi disoccupazione) che scoraggia le famiglie a mettere al mondo dei figli.

Quindi, si registra da qualche tempo un considerevole calo delle nascite, soprattutto perché nel nostro Paese non esiste un'opportuna ed indispensabile «politica sociale per le famiglie», atta a sostenerne le necessità ed i servizi nel caso di nascita di figli.

Negli altri Paesi europei è prevista dallo Stato un'attenta politica di aiuto alle coppie che hanno figli e, particolarmente in Germania, tale politica di sostegno, anche economico, viene attuata a partire dai rapporti di lavoro, con concessioni di riduzioni dell'orario settimanale a 30 ore, con la stessa paga, spettante ad ambedue i genitori.

Non parliamo poi di assistenza e servizi, in quanto questi Stati europei, tutti tranne quelli del «Sud-Europa», sono all'avanguardia nei servizi sociali forniti dallo Stato, garantendo alle famiglie ed ai bambini assistenza e servizi eccezionali. Da noi questi servizi rappresentano ancora «miraggi» di un'eventuale politica di aiuto alle famiglie.

È da decenni che si continua a parlare e discutere su come organizzare ed aiutare le famiglie, specie nel caso di nascite di figli, in modo da conciliare famiglia e lavoro; ma si continua a discutere e non si arriva mai all'emanazione di una legge che possa



CARMELO MAZZEO, SEGRETARIO GENERALE TERRITORIALE

veramente dare sostegno alle famiglie che intendono formarsi. Per la verità, un timido tentativo è stato fatto proponendo la «Legge sul quoziente familiare», che doveva dare respiro e sgravi fiscali alle famiglie italiane.

Questa proposta trae lo spunto dal fatto che una famiglia monoredito e con figli è indubbiamente penalizzata rispetto a quella dove lavorano entrambi i genitori; quindi, i nuclei familiari a monoredito sarebbero a rischio povertà e, per tale motivo, occorrerebbe un trattamento tributario diverso, atto a favorire le famiglie potenzialmente più povere, così come avviene attualmente in tanti Paesi europei.

Volendosi soffermare sul nostro territorio, le cose sono aggravate da

una vergognosa mancanza di cultura del sociale che alligna, particolarmente, nelle nostre aziende, sia industriali che pubbliche. A Catania, tranne l'«esperimento» dell'azienda farmaceutica Sifi, non esistono realtà nelle quali si è considerato, o solo pensato, di creare asili nido dentro le stesse fabbriche o aziende, nonostante le risorse ed i numerosi «approcci» effettuati negli anni, particolarmente nelle due nostre maggiori aziende della zona industriale, ossia la Stm e l'attuale Pfizer (ex Cyanamid). A tal proposito, forse tanti non lo sanno, addirittura negli anni 60/70 fu realizzato il primo asilo nido pubblico nella zona industriale che doveva accogliere i piccoli figli delle mam-

me che andavano a lavorare nelle fabbriche di allora, come l'Ates (oggi Stm). L'opera fu realizzata, ma restò per tanti anni una struttura vuota, fino ad essere ceduta, negli anni 80, al Consorzio Asi, dove oggi vi sono ancora gli uffici con i «bagnetti» per i piccoli. Diremmo: cose di Catania (e della Sicilia)! Quindi, esperimenti che muoiono ancor prima di entrare in funzione ed in questo contesto sociale nostrano ancora oggi qualcuno reclama la piena attenzione ai problemi delle famiglie, con i genitori impegnati nel lavoro. Altro argomento da attenzionare deve essere quello relativo alla politica della casa. Non ci stancheremo mai di considerarla essenziale per la formazione di un nuovo nucleo familiare: avere una casa dove abitare e far crescere i figli. Purtroppo, tutti i governi che si sono succeduti finora non hanno recepito questa vitale esigenza, che costringe parecchie coppie a scegliere di non avere figli in quanto precari nel lavoro e nella vita. Occorre, anche in questa città, rilanciare l'edilizia popolare e convenzionata, sapendo a priori che le costruzioni di alloggi per le famiglie sono un volano per l'intera economia di un territorio. Ma tant'è. Forse si aspetta che la crisi risolva tutti i problemi, eliminando radicalmente ogni forma di assistenza alle famiglie, in quanto i genitori, ormai ex lavoratori, avranno modo di restare a casa (qualora ne avessero una!) ad accudire i figli (qualora li avessero coraggiosamente concepiti!). E questo, nel tempo, sarà la morte di un Paese.

\*segretario generale territoriale Ugl

**P**rima di partire il tavolo già regista distanze abissali». I sindacati dei bancari, in una nota unitaria, sintetizzano così l'incontro tra le organizzazioni sindacali nazionali e l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale dei bancari.

«Pur non essendo entrati nel merito di eventuali proposte, il tavolo ha registrato distanze abissali tra le diverse posizioni in merito alle prospettive e agli obiettivi del negoziato futuro» scrivono nella nota Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Cgil Fisac, Sinfub, Ugl e Uilca.

I sindacati hanno ribadito la volontà di tutelare occupazione e salario in un contesto di riforma del modello di banca che sarà proposto ai lavoratori e al Paese. In quest'ambito si sono impegnate a cominciare la consultazione dei lavoratori entro marzo, al fine di approvare la piattaforma entro aprile e riavviare il negoziato. Distanza enorme, quindi, tra le parti, dettaglia in una nota il segretario ge-

## CONSULTAZIONI ENTRO IL MESE, APPROVAZIONE DELLA PIATTAFORMA PER APRILE

# Contratto bancari, distanze abissali



nerale Uilca, Massimo Masi, che però sottolinea che il sindacato vuole andare avanti con la presentazione della piattaforma.

«L'incontro con l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale - evidenzia - ha fatto registrare una distanza enorme tra le parti. Prendiamo atto con preoccupazione che esiste una profonda differenza tra i modelli di banca e sistema del credito che ha in mente il sindacato e quelli che vuole adottare l'associazione datoriale. Loro continuano a sostenere posizioni retrograde, solo concentrate sui costi e sui pesanti tagli di quelli del personale. Noi abbiamo in mente soluzioni di prospettiva, che consentano la costruzione di un sistema bancario realmente al servizio del Paese, delle famiglie e delle imprese, so-

prattutto le piccole e medio piccole». Per Masi «sconcerta questa completa assenza di visione futura delle banche e la mancanza di volontà di assumere e svolgere il ruolo importante che loro compete nel sistema economico».

Noi però andiamo avanti. Consulteremo le associazioni datoriali di altre categorie, considereremo il lavoro svolto nelle ultime settimane con vari esperti di diversi settori e presenteremo la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto ai lavoratori durante le assemblee. L'Abi se vuole decida di costruire un futuro nuovo per il sistema bancario, altrimenti si assumerà la responsabilità di essere rimasta ferma e di voler evitare di affrontare seriamente i problemi del settore e del Paese».

Il segretario generale della Fibc Cisl, Giulio Romani, in una nota annuncia che il prossimo incontro tra le parti ci sarà il 14 aprile. E precisa di aver ribadito, nell'incontro dei giorni scorsi, «la necessità di cercare nuove soluzioni che non possono essere ancora la riduzione del salario e il taglio dei posti di lavoro».

«Se la vostra risposta alla crisi - ha detto - è sempre la stessa medicina che ha fatto peggiorare il malato, dobbiamo pensare ad una nuova medicina». E continuando sulla metafora: «E' come se davanti a chi si sta immergendo nel fango dovessimo proporgli di non respirare, anziché individuare una via di uscita. Se il nostro Paese si trova in queste condizioni - ha concluso - ciascuno deve fare la propria parte ed assumersi le proprie responsabilità, per questo dobbiamo proporre un nuovo modello di banca. Generare nuova occupazione e giusto salario è alla base della ripresa non solo del sistema bancario, ma di tutto il Paese».

P.C.

[ SINDACATI ]

# Cisl: «Serve sistema di rete per mirare ai fondi europei»

Distretto SudEst e progetti di «Area vasta» come strumenti di sviluppo

Per arrestare la perdita di posti di lavoro, la Cisl auspica una collaborazione organica tra territori, istituzioni e società organizzata. Nella foto la segreteria Cisl di Catania, da sinistra Gavino Pisano, Rosaria Rotolo, Rosario Pappalardo, Maurizio Attanasio



## **■ ANCHE 15 ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA IN CAMPO PER GARANTIRE SERVIZI DI GENERE DIVERSO**

## L'assistenza di Caf Uil e patronato Ital per fronteggiare le insidie burocratiche

I Caf Uil e il patronato Ital rappresentano la risposta più concreta e qualificata che il «Sindacato dei Cittadini», la Uil, fornisce quotidianamente alle richieste di assistenza dei catanesi alle prese con le scadenze fiscali o insidie burocratiche, come le possibilità di accesso ai sussidi di disoccupazione «Aspi» e «mini-Aspi». Questi servizi si sommano a quelli offerti da Unione inquilini e affittuari Uniat, rete antiviolenza «Mobbing e stalking» e organizzazione difesa consumatori Adoc, oltre al presidio costante di salvaguardia dei diritti dei lavoratori – tutti, nessuno escluso! – assicurato dalle 15 organizzazioni di categoria: Uila, Feneal, Uiltac, Uilm, Uilca, UilCom, UilPoste, UilTucs, UilTrasporti, Uiltemp, UilFpl, Uil Scuola, UilPa, Uil Pensionati, UilRua. Dietro queste sigle, donne e uomini che con passione e competenza svolgono attività anteponendo i colori del lavoro e della cittadinanza a quelli di appartenenza ideologica o politica.

Forte di tanto impegno civile, la Uil cresce nei 58 Comuni della provincia di Catania. E non si stanca di offrire nuove idee, sollecitando però anche la realizzazione di «incompiute cronache» e obiettivi ormai condivisi da tempo, con le istituzioni pubbliche e le altre organizzazioni. Dalle cause locali della crisi dell'edilizia all'occasione «annunciata» della Zona franca urbana, molti i terreni di protesta e proposta su cui s'è di recente misurata la segreteria territoriale Uil, guidata da Angelo Mattone e composta da Salvo Bonaventura, Francesco De Martino, Cesira Ieni, Saro Laurini, Nino Marino



Nella foto i componenti della segreteria: Antonino Marino, Fortunato Parisi, Rosario Laurini, Angelo Mattone, Salvo Bonaventura, Francesco De Martino, Cesira Ieni

e Fortunato Parisi. Memorabile la «Marcia dei cappelli di carta» che il 31 gennaio ha visto a Catania, accanto ai lavoratori edili come in Prefettura a trattare l'istituzione di un tavolo di crisi, il segretario generale aggiunto della Uil, Carmelo Barbagallo. La «Marcia dei cappelli di carta», promossa con Cgil e Cisl, è stata la dimostrazione di come la Uil fa sindacato: partendo da un dossier su ritardi e inadempimenti, appalto dopo appalto, per rivendicare soluzioni di buon senso, socialmente rilevanti. Abbiamo chiesto lavoro utile al territorio. Non spreco di denaro pubblico. Abbiamo ricevuto qualche riscontro dagli enti pubblici, anche se non possiamo dirci soddisfatti. Serve di più per battere la crisi del settore edile, locomotiva che arranca della nostra economia: i dati dell'Ufficio Studi Uil segnalano come in Sicilia la Cig per le im-

prese del settore costruzioni sia aumentata in gennaio (+54 % rispetto allo stesso mese del 2013) a differenza degli altri comparti. Lavoro buono. E dignitoso. Doveroso ribadire, rilanciare, quanto scritto dalla segreteria Uil nel documento diffuso nella «Giornata del lavoro dignitoso».

«Migliaia di famiglie a Catania e provincia vivono, ormai, in condizioni disperate, vittime di una desertificazione produttiva che, come ricorda il «Rapporto Cnel», è mascherata nei già drammatici dati sull'occupazione dalla riduzione delle ore lavorate, dalla flessione nella produttività del lavoro e dal massiccio ricorso alla cassa, cresciuta in terra d'Etna persino in controtendenza con le percentuali regionali. Non è dignitoso il lavoro di chi, pur avendo un impiego, percepisce un reddito talmente basso da essere considerato a rischio povertà dal Cnel.

Un rischio aggravato per le famiglie numerose e monoredito. I più esposti a questa pandemia sociale sono le donne a basso salario e gli «under 30» condannati al precariato a vita». Per il «Sindacato dei Cittadini» si apre adesso la lunga stagione congressuale, che si concluderà il 13 e 14 giugno con l'assemblea della Confederazione territoriale e in novembre a Roma con il grande appuntamento dell'Unione Italiana del Lavoro. Un punto di arrivo, ma anche di (ri) partenza. Con orgoglio, la Uil etnea guarda a questi anni di costante aumento della propria capacità di essere punto di riferimento, attrattore di sempre maggiore consenso e fiducia per decine di migliaia di lavoratori «tipici e atipici», pensionati, precari, giovani, disoccupati. «Catania è Domani. Uil: i Colori del Lavoro» sarà il titolo che campeggerà nel manifesto del congresso di giugno. «Catania è Domani» rilancerà il tema della riuscissima «Conferenza in riva al mare», tenuta la scorsa estate ai lidi della Playa, che segnò un importante momento di progettualità e confronto tra sindacato, rappresentanti del mondo imprenditoriale, esponenti delle istituzioni pubbliche: «Perché uniti si cresce, divisi si perde», l'idea-guida del segretario generale Angelo Mattone.

«I Colori del Lavoro», invece, vuole essere un riferimento alla polisomia di camicie e tute, caschi e berrettini, giacche e maglioni con cui uomini e donne ogni giorno fanno progredire la nostra società, ma anche un omaggio alla lunga storia della Uil. Che non è mai stata «monocromatica».

### ROSARIA ROTOLI

Il Distretto del SudEst, la convenzione firmata a Catania alla presenza del Capo dello Stato, e i progetti di «Area vasta» costituiscono un metodo innovativo di programmazione e sviluppo. Assieme al coordinamento dei Comuni siciliani Unesco, che ha visto la nascita anch'esso a Catania, rappresentano un'opportunità di sviluppo integrato e di governo del territorio che non può che avere ripercussioni positive, in chiave anti-crisi, su crescita e occupazione. Da rendere immediatamente concreta, per mettere fine alla perdita di posti di lavoro negli ultimi 4 anni. È la sinergia che la Cisl auspica da tempo: la collaborazione organica tra territori, tra istituzioni e società organizzata, che superi la frammentazione e ragioni, finalmente, in termini di bene comune. Oggi, infatti, c'è bisogno di svolte e decisioni coraggiose: c'è bisogno di mettersi insieme, imprese, sindacati e istituzioni, per fare rete, costruire filiere e fare squadra, con iniziative innovative che consentano di accedere ai fondi europei con progetti strutturali, spendibili e produttivi dal punto di vista occupazionale.

Dai contenuti di tali progetti scaturiranno finanziamenti europei da destinare al potenziamento della rete infrastrutturale e alla promozione turistica. Una moderna rete infrastrutturale rappresenta uno dei principali «driver» di sviluppo di un territorio per renderlo competitivo e «appetibile» agli investimenti, fruibile per la mobilità di passeggeri e di merci. Il Distretto costituito tra le province di Catania, Ragusa e Siracusa è un territorio che ha un tasso di infrastrutturazione la cui potenzialità va meglio sfruttata, con un'ottica di integrazione e completata in una rete di porti, aeroporti, interporti e altri collegamenti: il sistema aeroportuale Catania-Comiso; i porti di Catania, Riposto, Augusta e Pozzallo; l'interporto di Catania, la metropolitana. La parte orientale dell'Isola ha sempre rappresentato la zona più vivace dal punto di vista dell'imprenditoria di eccellenza: c'è l'hi-tech di Catania, l'agroalimentare di Ragusa e Siracusa, il polo industriale della zona nord del Siracusano.

Zone che hanno bisogno di filiere produttive efficienti, di logistiche razionali e non penalizzanti. Azioni nette per contrastare la fuga dei nostri cervelli, con interventi per ancorare le importanti realtà industriali presenti nella produzione di microelettronica e lo sviluppo della produzione di pannelli fotovoltaici. Vanno incentivate le reti tra aggregazioni di produttori locali, in particolare nel settore agricolo, e le reti tra produzione locale, industria alimentare e grande distribuzione. Per far recuperare valore, accrescere la quantità di prodotto, anche trasforma-

to, e poter competere con i mercati internazionali. E, poi, c'è il turismo, con la sua filiera che va dall'accoglienza all'offerta enogastronomica, dalla fruizione del patrimonio naturalistico a quello culturale. Le province di Catania, Siracusa e Ragusa devono diventare davvero un polo di attrazione per chi visita la Sicilia orientale, in quanto possiedono un patrimonio artistico e ambientale con altri esempi d'eccellenza: l'Etna e il barocco catanese; la produzione artistica dei teatri Massimo, Stabile e del Teatro greco; la costa ionica e le sue bellezze paesaggistiche; le riserve naturali marine e i boschi montani.

Le tre province del SudEst siciliano stanno lavorando assieme su altri due fronti: il progetto «Cultura in movimento» e il coordinamento dei Comuni siciliani iscritti all'Unesco. Quest'ultimo è un elemento importante sia come atto politico-amministrativo, sia come scelta di responsabilità sociale e prospettiva di crescita. La cultura, al pari di altri settori economici e produttivi, può e deve rappresentare una grande opportunità di rilanciare e sfruttare le potenzialità del Sudest, per dare lavoro e produrre sviluppo. La Sicilia orientale e le sue città possono diventare luoghi in cui, mentre i cittadini del mondo leggono la fitta trama di culture e civiltà che hanno creato i nostri tesori d'arte, riscoprendo i sentieri su cui ha camminato tanta parte della civiltà umana, vengono fornite occasioni di riscatto dal bisogno di lavoro in cui versiamo e, parimenti, risorse per una vita più ordinata e serena delle nostre comunità.

Sono esempi che dicono chiaramente come sia possibile realizzare una collaborazione su iniziative di qualità, per attirare risorse e investimenti e per rilanciare il Sudest. Solo con azioni strategiche di tale tipo è possibile affrontare la programmazione dei fondi sia nazionali sia europei 2014-2020 e anche di collegarsi all'Expo 2015. Una sinergia che aiuta a fare in modo che la politica e i governi a tutti i livelli mettano finalmente al centro l'economia e lo sviluppo sostenibile nel rispetto dei diritti di lavoratori e cittadini, come la Cisl chiede da tempo. Ci sono, dunque, importanti opportunità da cogliere e per questa ragione la realizzazione del Distretto deve essere portata a buon fine al più presto. È una sfida fondamentale per i territori interessati, che potrebbe essere estesa anche oltre e che permetterebbe di cambiare in poco tempo l'immagine della Sicilia orientale. La Cisl è pronta a offrire il proprio contributo. È attrezzata per costruire insieme proposte, percorsi e azioni concrete e innovative determinare insieme come fare a far ripartire crescita e lavoro produttivo.

\* segretaria generale Ust Cisl Catania

**confsal**  
Catania  
Confederazione sindacati autonomi dei lavoratori

**CAF Italiani**  
CENTRO ASSISTENZA FISCALE

**Consulenza Fiscale e Compilazione di:**

- Dichiarazione Modello 730
- Dichiarazione Modello Unico
- Dichiarazione ISEE
- Dichiarazione Modello Red
- Successioni
- Assunzione Colf/Badant

**Consulenza ed Assistenza per:**

- Calcolo importo pensioni private e pubbliche
- Pensioni (INPS, INPDAP, INAIL, altri enti)
- Infortuni, malattie professionali, cause di servizio
- Ricongiunzione ed utilizzazione posizione assicurativa
- Assegno di accompagnamento invalidità civile, handicap
- Disoccupazione, mobilità, cassa integrazione
- Permessi di Soggiorno, ricongiunzioni familiari
- Consulenza/Assistenza medico-legale

Il "Centro Servizi Conciliazione ed Assistenza Legale" consiglia ed assiste l'utenza sindacale nei seguenti servizi:

- Informazioni sui contratti di lavoro
- Controllo buona paga
- Gestione delle vertenze di lavoro, recupero competenze arretrate e differenze retributive
- Tutela sui licenziamenti: impugnativa, conciliazione o azioni giudiziarie
- Assistenza ai lavoratori nelle procedure concorsuali e fallimentari

**UNIONE GENERALE DEL LAVORO**

**Il Sindacato della Partecipazione dei lavoratori**

**UNIONE TERRITORIALE DI CATANIA**

95131 - Via Teatro Massimo, 34 - Tel. 095 325863 Fax 095 317753

[www.ugl-catania.it](http://www.ugl-catania.it) • [segreteria@ugl-catania.it](mailto:segreteria@ugl-catania.it)



## [ SINDACATI ]

# Riciclaggio plastica la risoluzione Ue moltiplica il lavoro

Entro il 2020 altri 400mila occupati

GAETANO RIZZO

**P**revede ricadute positive anche sul mondo del lavoro la recente risoluzione approvata dal Parlamento europeo sulle strategie in materia di rifiuti di plastica, per la tutela ed il rispetto dell'ambiente nonché la riduzione dell'inquinamento marino. Il provvedimento, infatti, va interpretato anche come occasione di rilancio di un settore economico, quello del recupero e riciclo dei materiali, fondato sulla concezione dei rifiuti come risorsa, e per la creazione di nuova occupazione. Nel testo della risoluzione, infatti, si evidenzia il potenziale economico del riciclaggio di materie plastiche, ancora in gran parte non sfruttato: attualmente, solo il 25% dei rifiuti plastici è riciclato. Il documento evidenzia come la piena attuazione della normativa europea sui rifiuti, entro il 2020 potrebbe portare a un risparmio di 72 miliardi di euro l'anno, incrementare il fatturato annuo dell'Unione europea di ben 42 miliardi di euro nel settore della gestione e del riciclaggio dei rifiuti e creare oltre 400.000 posti di lavoro. Un'autentica manna dal cielo per i sindacati che hanno commentato positivamente l'iniziativa del Parlamento europeo. In coro, i rappresentanti delle varie sigle sindacali hanno spiccato che la Commissione europea presenti in tempi brevi le proposte necessarie per recepire i contenuti della risoluzione. E, assieme agli esperti, hanno sottolineato l'esigenza di formare gli addetti al settore, affinché i nuovi posti di lavoro siano soste-



nibili e di qualità. La CGIL si auspica che la Commissione Europea provveda al più presto a presentare proposte per recepirne i contenuti e ribadisce la necessità di formare i lavoratori del settore affinché i nuovi posti di lavoro siano sostenibili di qualità.

«Grazie all'introduzione del concetto di "riciclaggio" e "raccolta differenziata" - spiega Grazia Leotta, presidente di Mondoeconomibile - si sono aperte nuove frontiere che hanno prodotto benefici sia ambientali che economici. Oggi, ad esempio, la plastica riciclata è un'affermata realtà di mercato con applicazioni che vanno dal settore automobilistico a quello dell'abbigliamento, fino all'elettronica

di consumo. Riciclare la plastica, ma riciclare in generale, è un dovere morale nei confronti della società. Se, poi, viene fatto in modo intelligente, diventa conveniente e può generare posti di lavoro».

«Uno degli obiettivi delle istituzioni - aggiunge Grazia Leotta - deve essere quello di cercare di far comprendere che dall'attività e dal successo delle aziende dei rifiuti dipendono anche le imprese che ad esse forniscano materie prime, servizi e macchinari: un meccanismo che determina l'occupazione. Infatti - conclude - per ogni posto di lavoro creato in maniera diretta nel settore della gestione dei rifiuti, altri ne vengono creati in maniera in-

diretta». Musica, insomma, per le orecchie dei sindacati, da sempre sensibili alle tematiche ambientali ma ancora più attenti se queste possono condurre ad un incremento dell'occupazione.

La risoluzione del Parlamento europeo che considera i rifiuti di plastica una risorsa preziosa - e ne promuove riutilizzo, riciclaggio e recupero - condurrà, inevitabilmente, ad un incremento significativo dei posti di lavoro, anche di figure specializzate alle quali si dovrà, necessariamente, fare ricorso. Una nuova sfida lanciata dall'Europa sul fronte della tutela ambientale che, in questo caso, viaggerà a braccetto con l'occupazione.



Nella foto sopra, bottiglie usate, uno degli elementi in plastica più idonei per il riciclo. Nel testo della recente risoluzione del Parlamento europeo viene evidenziato come, ad oggi, soltanto il 25% dei rifiuti plastici venga riciclato. Con la piena attuazione della normativa europea sui rifiuti si prevedono un risparmio annuo di 72 miliardi e la creazione di circa 400 mila posti di lavoro. Un meccanismo che genera occupazione, considerato che - come ha spiegato l'esperta Grazia Leotta - per ogni posto di lavoro creato in maniera diretta nel settore della gestione dei rifiuti, altri ne vengono creati in maniera indiretta

## ADEMPIMENTI VARI NELL'AREA RISERVATA

## Approdano su Internet i servizi di assistenza dei Caf alle famiglie

**E**online il servizio «assistenza familiare» dei Caf, un supporto e un punto di riferimento continuo per i familiari che devono organizzare e gestire l'assistenza domiciliare della propria famiglia o di un proprio caro in difficoltà. Nella propria area riservata si possono visualizzare, scaricare o modificare direttamente da casa tutti i documenti legati alla pratica. Inoltre, è così possibile in ogni momento verificare il foglio presente, scaricare il cedolino paga e stampare il bollettino per i contributi previdenziali. Il servizio di ricerca, infatti, permette di accedere a un elenco validato di assistenti familiari, nel rispetto di esigenze e di problematiche personali.

I vantaggi di affidarsi al Caf sono vari: un'attenta selezione di candidati permette di presentare agli utenti solo lavoratori domestici referenziati e, se stranieri, in regola

con il permesso di soggiorno; ad essere assistiti in tutti gli adempimenti amministrativi legati alla gestione del rapporto di lavoro domestico saranno sia la famiglia sia il lavoratore, garantendo loro correttezza, professionalità e precisione nel rapporto. Da quest'anno, inoltre, anche chi non ha un sostituto d'imposta può presentare il modello 730 nei tempi della normale campagna fiscale e ricevere eventuali crediti d'imposta dall'Agenzia delle entrate

direttamente sul proprio conto corrente.

Questa nuova opportunità nasce proprio da una iniziativa dei Caf, che nel 2013 avevano segnalato l'impossibilità di presentare il 730 per chi ha perso il lavoro e non ha un sostituto d'imposta, finendo così a penalizzare molti cittadini che già stanno soffrendo gli effetti della crisi e allungando di molti anni i tempi del rimborso.

E se già lo scorso anno l'Inps non aveva inviato il modello Cud attraverso il servizio postale ai pensionati, quest'anno non arriveranno nemmeno le richieste di presentazione dei modelli Red e delle dichiarazioni di responsabilità Ircic, Iclav e Accas/Ps. La richiesta dell'Inps di presentare i modelli arriverà soltanto nella seconda metà dell'anno, ma rivolgersi al Caf è già possibile sapere se si è tenuti all'invio della pratica e ricevere gratuitamente assistenza per la compilazione e trasmissione della pratica. Inoltre, come nel 2013, anche il modello Cud Inps non è più inviato in forma cartacea, ma lo si può ritirare direttamente nelle sedi dell'ente, presentando nello stesso appuntamento la dichiarazione dei redditi con il modello 730 oppure con il modello unico.

P.C.

**CAF** www.cafuil.it  
CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE  
LA UIL AL SERVIZIO DI TUTTI I CITTADINI  
**CATANIA D<sup>e</sup>MANI**

SEDE CENTRALE: via A. di Sangiuliano, 365 Catania  
tel 095-311444 fax 095-320024 - Email: [cafUIL.ct0@cafUIL.it](mailto:cafUIL.ct0@cafUIL.it)

Aci Castello - Via Chiesa, 11 - 0957116079  
Acireale - Via Pietro Paolo 15 - 095871060  
Adrano - Piazza Maria SS. Ausiliatrice, 8 - 9 - 0957690726  
Adrano - Piazza Umberto 43 - 0957691543  
Biancavilla - Via G. Mazzini 15 - 17 - 095983191  
Biancavilla - Via Paratore 42 - 3396305743  
Bronte - Cortile Cesare Augusto, 9 - 0957723907  
Calatabiano - Via De Parisio 25 - 095645475  
Caltagirone - Via discesa Collegio, 7 - 093351106  
Catania - Piazza Cl. Respighi, 4-4/a - 0957462282  
Catania - Via E. Barsanti, 23 - 095474390  
Catania - Via Grimaldi, 105 - 0957231044  
Giarre - Viale delle Province, 133 - 095931300  
Grammichele - Via Caimilli 135 - 0933944026  
Maniace - Corso Margherita, 53 - 09569 0125  
Mascali - Via Cutrazzo 10 - 0956969949  
Mascali - Via Umberto 87 - 095 7784676  
Mascalucia - Via Soccorso, 35 - 0957273311  
Milite in Val di Catania - Via Baldanza, 5 - 095812501  
Mineo - Cortile Palermo - 0933981371

Nicolosi - Via Dusmet 57 - 3407741541  
Palagonia - Via Carmelo Fagone, 18 - 0957957509  
Palagonia - Via Roma, 27 - 0957955363  
Palagonia - Via Venezia, 27 - 0957952036  
Paterno - Piazza V. Veneto 48 - 0958414110  
Paterno - Via Bellia 16 - 0956173807  
Paterno - Via G.B. Nicolosi 142 - 095856195  
Paterno - Via Teatro, 7 - 095622048  
Raddusa - Via Mazzini 17 - 095662486  
Randazzo - Via Silvio Pellico, 10 - 0957991609  
San Giovanni La Punta - Via Roma, 291 - 0957413711  
Santa Maria di Licodia - Via V. Emanuele, 234 - 095629388  
Santa Venerina - Via Vittorio Emanuele, 44 - 095953242  
Scordia - Via S. Giuseppe 112 - 0957934929  
Scordia - Via S. Giuseppe, 112 - 0957934929  
Scordia - Via V. Emanuele 123 - 0957948713  
Tremestieri Etneo - Via Nizzeti, 26 - 095491250  
Tremestieri etneo - Via Nizzeti, 68 - 095 7121252  
Vizzini - Via Duca degli Abruzzi 21 - 0933961067

**Tuteliamo ogni età  
Giovani e Anziani.**

**RISPETTO**  
**ASSISTENZA**  
**DIGNITÀ**  
**DIRITTI**

Iscriviti alla CISL Pensionati.  
Rivolgiteli a noi anche per ObisM e CUD

**FNP CISL SICILIA - Segreteria Regionale  
PALERMO** Via N. Garzilli, 62 - Tel. 091 6252175  

- Caltanissetta Via Canonico Pulci, 9 - Tel. 0934 27546
- Agrigento Piazza Pirandello, 18 - Tel. 0922 594884
- Enna Via San Sebastiano, 25 - Tel. 0935 504000
- Catania Via Etna, 55 - Tel. 095 317255
- Messina Viale Europa, 58 - Tel. 090 363577
- Palermo Via Villa Heloise, 10 - Tel. 091 343375
- Trapani Via C. Montalto, 27 - Tel. 0923 541196
- Siracusa Via Arsenale, 40 - Tel. 0931 472899
- Ragusa Piazza Anciona, 2 - Tel. 0932 622040
- Sede Provinciale

**FNP CISL PENSIONATI**  
CAMPAGNA TESSERAMENTO 2014  
[www.pensionati.cisl.it](http://www.pensionati.cisl.it)

[ SINDACATI ]



# Stati più deboli con le politiche di austerità

Le riforme adottate sul fronte del lavoro potrebbero mettere a forte rischio l'attuale modello sociale europeo

L'impatto della crisi economica e finanziaria sulla politica sociale europea è stato l'oggetto di un dibattito tra le parti sociali avvenuto nel corso di una conferenza organizzata di recente dall'Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro) e dalla Commissione europea a Bruxelles. Attraverso un rapporto sulle politiche di austerità, sono stati analizzati sei elementi costitutivi del modello sociale europeo: i diritti e le condizioni di lavoro; la protezione sociale; il mercato del lavoro; i servizi pubblici; il dialogo e la coesione sociale. Le cause di questi fenomeni sono da ricordare sia a considerazioni demografiche di lungo termine sia a politiche di sostenibilità e competitività sia a vincoli di bilancio. «Il modello sociale europeo - afferma il direttore generale dell'Ilo, Guy Ryder - è stato sottoposto a pressioni senza precedenti e tuttora si trova di fronte a enormi sfide». Tuttavia, il vecchio modello ha funzionato nei primi anni della crisi (2007-2009) come una sorta di ammortizzatore per attutire i contraccolpi dei costi sociali. Inoltre, con il pretesto di vincoli di bilancio e di varie difficoltà legate al debito pubblico, molti paesi europei hanno abbandonato le politiche di stimolo all'economia e adottato scelte di consolidamento fiscale con rilevanti tagli alla spesa pubblica.

Lo studio, comunque, presenta una situazione diversa da Paese in Paese: l'Italia, assieme alla Spagna, rappresenta una zona euro più indebolita. Minori modifiche sulla struttura sociale per Francia, Belgio, Germania, caratterizzate da una crisi meno pesante; mentre nei Paesi scandinavi si registrano casi in cui l'impianto di protezione sociale ha costituito un supporto contro gli effetti della crisi. Alcune riforme, come quelle sulle pensioni o sul mercato del lavoro, erano state avviate prima del periodo di austerità sotto la pressione di vari fattori, ma certamente le difficoltà di bilancio hanno impresso un'accelerazione e hanno avviato ulteriori e nuovi interventi sui salari e sulla contrattazione collettiva.

C'è da dire, infatti, che con la scusa del risanamento economico e del rilancio della competitività, alcuni Governi hanno bloccato o ridotto le retribuzioni e di fatto peggiorato le con-

dizioni di vita e di lavoro. Molti Paesi hanno semplificato o addirittura soppresso le procedure per i licenziamenti collettivi (come la Slovacchia) e ridotto i preavvisi (come la Grecia e l'Estonia). Le politiche di austerità hanno avuto riflessi pesanti su tutti gli elementi che costituiscono la protezione sociale. In alcuni Paesi si sono ristretti i criteri per accedere ai sussidi di disoccupazione; in altri la loro durata è stata ridotta (in Ungheria da 9 a 3 mesi) e in altri ancora se ne è ridotto l'importo (in Portogallo del 20%). L'eliminazione di sistemi di prestazioni universali ha compromesso parecchi programmi a sostegno delle famiglie, rendendo la vita più difficile a bambini e genitori e specialmente alle lavoratrici madri in paesi come la Grecia, l'Irlanda e il Portogallo. La Svezia ha, intanto, incrementato gli aiuti alle municipalità a sostegno dei servizi di welfare. Le riforme

In alcuni Paesi si sono ristretti i criteri per accedere ai sussidi di disoccupazione, in altri sono stati ridotti durata o importo, in alcuni casi entrambi. Duri colpi arrivano anche dalla limitazione del diritto di sciopero e dalla decentralizzazione forzata e dal consenso alle imprese di derogare ai contratti collettivi di livello superiore

me legislative attuate dal 2010 hanno sensibilmente alterato la copertura e gli obiettivi della contrattazione collettiva, facendo emergere in tal modo tre tendenze.

La prima è relativa alla restrizione del diritto di sciopero (in Ungheria); la seconda consiste nella maggiore limitazione nei meccanismi di estensione della contrattazione collettiva che rende difficilmente applicabili gli accordi a un maggiore numero di lavoratori e di imprese (Grecia, Ungheria, Portogallo, Romania e Slovacchia). La terza è una decentralizzazione forzata (come in Romania, dove la legge sul dialogo sociale del 2011 ha abolito la contrattazione collettiva nazionale) o anche consentendo alle imprese di derogare ai contratti collettivi di livello superiore (Grecia e Spagna). Durante la discussione e in riferimento allo studio dell'Ilo, è emerso, inoltre, che tutti i pilastri del modello sociale europeo sono stati gravemente compromessi dalla crisi. Le recenti riforme politiche attuate potranno, nel tempo, minare ulteriormente il modello sociale europeo.

La natura poco equilibrata di queste misure ha ridotto il sostegno sociale necessario per quelle future che avrebbero dovuto rafforzare la fabbrica sociale. Non solo. Le riforme dei mercati del lavoro e i tagli all'istruzione avranno di certo effetti sia sulle competenze sia sulle

prospettive di lavoro delle future generazioni. Ancora più preoccupante è la rapida crescita della povertà e dell'esclusione, in particolare tra la classe media. I progressi che si sono registrati nella riduzione delle discriminazioni hanno subito una brusca frenata, mentre crescono nazionalismi e stigmatizzazioni da parte di alcuni gruppi. Tutti questi segnali dicono come il modello sociale europeo sia a rischio se queste politiche che sono tese alla sua demolizione continueranno. Si è, tuttavia, percepito che da parte di alcuni Paesi ci sono segnali positivi e di maggiore consapevolezza della necessità di cambiare rotta e al più presto. Ad esempio, la Francia, la Germania e l'Irlanda hanno aumentato i finanziamenti che sono destinati alle politiche attive del mercato del lavoro.

La Germania sta lavorando all'introduzione entro il 2016 del salario minimo. È necessario, quindi, un nuovo inizio per l'Europa. «Il modello sociale europeo - prosegue Guy Ryder - è centrale per superare la crisi ma dobbiamo agire presto, ristabilendo la fiducia e il dialogo sociale. Per costruire una più grande capacità di ripresa del modello sociale europeo nel futuro, le riforme devono concentrarsi su ciò che realmente conta: investimenti, tecnologia, stabilità sociale, mobilità del lavoro e competenze. Le politiche economiche devono essere allineate a quelle del lavoro. Serve, pertanto, un approccio più coordinato per risolvere i problemi di competitività e per far sì che l'unione monetaria europea sia realmente sostituibile così da mettere al sicuro il modello sociale europeo in avvenire».

«È ora - conclude - di migliorare il mix di politiche, è ora di renderle più job-friendly. Se l'Europa abbandonasse i principi alla base del modello sociale europeo, sarebbe una delle conseguenze più gravi determinate dalla crisi». Per László Andor, commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, «dobbiamo far sì che il modello sociale europeo sia solido e sostenibile, in quanto esso rappresenta uno degli obiettivi della nostra integrazione basata sui principi di solidarietà, equità e opportunità».

P.C.



## Electrolux, il governo è pronto ma chiede garanzie all'azienda

I governi è pronto a fare la sua parte per giungere alla soluzione della vertenza Electrolux, ma in cambio chiede garanzie alla multinazionale svedese. L'esecutivo, fa sapere il ministero dello Sviluppo economico, sta «valutando interventi di sostegno all'innovazione e di contenimento del costo del lavoro». Impegni però «sul-bordinati» a una «precisazione del piano industriale» e delle «prospettive occupazionali». Insomma il governo condiziona il suo sostegno, dichiarando disponibile «a dare tutto il contributo necessario», a un progetto

che dia futuro ai quattro stabilimenti italiani. Con l'incontro tra i vertici italiani dell'Electrolux e i ministri dello Sviluppo economico, Federica Guidi, e del Welfare, Giuliano Poletti, l'esecutivo Renzi ha quindi instradato la prima vertenza calda. A fare da trait d'union il viceministro Claudio De Vincenti. Il dicastero di via Veneto si è già impegnato a convocare prima del 20 marzo, il vero tavolo, già fissato per il 17 febbraio e poi saltato con l'avvicendamento a palazzo Chigi. Il governo sembra essere intenzionato a mettere in campo tutto ciò

che possa far rientrare del tutto l'allarme Electrolux. Due sono i fronti su cui agire: il primo riguarda gli incentivi agli investimenti in ricerca e sviluppo; l'altra strada si basa sull'abbattimento del costo del lavoro. La nota con cui si è chiuso il confronto non specifica gli strumenti attraverso i quali raggiungere l'obiettivo. Finora si era parlato degli scambi sui contratti di solidarietà, per cui però occorre affrontare il nodo risorse. Un punto sul quale il leader della Fiom, Maurizio Landini, è tornato ad insistere: «Il governo deve favorire la decontribuzione». La partita

tocca in particolare il ministero del Lavoro. Alla fine dell'incontro, Poletti non ha fatto dichiarazioni se non che il vertice era «andato bene» e che ora «il confronto continua». Il lasciapassare per attivare i possibili sostegni dovrà ritrovarsi nel piano della multinazionale dell'elettrodomestico. Un piano che dovrebbe puntare su una produzione di qualità, concentrandosi sulla gamma alta. Un altro monito tocca l'occupazione, lo scopo sarebbe arrivare ad un ulteriore abbassamento degli esuberi.

J.N.

### CGIL: pari salario a parità di prestazione

«È più che mai necessario rimettere al centro una politica di pari salario a parità di prestazione». Così la responsabile Politiche di genere della Cgil, Loredana Taddei, commenta la ricerca effettuata dall'Istat sul capitale umano. «Siamo gli ultimi per reddito e i primi per diseguaglianze, come certifica l'istituto di ricerca nel suo studio - aggiunge Loredana Taddei - dal quale emerge che in Italia, a parità di prestazione, ci vogliono due donne per arrivare al reddito di un uomo, a conferma della profonda distanza tra uomini e donne che permane nel nostro Paese». Secondo la dirigente sindacale «la bassa incidenza riferita ai redditi è ancora più grave se si pensa che sono dati fermi al 2008: da allora si è perso il 13% del potere d'acquisto. Il capitale umano, se fotografato oggi, avrebbe dunque un valore ancora inferiore». Il rapporto Istat, prosegue, «evidenzia due ordini di problemi: il primo riferito in generale ai redditi e il secondo, ma non per ordine di importanza, alle forti diseguaglianze in termini di occupazione e di reddito tra uomini e donne». Per Taddei «di fronte a queste cifre, è più che mai necessario rimettere al centro una politica di pari salario a parità di prestazione, che rimuova discriminazioni così vistose, innalzando il tasso di occupazione femminile e rilanciando un welfare per ridurre il lavoro di cura, insieme a percorsi professionali per le donne a qualsiasi livello professionale, non solo per quelli più bassi. Questo non solo per un fatto di equità, ma perché - conclude - le donne contribuiscono fortemente al benessere del Paese».

J.N.

**UN SINDACATO NUOVO**

**CISL CATANIA**

Catania Via Etnea 55 T 095 317930

f t

**UIL**  
CATANIA  
IL SINDACATO DEI CITTADINI

**IL FUTURO DI CATANIA  
E' NEL LAVORO DI TUTTI.  
LA UIL C'E'.**

**U.I.L. Unione Italiana Lavoratori**  
Via A. di Sangiuliano, 365 Catania - Tel. 095-312106 - 321938

facebook www.uilcatania.it

**CGIL**

**Camera del Lavoro  
Metropolitana**

Via Crociferi, 40 Catania  
Tel. 095 7198111  
www.cgil.it



## [ IMPRESE ]

# In Italia è donna un'azienda su 4 solo il 16% nei cda

La fotografia dell'Osservatorio Unioncamere

**U**na impresa su quattro è donna in Italia, ma solo il 16% dei membri che siedono in un Consiglio di Amministrazione appartiene al genere femminile, anche se il dato risulta in crescita di 2 punti percentuali rispetto al 14% rilevato nel 2013. Questa è la fotografia scattata dall'Osservatorio di Unioncamere e da Ria Grant Thornton - società indipendente, leader nella revisione e organizzazione contabile - sull'universo donna. Dalla ricerca di Unioncamere emerge come, in diverse realtà provinciali quali Avellino e Benevento, o regionali, come il Molise, l'esercito delle donne che fa impresa raggiunge il 30% del totale. In alcuni settori, poi, come la sanità e i servizi alla persona, quasi una impresa su 2 è "rosa". A fine dicembre scorso, 1.429.897 imprese a guida femminile, pari al 23,6% del tessuto produttivo nazionale, hanno trovato comunque le risorse e le energie per crescere di 3.415 unità rispetto allo stesso periodo del precedente anno, una percentuale superiore a quella del totale delle imprese (+0,24% contro +0,20%).

Una dinamica peraltro confermata anche dai dati del triennio: tra dicembre 2011 e dicembre 2013, infatti, le imprese in rosa segnano una variazione percentuale dello 0,75% (pari a +10.713 unità), a fronte di una media dell'intero tessuto imprenditoriale italiano che, nello stesso periodo, è avanzato dello 0,56%.

Per quanto riguarda invece il lavoro dipendente, sulla base delle previsioni di assunzione riguardanti il 2013, raccolte dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, le



imprese dell'industria e dei servizi avevano programmato di assumere almeno 104 mila donne.

Dal punto di vista della ripartizione geografica, osserva la ricerca di Ria Grant Thornton, emerge che il 63% delle donne che sono membri di Consigli di Amministrazione è nel Nord Italia, il 30% al Centro e solo il 7% al Sud, con un trend storico che si assesta intorno ai valori di 2 anni fa.

Le donne membri di Consigli di amministrazione sono concentrate per il 38% in Lombardia, il 12% in Emilia Romagna e il 10% in Veneto, mentre Molise e Calabria, con lo 0,1% ciascuna rappresentano il farnelino di coda.

In diverse realtà provinciali quali Avellino e Benevento, o regionali, come il Molise, l'esercito delle donne che fa impresa raggiunge il 30% del totale. In alcuni settori, poi, come la sanità e i servizi alla persona, quasi una impresa su 2 è "rosa". A fine dicembre scorso, 1.429.897 imprese a guida femminile, pari al 23,6% del tessuto produttivo nazionale, hanno trovato comunque le risorse e le energie per crescere di 3.415 unità rispetto allo stesso periodo del precedente anno, una percentuale superiore a quella del totale delle imprese (+0,24% contro +0,20%).

Se il dato mondiale riferito alle donne che occupano posizioni manageriali si è assestato al 24%, tuttavia ci segnalano trend degni di nota con riferimento ad alcuni paesi dell'ex blocco sovietico (Russia, Lituania) e dell'Asia (Indonesia, Filippine) il cui dato riferito alla presenza femminile è ben sopra la media, seppur per ragioni diverse.

Nei primi si assiste a una crescente promozione delle pari opportunità e di conseguenza della presenza di donne nei ruoli dirigenziali nel settore dei servizi, mentre in alcuni paesi dell'Asia, l'offerta dei servizi a supporto delle donne lavoratrici con figli ne ha favorito l'ingresso sul mercato del lavoro, fenomeno che

invece non avviene in Europa (23%) e nel Nord America (22%), dove i servizi alle donne che lavorano non sono adeguati al fabbisogno.

Agli ultimi posti in classifica in termini di "donne al comando" figurano Giappone e India, che sono rimaste a oggi società patriarcali. I settori nei quali la presenza di quote rosa in posizioni dirigenziali è sopra la media globale sono quelli legati ai servizi (istruzione 51%, servizi professionali 27%, accoglienza 37%, salute 29% e servizi finanziari 29%). Ben al di sotto del dato medio la presenza invece nell'edilizia (20%), agricoltura (16%), industria mineraria (12%) e "utilities" (16%). JE.NI.

## L'azione del Centro per l'integrazione L'Università in campo per ridurre le distanze col mondo produttivo

GAETANO RIZZO

**U**n ponte tra il mondo universitario e quello del lavoro per gli studenti con disabilità o disturbo nell'apprendimento. Questo, ma non solo, l'obiettivo del Centro per l'integrazione attiva e partecipata dell'Università di Catania, settore dell'Ateneo presieduto dal prof Salvatore Massimo Oliveri (nella foto) e diretto dal dott. Antonio Di Maria. L'ufficio è stato istituito per favorire l'inserimento lavorativo non solo di chi cerca una collocazione professionale, ma anche di tutte quelle persone appartenenti alle fasce deboli, per le quali la ricerca di un lavoro appare complessa e necessita di politiche, progetti, consulenze e strumenti di imprenditorialità «ad hoc». Dal

2001 sono circa 616 i giovani laureati con disabilità dell'Ateneo catanese ed il dato è, probabilmente, sottostimato, perché non dichiarato e di complessa rilevazione. Nel tempo, l'Università ha attivato per i propri studenti una serie di contenuti e servizi pensati non solo per favorire la loro partecipazione alla vita universitaria, ma anche per incrementare la possibilità di rendere spendibili le competenze acquisite.

«Il grande panorama delle disabilità - osserva il professore Oliveri - impone una generale revisione delle politiche



di intervento nei confronti delle persone che si trovino in condizioni di ridotta attività e partecipazione, con programmi di recupero funzionale, sviluppo delle autonomie, acquisizione di ausili e inserimento scolastico, sociale e lavorativo. L'Università - aggiunge - ha avviato da anni importanti attività di orientamento e assistenza sulle opportunità offerte dalle normative vigenti in merito alla creazione di imprese, di meccanismi di autoimpiego e di percorsi di formazione professionale».

Il Centro per l'integrazione attiva e partecipata offre ai propri studenti e laureati con disabilità servizi di placement/collocamento mirato istituiti in ottemperanza alla legge n. 68/99, «Norme per il diritto al lavoro dei disabili». In questo senso, vengono intrapresi percorsi individualizzati di supporto nell'inserimento lavorativo protetto, attraverso l'utilizzo dei principi base dell'Icf (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute) che, prendendo in considerazione gli aspetti contestuali della persona e corredando lo stato di salute con l'ambiente, conduce ad una nuova definizione delle reali capacità e potenzialità delle persone con disabilità.

UN TREND PER COMBATTERE LA CRISI: APPARIRE PIÙ FRESCI SUI SOCIAL NETWORK, NUOVO TERRENO DI CONQUISTA PER IL NEW BUSINESS GLOBALE

**S**econdo il quotidiano americano Usa Today, le piccole e medie imprese pagano ai propri dipendenti interventi estetici per ringiovanire la propria immagine e apparire più freschi e vitali sui social network, nuovo terreno di conquista per il New Business globale. Un trend come un altro per combattere la crisi e che si sta diffondendo a macchia d'olio.

In un ampio speciale firmato da Rhonda Abrams, la testata spiega nel dettaglio questo fenomeno: «Se siete un imprenditore proprietario di una piccola azienda dovreste preoccuparvi delle rughe? Nel mondo del business moderno, il viso è sempre più una risorsa e i social media sono affamati di video, di foto, di testimonianze sempre più fedeli».

Non è quindi un caso che molte aziende americane cofinanzino que-

## Negli Stati Uniti è boom di imprese che pagano il lifting ai dipendenti

sto genere di trattamenti. Le opzioni sono molteplici: «un lifting al viso potrebbe però costarvi fino a 15.000 dollari e due settimane in tempi di guarigione, ma se non potete permettervi di rimanere fuori dal giro a lungo, meglio optare per tecniche non invasive come la tossina botulinica ed i filler».

Secondo il Collegio delle Società Scientifiche di Medicina Estetica la tendenza c'è anche in Italia. A parlare è Maurizio Priori, membro del Consiglio Direttivo del Collegio: «Anche da noi - spiega Priori - da alcuni anni, le aziende puntano sul

miglioramento estetico dei loro dipendenti, se questi hanno bisogno di apparire bene per poter avere un rapporto efficace con i propri interlocutori. Si tratta di una tenuta molto soft che in Italia c'è da un decennio. Gli americani hanno importato la medicina estetica dall'Europa e, in primis, dall'Italia e dalla Francia che sono i Paesi in prima linea».

I trattamenti più richiesti, prosegue Priori, sono «quelli sul viso con la tossina botulinica, acido ialuronico e i filler come protagonisti. La tossina botulinica, da più di un decen-

nio offre svariate possibilità e, recentemente, ha visto ampliata la propria indicazione di utilizzo. Infatti è appena stata accettata dal ministero della Salute nella cura delle rughe intorno agli occhi, le cosiddette zampe di gallina».

«Per quanto riguarda l'acido ialuronico, aiuta per le rughe nasolabiali così come per lo zigomo e le rughe a marionetta, che sono quelle dall'estremo della bocca fino alla mandibola».

«Altri punti fondamentali - prosegue Maurizio Priori - possono essere quelli del profilo: ad esempio, si



sa che con il passare del tempo, la punta del naso tende a scendere verso il basso, quindi può essere opportuno intervenire attraverso piccole gocce di filler con acido ialuronico, il rinfoller, per alzare la punta e dare una nuova visione al profilo di una persona e che può essere abbinata a un leggero allungamento del mento, il cui grasso, col l'età si consuma diventando ipotrofico».

J.N.

INNOVATIVO PROGETTO DI INCLUSIONE SOCIALE DEL COMUNE DI BRONTE E DELLA COOP CITTÀ DEL SOLE

## Disabili scoprono e offrono servizi on line

**L**a sinergia tra l'amministrazione comunale di Bronte (soggetto proponente) e la Cooperativa Città del Sole nel ruolo di partner attivo, sta mettendo in moto un meccanismo virtuoso che consentirà nei prossimi mesi di realizzare uno straordinario progetto di inclusione sociale ed economica di soggetti svantaggiati. Con ricadute pratiche che si preannunciano interessanti e, appunto, anche sperimentali ed esportabili. Il progetto parte dalla considerazione che se da un lato la "Rivoluzione digitale" ha portato profondi cambiamenti nella società, è pure vero che oggi, secondo un'indagine Eurostat, più del 40% dei cittadini dell'Ue non ha mai usato un calcolatore o acceduto a Internet e in alcuni Paesi queste percentua-

li sono più di 65%. E uno dei gruppi a maggiore rischio esclusione sono i disabili.

E' su questa pericolosa divaricazione che vuole intervenire l'operazione "Inclusione sociale ed economica dei soggetti svantaggiati" con obiettivi precisi. Si parte dal permettere la fruizione dei servizi socio sanitari e socio assistenziali, il potenziare l'e-inclusione volto a favorire la partecipazione alla società dell'informazione da parte dei soggetti disabili e a fornire competenze informatiche, potenziare, tra tutta la cittadinanza, l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche; diffondere l'e-rogazione dei servizi a domicilio, migliorare la partecipazione dell'utente/cittadino alla vita pubblica usufruendo a domicilio di servizi di e-

government messi a disposizione dagli enti pubblici, aumentare l'integrazione lavorativa grazie alle conoscenze e competenze acquisite (pacchetto office, posta elettronica, web) spendibili sul mercato del lavoro e subito sperimentabili, creare una rete di collaborazione e di socializzazione con le altre istituzioni, con le realtà che sono portatrici di interessi e di valori in tutti i diversi ambiti in cui si articola l'Operazione, servizi alla persona, nuove tecnologie informatiche e della comunicazione, tessuto economico locale, promuovendo un atteggiamento positivo e costruttivo anche per iniziative future.

Il progetto porterà, dopo una fase di addestramento di utenti disabili, alla realizzazione di un sito, che consentirà

di prenotare una visita medica, fare la spesa online, chiedere assistenza sanitaria, richiedere un certificato al proprio comune. I diversamente abili inseriti nel programma di addestramento saranno impegnati nella realizzazione di un help desk a supporto della funzionalità del sito e per l'aggiornamento periodico dello stesso.

«E' un progetto - spiega il sindaco di Bronte, Pino Ferrarello - che abbiamo fortemente voluto perché si parla molto di nuove tecnologie e nuove frontiere della comunicazione, ma crediamo sia fatto ancora poco per sfruttare



NUOVE TECNOLOGIE PER L'INCLUSIONE SOCIALE DEL DISABILE

consentirà di realizzare». Anche i responsabili del progetto della Cooperativa Città del Sole puntano a realizzare un prodotto non solo altamente innovativo, ma con un taglio socioculturale straordinario: «I benefici che puntiamo a realizzare - spiegano i responsabili del progetto - sono l'inalzamento del grado di autonomia nella vita domestica per le persone diversamente abili mediante l'uso di Internet, accedendo ai molteplici servizi e alle informazioni disponibili in rete, il miglioramento della partecipazione dell'utente/cittadino alla vita pubblica usufruendo a domicilio di servizi di e-government messi a disposizione dagli enti pubblici. Il potenziamento, tra tutta la cittadinanza, dell'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche mediante la realizzazione di un sito web accessibile e collegato ai servizi forniti dal comune di Bronte».

## [ IMPRESE ]

**MONDO  
lavoro**

# Le fattorie sociali chiedono all'Ars norme e sostegno

Oltre 40 in Sicilia, triplicate in tre anni

**LUCA SIGNORELLI**

I futuri dell'agricoltura sembra avere un nome e cognome: fattorie sociali. Sono oltre 40 quelle che operano in Sicilia e il trend è in continua crescita, con la maggior parte che si trova nelle province di Messina, Catania e Siracusa. In tre anni sono quasi triplicate: nel 2007 erano soltanto 9, nel 2010 ne sono state censite 25, nel 2012 ben 18 in più. Questo è indice di una particolare vivacità delle imprese agricole e di un terzo settore sempre più intenzionato a sperimentare nuove politiche del lavoro.

I dati del 2012 degli iscritti alla rete delle fattorie sociali in Sicilia rilevano per l'appunto 43 aziende nell'Isola, a queste bisogna aggiungere 30 associazioni no profit o cooperative coinvolte. La «fattoria sociale» è un'impresa economicamente sostenibile che svolge l'attività produttiva integrata con l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi e occupazionali a vantaggio di soggetti deboli, in collaborazione con istituzioni pubbliche e con il mondo del terzo settore.

Possono diventare un contenitore di grande inclusione, infatti, tanto che si parla di scuole in campagna, agri-asili, pensionati immersi nel verde e progetti di cooperative di diversabili e di recupero. Un ambito vasto, un modo per vivere la campagna da una parte e per ottenere un vantaggio imprenditoriale dall'altra. Si tratta, insomma, di un modo diverso di vivere l'agricoltura e di fare reddito agricolo includendo un servizio sociale. Su questo versante,



Nelle foto, due appezzamenti di fattorie sociali, imprese che svolgono attività produttiva integrata con l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali e occupazionali a vantaggio di soggetti deboli, in collaborazione con istituzioni pubbliche terzo settore

l'azienda agricola e l'agricoltore devono essere al centro del progetto, ma è necessario l'affiancamento di figure professionali in grado di offrire un servizio di qualità. Per questa ragione si punta molto sulle cooperative sociali invitati ad approcciarsi a questi nuovi settori, ma diventa importante anche la sburocratizzazione delle procedure e un più facile accesso ai fondi europei. Coldiretti Sicilia ne ha parlato a Palermo con esperti del settore e con la politica nell'ambito del convegno organizzato assieme alla rete Fattorie sociali Sicilia. La crescita è indicatore di una particolare vivacità di una parte delle imprese agricole etnicamente orientate e di alcuni soggetti del terzo settore disponibili a sperimentare nuove forme di welfare partecipativo, territoriale e di prossimità. Ed ecco che Agrigento

conta tre fattorie aderenti alla rete (due a Licata e una a Sambuca di Sicilia); Catania a doppia cifra con ben sedici strutture tra Acireale (3), Adrano, San Giovanni La Punta, Misterbianco, Sant'Alfio, Paternò (2), Santa Maria di Licodia, Scordia, Mascali, Viagrande, Caltagirone, Biancavilla e Linguaglossa.

Ad Enna, ancora, una soltanto; Messina ne conta cinque e oltre alla singola del capoluogo sono attive due fattorie a Gioiosa Mare, una rispettivamente a Milazzo e Longi; sono dodici nella provincia di Palermo, a Roccapalumba, Casteldaccia, Alia, Monreale, San Giuseppe Jato (2), Altavilla Milicia, Cerdà, Collesano Scillato, Geraci Siculo, Partinico e Castelbuono; tre a Ragusa (Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Vittoria); quattro tra Siracusa (1) e provincia (due

a Noto e uno ad Augusta) e una, infine, a Buseto Palizzolo (in provincia di Trapani). A queste si aggiungono le associazioni di promozione sociale, cooperative sociali e associazioni di familiari, che però ancora non hanno fatto presa su tutta la Regione.

Sono due a Caltanissetta (San Cataldo e Niscemi); diciotto a Catania che rispondono sempre con passione: dieci nel capoluogo, sei Acireale e uno rispettivamente a Motta Sant'Anastasia e Viatore; una a Barcellona Pozzo di Gotto e quattro a Palermo.

«La crescita delle realtà di agricoltura sociale in Sicilia è particolarmente significativa - afferma Salvatore Cacciola, presidente regionale della rete delle Fattorie sociali - e la vivacità culturale e l'innovazione di queste realtà stanno caratterizzando il nuovo sistema del

welfare locale. Siamo, invece, preoccupati che l'originalità delle Fattorie sociali siciliane rischia di non essere recepita dall'attuale proposta di legge in discussione all'Assemblea regionale siciliana. Il lavoro di rete è integrato con il sistema dei servizi sociali e sanitari, la collaborazione con il terzo settore e le istituzioni scolastiche o con il circuito penitenziario, con le aree di marginalità sociale devono trovare nella nuova normativa uno spazio e un riconoscimento adeguato».

«Ci preoccupa - aggiunge Cacciola - che la fatica di chi attiva processi di inclusione per soggetti svantaggiati non trovi il giusto ascolto nella discussione sulla normativa. Non basta una legge come quella sugli agriturismi che faccia diventare le fattorie sociali una riserva per gli indiani, abbiamo bisogno di una norma semplice da applicare che fotografie e sostengono le realtà che in Sicilia attualmente sono impegnate per fare crescere un'agricoltura bio-sostenibile e a lottare contro l'emarginazione e le mafie».

Le Fattorie sociali, infatti, sono imprese agricole che offrono servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi e di inclusione sociale e lavorativa per soggetti deboli o aree svantaggiate. L'agricoltura sociale, tra l'altro, affonda le proprie radici più profonde nelle varie forme di solidarietà e, innanzitutto, nei valori della reciprocità, gratuità e mutuo aiuto che contraddistinguono le aree rurali. In modo particolare, va sottolineato il forte intreccio che si determina tra dimensione produttiva, dimensione relazionale con le piante, con gli animali, con la natura e quella familiare e comunitaria ha permesso all'agricoltura di assolvere sempre più ad una funzione sociale. I soggetti a cui si rivolge l'Agricoltura sociale sono, in particolare, quelle persone che, provate da diverse forme di disagio, possono trovare nelle attività agricole una possibilità per dare un senso alla propria vita. Le Fattorie sociali in Sicilia intendono essere una rete di persone, associazioni, imprese agricole impegnate nella promozione della salute, per l'inclusione sociale e lo sviluppo sostenibile. Un ventaglio di obiettivi che rende l'impresa speciale, proprio perché fa riferimento al sociale, elemento attorno al quale costruisce la propria attività.

**Chi attiva processi di inclusione sociale chiede di essere ascoltato nell'ambito del processo di elaborazione della normativa**

**E' DIVENTATO UN ELEMENTO CHE FAVORISCE LA QUALITÀ SOCIALE E, AL TEMPO STESSO, INCREMENTA LA REPUTAZIONE DELLE IMPRESE**



E' volontario, per definizione, colui che per ragioni private oppure personali svolte un'attività libera e gratuita. Accade, comunque, che il termine volontario possa anche andare a braccetto con quello di impresa, nonostante sia imprenditore, secondo il dettato del Codice civile, «chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi».

Sono sempre di più in Italia le persone che hanno deciso e decidono di svolgere quest'attività, ad esempio, nell'ambito di cooperative. Nella maggior parte dei casi i volontari sono anche soci delle cooperative stesse e vanno considerati come elementi importanti e caratterizzanti il mondo della cooperazione e dell'imprenditorialità sociale. Secondo vari studi, ogni cooperativa sociale avrebbe in forza, in media, almeno quattro vo-

lontari. E la presenza di volontari all'interno di un'impresa sociale potrebbe essere vista come un paradosso, considerato che spesso si guarda all'impresa sociale come forma organizzativa che supera il volontariato da cui ha origine per strutturare interventi e servizi attraverso il lavoro retribuito. Questo significa che i volontari sono diventati parte integrante di un mondo e di un modo di fare impresa che persegue il bene comune o della propria comunità. La presenza di soci volontari o anche operatori e collaboratori che offrono tempo spontaneamente, gratuitamente ai fini della solidarietà, può addirittura essere considerato un indicatore di fiducia nei confronti dell'organizzazione che non si muove prettamente in una logica di perseguire l'interesse individuale, come fanno i cosiddetti "stakeholder", ma anche seguendo interessi diversi di finalità pubblica e bene comune.

Esistono indicatori e fattori che favoriscono o incentivano la presenza di volontari all'interno di imprese sociali, come il benessere del territorio in cui si vive e la disponibilità di tempo. Da una rilevazione Istat si evidenzia

una maggiore attività di volontari (ai primi posti Lombardia Emilia Romagna e Veneto) ed un maggiore numero di volontari all'interno delle imprese sociali (ai primi posti Lombardia, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna) nelle regioni del centro-Nord. Il dibattito sulla presenza di volontari nel mondo dell'impresa sociale è molto vivo e non può certo essere esaurito in poche righe ma si può affermare che la presenza di volontari è un elemento positivo che spesso favorisce una maggiore attenzione delle cooperative alla qualità sociale ed incrementa propria reputazione.

**IL PROGETTO SI È SVILUPPATO NELL'AMBITO DEL «PATTO TERRITORIALE CALATINO-SUD SIMETO»**

## «Social lab» per nuove imprese sociali

**P**artire dai giovani che vogliono avviare progetti di autoimprenditorialità nel sociale, offrendo strumenti necessari per costruire il proprio futuro, questo l'obiettivo del primo Social Lab, incubatore di idee per favorire lo start-up di nuove imprese sociali, attraverso il supporto di Mentori appartenenti al mondo imprenditoriale profit e no profit. Il progetto, promosso nell'ambito del «Patto territoriale dell'economia sociale del Calatino Sud-Simeto», ha avuto la direzione scientifica del Centro studi C. E. S. T. A., ed è stato patrocinato dai Comuni di Caltagirone e Castel di Iudica, in collaborazione con il Consorzio Sol. Calatino, il Consorzio Sol. Co. Incubatore Certificato, l'IRCAC, l'AGCI, il Consorzio Meuccio Ruini,

la Fondazione ÈBBENE, e la Fondazione di Comunità del Calatino «Don Luigi Sturzo», oltre a Banca Popolare Etica e CLAPGroup. «La creazione di lavoro per i giovani del comprensorio è una delle priorità del «Patto territoriale dell'economia sociale del Calatino». Il Social Lab si inserisce in una strategia complessiva che vuole creare nel Calatino Sud-Simeto un ecosistema economico e sociale capace di favorire la nascita e l'insediamento di nuove imprese giovanili. Con questa iniziativa, partendo dalle imprese sociali, candidiamo il comprensorio quale distretto delle start-up giovanili, per promuovere innovazione e sviluppo economico», sottolinea Paolo Ragusa, presidente del Consorzio Sol. Calatino, capofila del Patto

territoriale, e vicepresidente di Sol. Co-Rete di imprese sociali siciliane. Una «cinque giorni», di cui tre giornate a Caltagirone e due a Castel di Iudica, dedita allo sviluppo di idee imprenditoriali, partendo dalle nozioni base, riguardanti tutti i settori necessari per l'avvio e lo sviluppo di un'impresa sociale, in cui 25 corsisti si sono messi in discussione proprio per «tirare fuori dal cassetto la propria idea d'impresa e, attraverso l'ausilio di esperti nel settore, farla divenire una realtà», come sottolinea Massimo Millesoli, presidente del Centro studi C. E. S. T. A.. Dopo le due prime giornate prettamente nozionistiche si è passati alla terza giornata, fondamentale per i corsisti, che hanno avuto modo di far fronte a quello che oggi rappresenta il

gap che blocca lo sviluppo di molte imprese, ossia l'accesso ai finanziamenti. In particolare, Michele Gravina, responsabile Area Sud di Banca Popolare Etica, ha presentato il progetto «Jeremie Sicilia», iniziativa prevista dalla Commissione Europea nell'ambito della programmazione dei Fondi Struturali 2007-2013, avente quale finalità quella di facilitare l'accesso alle risorse finanziarie comunitarie da parte delle micro e piccole-medie imprese, con il coinvolgimento e la cooperazione delle autorità regionali e degli intermediari finanziari; sono state, inoltre, presentate le proposte finanziarie dell'IRCAC rivolte alle cooperative, che si caratterizzano per le particolari facilitazioni e i tassi d'interesse sostenibili, e che da anni hanno permesso l'avvio di nuove imprese cooperative. Mentre le ultime due giornate, che si sono svolte a Castel di Iudica, si sono articolate in un momento laboratoriale, dove gli esperti nel settore, in particolare quelli di CLAPGroup, hanno aiuta-



**RELATORI E CORSISTI DEL SOCIAL LAB**

to, attraverso una simulazione, i corsisti a costruire un business plan e a verificare la sostenibilità dell'impresa, che ha portato allo sviluppo di una presentazione in cui i corsisti hanno avuto modo di esporre la propria idea, verificare i punti di forza e debolezza e apprendere gli strumenti di marketing necessari per la promozione dell'impresa stessa.

«Il Social Lab vuole offrire una possibilità concreta per chi vuole avanzare progetti di auto imprenditorialità, in questi 5 giorni abbiamo dato la possibilità di apprendere dai concetti base fino alla creazione di un business plan; tutte le idee saranno seguite nell'interno sviluppo dell'attività d'impresa nella sua fase di start up da parte del Consorzio Sol. Co, primo incubatore di idee certificato in Sicilia», precisa Massimo Millesoli, presidente del Centro studi C. E. S. T. A..



## [ IMPRESE 2.0 ]

UN BUSINESS A COSTI RIDOTTI E PER POCHI INTIMI



Un fenomeno inimmaginabile sino a qualche anno fa quello delle imprese che si muovono nel virtuale. Pagano poche tasse: Amazon e Facebook hanno sborsato all'Italia rispettivamente 950 mila e 132 mila euro e offrono servizi gestibili con un numero irrisorio di dipendenti: il sistema di messaggistica WhatsApp, comprato da Fb per 19 miliardi di dollari e utilizzato da 400 milioni di persone, ha solo 55 dipendenti. Inoltre, la maggioranza delle azioni di questi colossi resta nelle mani dei loro fondatori.

## Qual è l'identikit dell'acquirente online?

«Giovane, adulto, risparmiatore e con capacità economica personale. Sfiamo che il web è territorio solo dei "teen-ager". Anche gli "over 60" si stanno sbizzarrendo a comprare in un mondo che li incuriosisce. L'adolescente, invece, è un cliente potenziale perché non ha la possibilità di acquistare direttamente un prodotto, ma può suggerirlo ai genitori».

## Quali vantaggi di acquirenti e di commercianti che si aprono al virtuale?

«Chi compra dai nostri partner ha la sicurezza di ricevere il prodotto commissionato con garanzie massime circa le modalità di pagamento. Chi, invece, vende ha il vantaggio di essere notato da un ampio bacino d'utenza. Questo meccanismo, quindi, permette al commerciante di allargare ulteriormente i profitti. Inoltre, nel nostro sito di scontistica la pubblicità è gratuita: il venditore ha la possibilità di aderire al nostro gruppo senza dovere soffrire costi aggiuntivi e senza essere penalizzato dal punto di vista economico. Insomma, proponiamo un rimedio contro la crisi che sta dalla parte sia di commercianti sia di acquirenti. Un consiglio a chi si avvicina al mondo dell'"e-commerce": Affidarsi ad aziende siciliane serie, capaci di tutelare il cliente e con "Coupondream" si può stare sereni».

# Comprare on-line sempre più facile con Coupondream

Internet, ormai, è la principale vetrina

PIERANGELA CANNONE

**E** un dato di fatto: il baricentro del commercio, oggi, si è spostato. Non dal centro alla periferia di un territorio, ma ha assunto dimensioni più globali grazie alla tecnologia. Internet, infatti, rappresenta ormai la principale vetrina per milioni di commercianti avviliti dalla crisi. Inoltre, l'acquirente che si avvicina alla compera «on line» ha la certezza di trovare offerte davvero convenienti. È come fare shopping per le vie del centro: si tengono sott'occhio i prodotti da comprare e, finché non si va alla cassa, il cliente si può tirare indietro. Non ci sono orari nemmeno code per accedere ai negozi. Ogni momento è giusto per valutare prodotti e servizi. Che sia da casa o che sia dall'ufficio, poco importa. Le parole d'ordine sono comodità e risparmio. Per acquistare, infine, basta un click. Una sigla, un universo, quello dell'«e-commerce». Gruppo leader nel settore delle vendite online è «Coupondream», un sito di scontistica gestito dall'azienda «Kartelemat» di Catania che accoglie un ampio bacino d'utenza e ha registrato, al solo primo mese di attività, la vendita di 10 mila coupon. «Il gruppo "Kartelemat" – afferma Antonio Messina, responsabile dell'azienda – ha voluto investire nel territorio del commercio catanese proponendosi come agenzia interinale. Nasce come call-center partner Telecom, ma da 6 mesi ha lanciato sia il sito di scontistica "Coupondream" sia un e-commerce di Zalando scarpe».

Imprenditore Messina, quali le caratteristiche del business online?

«L'e-commerce è un contenitore di servizi: l'utente ha la possibilità di essere virtualmente vicino a ogni tipo di vendita distribuita su territorio nazionale e può controllare in tempi reali vari settori del commercio. Inoltre, in tal modo si abbattono sia il costo di rivendita del prodotto sia i costi di eventuali spostamenti del cliente per raggiungere le vie delle vetrine. È doveroso aggiungere che non tutti i negozi dispongono di un ampio deposito che gli permetta di soddisfare ogni richiesta del pubblico. "On line", invece, si ha la possibilità di consultare molti prodotti e di valutarne i dettagli e l'utilità. Dall'abbigliamento alla tecnologia all'accessoriistica: le schede di dettaglio tecnico della merce sono davvero molto esplicative ed esaustive».

Sempre più negozi chiudono i battenti. Il futuro del commercio è nel web?

«Sì, ne sono convinto. Internet nasce alla fine degli anni 90 e in trent'anni ha rivoluzionato il modo di vivere. Oggi, complice la crisi e la modernità, i negozi si "aprono" al virtuale. Un'osservazione scontata ma reale è che la rete non conosce barriere. Se un tempo ci si scambiava il numero telefonico, oggi ci si scambia l'indirizzo email. Il business "on line" assume, quindi, l'ampiezza di un'immenso vetrina aperta sul mondo che permette di creare collegamenti rapidi e diffusi. E poi, che dire. Una volta c'erano i saldi, oggi il "low cost" è tutto l'anno. Risparmio, apertura mentale, prêt-à-porter: sono questi gli elementi caratterizzanti del mercato attuale e futuro».

OLTRE 26 MILA GLI UTENTI ISCRITTI

Reclog, social voice che "parla" siciliano e fa incetta di premi

OTTAVIO GINTOLI

L'idea è quella di allargare il concetto della condivisione delle emozioni su internet. Aggiungere ad uno scatto, un suono. Un passo in più rispetto a Facebook e Twitter: così nasce Reclog, il «social voice» tutto siciliano. Oltre 26 mila gli utenti iscritti, con l'applicazione per poterlo utilizzare sui telefoni di ultima generazione, gli smartphone, già tra le più scaricate del momento. Un successo che parte da molto lontano, marzo del 2011, e arriva fino ai giorni d'oggi: da un incontro casuale tra Biagio Teseo, grafico di Rosolini, provincia di Siracusa, e Giovanni Cantamessa (nella foto), giovane studente di Economia, originario di Noto, stessa provincia aretusea, alla partecipazione nei giorni scorsi al «Mobile world congress» di Barcellona, appuntamento di riferimento per il mondo della tecnologia.

Lo staff nel frattempo si è allargato, e dietro a Reclog, lavorano anche altri tre giovani originari della provincia di Catania: Giuseppe Nucifora, Salvo Pappalardo e Mario Nolassi. E con il passare dei mesi, di riconoscimenti ne sono arrivati: il primo, la vittoria nella

business competition organizzata dalla Telecom «Working capital», che ha prodotto un finanziamento di 25 mila euro a fondo perduto per lo start-up dell'idea. Seguito dagli accordi di commerciali con il gestore telefonico e la finale a Pisa del concorso «Itcup». Ma i riconoscimenti più concreti sono quelli degli utenti e degli iscritti che aumentano di giorno in giorno. Tanti curiosi che vogliono affacciarsi già sul futuro dei social network e toccarlo con mano. Il suo funzionamento è molto semplice: oltre allo scatto fotografico che si vuole condividere, un tramonto, il primo gemito di un bambino o i momenti di una processione religiosa; si ha la possibilità di aggiungere un file audio: così facendo, alla foto del tramonto si può abbinare il verso dei gabbiani, far sentire il primo gemito di un bambino e catturare le preghiere dei fedeli durante la processione. Una foto che parla o una voce che fotografa, per un social voice che deve il suo successo alla semplicità d'uso e al tam tam tra i giovani, visto che di pubblicità ne è stata fatta veramente poca. Un successo tutto made in Sicilia, che conferma il valore delle idee della nostra terra.

**Coupon Dream**

HAI UNA ATTIVITÀ COMMERCIALE? Diventa nostro partner GRATUITAMENTE. Chiama il 346 5146753

prima

tanti sconti con un clik! per i tuoi acquisti

dopo

Coupon Dream

seguici su:

il primo sito di sconti online [www.coupondream.it](http://www.coupondream.it)

## [ IMPRESE ]

MONDO  
lavoro

# Per le Zone franche urbane avviato il conto alla rovescia Istanze entro il 23 maggio

Gli incentivi vanno richiesti solo con procedura telematica

**LUCA SIGNORELLI**

**C'**è tempo fino al 23 maggio per richiedere gli incentivi per le imprese nei Comuni delle 18 Zone franche urbane individuate dal ministero dello Sviluppo economico. E si potrà presentare istanza esclusivamente attraverso la procedura telematica. Con il bando del 23 gennaio 2014 diventano operative le esenzioni fiscali per le Zone franche urbane della Sicilia. Per Zfu si intende un'area circoscritta all'interno del Comune, nella quale le attività godono di alcune agevolazioni fiscali che permettono di risparmiare su numerose tasse come ad esempio l'imposta sui redditi, Irap, Imu e contributi da lavoro dipendente. Dopo Campania e Calabria, prende il via anche in Sicilia il bando promosso dal ministero dello Sviluppo economico per l'attuazione dell'intervento destinato alle imprese attraverso un plafond pari a 182 milioni di euro di risorse, messo a disposizione delle micro e piccole e medie imprese siciliane localizzate nelle Zfu per la concessione di agevolazioni.

Il bando del ministero prevede l'erogazione di sostegno a beneficio delle micro e piccole e medie imprese attive nelle Zone franche urbane di Aci Catena, Acireale, Bagheria, Barcellona Pozzo di Gotto, Castelvetrano, Catania, Enna, Erice, Gela, Giarre, Lampedusa e Linosa, Messina, Palermo (Brancaccio), Palermo (porto), Sciacca, Termini Imerese (inclusa area industriale),

Trapani, Vittoria. Tra i soggetti interessati ci sono micro e piccole imprese già costituite che dispongono, alla data di presentazione dell'istanza, di un ufficio o locale destinato all'attività, anche amministrativa, ubicato all'interno del territorio della Zona franca urbana, regolarmente segnalato alla Camera di commercio competente e risultante dalla relativa visura camerale.

Per le imprese che svolgono attività non sedentaria è, inoltre, richiesto che nell'ufficio o locale ricadente nella Zfu sia impiegato almeno un

## Sono diciotto le aree individuate in Sicilia dal governo nazionale

lavoratore dipendente a tempo indeterminato pieno o parziale o che almeno il 25% del volume di affari dell'impresa sia realizzato da operazioni effettuate all'interno della Zfu. Per «microimprese» si intendono le aziende che hanno meno di 10 occupati e un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo, inferiore ai 2 milioni di euro; per «piccole imprese» si intendono, invece, le aziende che hanno meno di 50 occupati e un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 10 milioni di euro. I contribuenti a cui è applicabile il regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e i lavoratori

in mobilità possono accedere alle agevolazioni a condizione che abbiano optato per l'applicazione dell'Iva e delle imposte sui redditi nei modi ordinari e i soggetti che hanno optato per il regime fiscale agevolato per le nuove iniziative produttive possono accedere alle agevolazioni comunicando all'agenzia delle entrate formale rinuncia al regime agevolato. Ma quali sono le agevolazioni concedibili? È presto detto. Sul versante dell'esenzione dalle imposte sui redditi il reddito derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa fino all'importo di 100 mila euro per ciascun periodo di imposta è esente per il 100% nei primi 5 periodi di imposta, il 60% per i periodi di imposta dal sesto al decimo, il 40% dall'undicesimo al dodicesimo e il 20% per i periodi di imposta dal tredicesimo al quattordicesimo. Il limite di 100 mila euro è maggiorato di 5 mila euro per ogni nuovo dipendente residente all'interno del sistema locale di lavoro in cui ricade la Zfu, assunto a tempo indeterminato dall'impresa beneficiaria. Nel caso in cui l'impresa svolga, invece, la propria attività anche al di fuori del territorio della Zfu, per la determinazione del reddito prodotto all'interno c'è l'obbligo di tenere un'apposita contabilità separata. Per quanto riguarda l'esenzione Irap, per ciascuno dei primi cinque periodi di imposta dall'Irap è esentato il valore della produzione netta nel limite di 300 mila euro. L'esenzione Imu per gli immobili rica-

denti nelle Zfu, posseduti e utilizzati dalle imprese per l'esercizio dell'attività economica per i primi quattro anni. Infine, l'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente relativamente ai soli contratti a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato di durata non inferiore a un anno, a condizione che almeno il 30% degli occupati risieda nel sistema locale di lavoro in cui ricade la zona franca urbana è riconosciuto l'esonero del versamento dei contributi per il 100% nei primi cinque periodi di imposta, 60% dal sesto al decimo; 40% dall'undicesimo al dodicesimo e del 20% per i periodi di imposta dal tredicesimo al quattordicesimo. Ciascuna impresa può beneficiare delle agevolazioni previste sino al limite di 200 mila euro (100 mila nel caso di imprese attive nel settore dei trasporti su strada), tenuto conto di eventuali ulteriori agevolazioni «de minimis» già ottenute nell'esercizio finanziario in corso alla data di presentazione dell'istanza e nei due esercizi finanziari precedenti.

Insomma, una serie di opportunità che vale la pena di sfruttare assieme ai benefici che vengono garantiti dalle norme e che non sono di certo sfuggiti agli addetti ai lavori nonché

alle Amministrazioni dei Comuni che hanno colto l'importanza delle Zone franche urbane e ne hanno disposto la perimetrazione.

E le Zfu, a questo punto, costituiranno anche un'occasione di sviluppo, un autentico valore aggiunto per vari settori.

**OLTRE 5 MILA RICHIESTE ARRIVANO DAL SETTORE INFORMATICO, ALTRETTANTE RIGUARDANO ASSISTENTI E OPERATORI SOCIALI**

**ELEONORA ZUPPARDI**

**S**ono previste 185 mila nuove assunzioni nel primo trimestre del 2014, i soli settori dell'edilizia e della chimica cercano operai specializzati, ben 17.200. A seguire chi ha competenze informatiche circa 5.500 richieste, ma anche 5.200 assistenti e operatori sociali. Ai tecnici della sanità spetta il terzo posto, con una domanda che sfiora i 3.700 posti di lavoro. Invece, le offerte di lavoro per chi è altamente specializzato (ingegnere e architetto) sono circa 2.200. Questo è il bilancio tracciato da Unioncamere e dal ministero del Lavoro.

Anche se a fine marzo il bilancio tra entrate e uscite sarà negativo per 14.500 unità, ma è pur vero che si tratta del saldo più contenuto da oltre cinquant'anni. L'aumento delle esportazioni porrebbe offrire una boccata d'ossigeno alle imprese nazionali che, poi, di conseguenza avrebbero bisogno di maggiore manodopera. Secondo lo studio di Unioncamere, la capacità di ripresa delle imprese non riuscirà ancora a fermare il bilancio negativo entro marzo, ma solo a partire dal mese di aprile. Quindi, ci sarà un futuro più roseo per alcune figure professionali, ma non per tutte.

Migliora, di conseguenza, anche il settore impiegatizio (personale di segreteria e servizi) con oltre 8 mila assunzioni, e la grande distribuzione che si attesta con oltre 5.000 posti di lavoro. Purtroppo, si verifica una contrazione per quanto riguarda le assunzioni in ambito ricettivo e turistico in tutta Italia. A due mesi dall'inizio dell'anno, le prospettive per il futuro di chi cerca lavoro sono varie, ma non sempre il mercato sposa le inclinazioni o le conoscenze dei giovani. Tanti neolaureati faticano a trovare un'occupazione; inoltre, è stato calcolato che guadagnano in più solo il 13% rispetto ai colleghi diplomati, ma i guadagni maggiori arrivano dopo tanti anni di pratica. Ed è vero che an-

che un qualsiasi corso di laurea non basta, ma questo deve essere attinente con la richiesta delle aziende. I titoli di studio che hanno maggiori possibilità di offrire allo studente un lavoro sono nel ramo ingegneristico ed economico.

E la bravura pare premiare chi ha

preso il titolo con il massimo dei voti.

Inoltre, pare che le professioni più

tradizionali abbiano la meglio, in particolare se risaltano il patrimonio culturale e quello artigianale (sarto su misura, chef, parrucchiere). Tra i settori emergenti che conquistano il podio quelli legati al mondo digitale,

dai cellulari ai tablet, dagli e-book a computer di elevate potenzialità. E, infatti, le aziende sono alla ricerca di figure professionali capaci di elaborare strategie di marketing online, oppure dell'e-commerce manager che si occupa dei canali di vendita sul web, ma anche di sem-manager, figura che ricopre un ruolo importante: far sì che l'azienda si posizioni ai primi posti nel mondo virtuale e che "galleggi" rispetto alle altre sue motori di ricerca. In campo sanitario sono ricercate le figure di product specialist sanitario e di medical advisor: la prima si occupa della vendita

di prodotti per cliniche e ospedali, mentre la seconda si occupa di coordinare le attività di ricerca per aree di cura.

Entrambe sono figure ben pagate; il compenso, infatti, si aggira per la prima dai 30 ai 50 mila euro all'anno, mentre per la seconda professione i guadagni si aggirano anche sui 100 mila euro. Una figura molto richiesta all'estero è il manager del food e beverage, che si occupa della gestione di catene di bar e ristoranti, programmando sia la ricerca del cibo che i lavoratori da inserire nel proprio organico. Inoltre, ottimizza i servizi

per i clienti e organizza eventi che possano richiamare sempre più persone a frequentare il posto in cui si lavora. Per giovani laureati in materie economiche c'è una professione nuova: l'export manager. Si occupa di comprendere dove e come il prodotto dell'azienda per cui si lavora possa aver maggiore vendite rispetto ad altri prodotti. Canalizza, quindi, i posti giusti ed opera con il marketing. Anche la moda e i servizi di lusso "vanno a caccia" di nuove figure, tutte specializzate nella vendita di prodotti che "rubano" l'attenzione degli acquirenti. E se da un lato la disoccupazione giovanile in Italia è raddoppiata negli ultimi anni e molti giovani sono accusati di non cercare lavoro, dall'altro secondo quanto denunciano gli imprenditori è difficile trovare i lavoratori con le caratteristiche giuste. Non è solo una "lagranza" tipica degli imprenditori nostrani, lo stesso viene affermato dai colleghi spagnoli, tedeschi e greci. Dunque, è come se la domanda e l'offerta non si incontrassero. Questo è ciò che afferma anche il rapporto McKinsey, condotto su otto Paesi Ue e presentato pochi giorni fa a Bruxelles. Emerge come manchi la comunicazione tra educatori, imprenditori e futuri lavoratori. Secondo i ricercatori McKinsey sembrerebbe indispensabile, incoraggiare gli educatori a insegnare quello che gli imprenditori richiedono». E, comunque, resta il fatto che i datori di lavoro scelgono sempre i giovani che hanno esperienza, al tempo ogni anno aumentano il numero di stage e di tirocini nelle aziende, ma va considerato che solo il 46% viene assunto al termine della prova.



**Secondo uno studio di Unioncamere la capacità di ripresa delle imprese non riuscirà ancora a fermare il bilancio negativo entro marzo, ma solo a partire dal mese di aprile. Quindi, ci sarà un futuro più roseo per alcune figure professionali, ma non per tutte**

## AGENZIE PER IL LAVORO

**Maggiori risorse per gli occupati**

Nel 2012 il settore delle agenzie per il lavoro - attraverso l'ente bilaterale Ebitemp, costituito assieme ai sindacati - ha impiegato complessivamente 9.465.795 euro per prestazioni a favore dei lavoratori in somministrazione e relative alla tutela sanitaria, ai casi di infortunio, al sostegno al reddito, alla maternità e all'asilo nido. L'impiego delle risorse cresce del 9% rispetto al 2011 che si era chiuso con 8.964.726 euro impiegati. Le risorse sono tutte interamente private e le prestazioni sono aggiuntive rispetto a quelle a cui i somministrati (470 mila nel 2012) hanno accesso in quanto lavoratori dipendenti ai quali sono garantiti per legge stessi diritti, stesse tutele e stessa retribuzione degli occupati alle dirette dipendenze dell'azienda utilizzatrice. Le prestazioni disponibili si aggiungono alle risorse impiegate dalle Agenzie per il lavoro per la formazione: 128 milioni di euro nel 2012, per formare circa 200 mila persone, secondo meccanismi riconosciuti come un modello su base europea. Molto rilevante è la crescita nel 2012 degli impieghi nel sostegno al reddito: le risorse investite passano da 2.060.100 nel 2011 a 2.898.700 dell'ultimo anno (+41%). La prestazione contrattuale del sostegno al reddito prevede un contributo una tantum di 700 euro lordi ai lavoratori in somministrazione a tempo determinato, disoccupati da almeno 45 giorni, che abbiano lavorato almeno 6 mesi negli ultimi 12. Crescono sensibilmente anche le risorse destinate alla tutela sanitaria (sono previsti per esempio rimborsi per ticket e spese odontoiatriche) che registrano un aumento del 57% passando da 1.024.256 euro impiegati nel 2011 a 1.611.925 del 2012. Segno più anche per il sostegno alla maternità (una tantum di 1.400 euro lordi).

J.N.



# Nel borsino del lavoro coltivatori in pole position medici nelle retrovie

Cresce del 2% il numero delle "imprese agricole under 30"

**LUCA SIGNORELLI**

**U**na mela al giorno toglie il medico di torno? Ci siamo vicini. Nel borsino dei lavori, cresce il numero di «contadini» e diminuiscono i medici, pur restando il mestiere preferito dai ragazzi. Le professioni sanitarie, infatti, perdono appeal tra i giovani: -8,3% in Sicilia e -11,5% in Italia. le domande di ammissione ai corsi di laurea dei 22 profili sanitari. È quanto emerge dai dati rilevati dalla conferenza nazionale dei Corsi di laurea delle professioni sanitarie, grazie alla collaborazione delle segreterie delle Università sedi di facoltà e scuole di Medicina e chirurgia.

La riduzione più consistente si è registrata tra gli ortottisti (-30,5% di domande), seguiti agli assistenti sanitari (-27,1%) e dai tecnici di riabilitazione pediatrica (-21,9%). Ma cala l'interesse anche per la professione di infermiere (-16,4%) e quella di infermieri pediatrici (-15,5%). Tra tanti cali, un mestiere in salita: si tratta del terapista neuropsicomotorio in età evolutiva, le cui domande nell'ultimo anno sono crescite del 2,8%.

La diminuzione delle domande riguarda in misura simile quasi tutte le regioni, con i seguenti valori: Piemonte -18,2%, Lombardia -10,5%, Liguria -11%, Friuli -12,1%, Veneto -8,1%, Emilia R. -15,8%, Toscana -12,9%, Marche -17,5%, Umbria -16,7%, Lazio -12,9%, Abruzzo e Molise -10,8%, Campania -15,2%, Puglia -11,2 e Sicilia -8,3%. Sono 5 le Università in cui si è registrato un aumento di domande: Catania +13%, Cagliari con il +9%, Pa-

via +6% e Catanzaro con +2% e il Campus di Roma con il +3,8%. Eppure, nonostante la crisi, si registra una notevole richiesta di figure professionali e spesso si fa molta fatica trovarle. Tra le figure più richieste, ad esempio, gli infermieri: oggi sono 391 mila i paramedici ma entro il 2020 ne occorreranno altri 266 mila. Poi i chimici: 8 giovani su 10 in questo settore lavorano – secondo il rapporto della fondazione «Italia Orienta» - il primo contratto arriva a due mesi dalla laurea e quasi nella metà dei casi è a tempo indeterminato.

Da non sottovalutare l'agricoltura, che si sta focalizzando sulla new economy forse prima e meglio di altri settori: i dati dimostrano che nel 2012, in appena sei mesi, si è registrata una crescita del 2% nel numero di aziende agricole guidate da giovani sotto i 30 anni e tra le professioni più richieste il sommelier, l'esperto di formaggi, il birraio artigianale ed esperto di liquori, ma anche l'apicoltore, il gelataio, l'esperto di orto e coltivazioni. Sono molto richiesti anche i food blogger, gli appassionati di cucina e gastronomia che riescono a raccontare in maniera nuova il mondo del gusto.

Sempre secondo la fondazione, entro il 2016 saranno richiesti 100 mila nuovi posti di lavoro nel campo della green economy, considerato che enti pubblici e imprese oggi sono invitati (leggi obbligati) a servirsi di un energy manager. Gli ingegneri ambientali sono sempre più richiesti, agronomi e botanici stanno vivendo una seconda giovinezza e, poi, si prevedono altri 100 mila posti di lavoro nei settori economici e statistici,



110 mila assunzioni per addetti marketing e contabilità, revisore contabile europeo, sportellista bancario, operatore commerciale ed entro una manciata d'anni anche 10 mila fra interpreti e insegnanti di lingua straniera. Anche informatici e ingegneri (gestionali e meccanici) sono i più richiesti, seguono gli elettrici e i civili. Ma non sono solo i laureati a riuscire a trovare un posto. Oggi in Italia ci sono 147 mila posti vacanti per installatori di infissi, panettieri, pasticciere e cuochi; 410 mila nel settore delle pulizie, 11 mila nella sicurezza; poi mille ciascuno per commessi, camerieri, parrucchieri, contabili, elettricisti e meccanici. Sembra saturo, invece, il mercato per architetti, veterinari e odontotecnici che per sopravvivere dovranno sempli-

cemente... inventare un nuovo modo di vivere il mestiere. O, magari, andare all'estero. In questo caso i Paesi più richiesti sono, in ordine, Australia, Canada e Cina. Sotto il podio Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Irlanda, nord Europa, Sud America, Spagna e soltanto dodicesimi gli Usa. Tornando in Sicilia, secondo Unioncamere, nel primo trimestre del 2014 le imprese italiane hanno previsto di stipulare circa 185 mila nuovi contratti di lavoro, sia dipendente (assunzioni effettuate direttamente dalle imprese) sia «atipico» (contratti in somministrazione, collaborazioni a progetto, collaborazioni occasionali o incarichi a professionisti con partita Iva), un numero che risulta in aumento del 13% rispetto ai 164 mila del trimestre precedente.



Nella foto sopra, contadini a lavoro in un campo, mestiere che i giovani sembrano avere riscoperto, preferendolo ad altri di solito più remunerativi. A sinistra, medici e paramedici a lavoro in una sala operatoria. Le professioni legate al mondo sanitario restano sempre in cima alle aspirazioni dei giovani anche se la Conferenza nazionale dei corsi di laurea ha rilevato dati dai quali emergono riduzioni varie in quanto ad iscrizioni. Quella più consistente si è registrata tra gli aspiranti ortottisti (-30,5%); rilevante anche il calo che ha interessato gli iscritti ai corsi per assistenti sanitari (-27,1%) e per tecnici di riabilitazione pediatrica (-21,9%)

La tendenza positiva rispecchia però ciò che generalmente accade all'inizio di ogni anno - un incremento delle assunzioni e dei contratti atipici a partire da gennaio - seguiti dal calo che caratterizza la parte finale dell'anno. Il 60% delle 6.960 assunzioni programmate in Sicilia nel primo trimestre del 2014 si concentrerà nei servizi, circa 1% in più rispetto a quello precedente. Tra i servizi prevalgono le attività collegate al commercio e i servizi alle persone, con 1.100 assunzioni in ciascun comparto (il 16% del totale regionale). Seguono le attività del turismo-ristorazione, con 730 assunzioni (10%), quelle dei servizi operativi (490 unità, il 7%) e quelle dei trasporti e logistica (390 unità, 5%). Nell'industria, il comparto che concentrerà una parte signifi- cativa delle assunzioni è quello delle costruzioni (1.710 unità, il 25% del totale regionale).

Dovrebbero essere circa 1.040 i lavoratori da assumere di alto profilo, ossia dirigenti, specialisti e tecnici, per una quota pari al 15% delle assunzioni totali programmate nella regione e che non supera il 21% che si registra in media in Italia. Il gruppo professionale più numeroso è quello delle figure operate specializzate, con 2.600 assunzioni (il 37% del totale), seguito dalle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (1.980 unità e 29%), da quelle generiche e non qualificate (700 unità, 10%) e, infine, dalle figure impiegatizie, le cui assunzioni non dovrebbero superare le 640 unità (9%).

**LIEVITANO ANCHE LE SANZIONI, ADDIRITTURA DECUPLICATE NEL CASO DI IMPRESE CHE NON RISPETTINO I RIPOSI GIORNALIERI**

**ELEONORA ZUPPARDI**

**I**l 50% delle aziende "assume" in modo irregolare i dipendenti. E' quanto emerge da un'indagine elaborata dal ministero del Lavoro che ha ispezionato nel 2013 ben 235.122 imprese e quelle irregolari sono risultate 152.314. Circa il 63%, quindi, non regolarizza i propri lavoratori che restano atipici, discontinui. Il controllo eseguito ha permesso di recuperare pure una consistente mole di contributi evasi, pari a 1,4 miliardi.

I lavoratori irregolari infatti sarebbero ben 239.020, meno rispetto al 2012 (-19%); invece i lavoratori in nero sono 86.125, in calo di circa il 13% rispetto all'anno precedente.

Secondo il ministero i risultati sono legati alla crisi occupazionale, che si riflette anche sui rapporti legati tra il datore e il lavoratore, anche se negli anni il fenomeno del lavoro nero pare radicarsi nel tessuto sociale ed economico italiano. Infatti, la percentuale dei lavoratori in nero sul totale dei lavoratori irregolari è in aumento di due punti percentuali tra i due anni presi in esame. Nel 2014 sono state pianificate almeno 230.000 verifiche, di cui 135.000 del Ministero, 25.000 dall'Inail e 70.000 saranno le verifiche dell'Inps. Le nuove ricerche hanno, infatti, specificità regionali e in base alle criticità locali gli enti svilupperanno indagini che consentiranno di monitorare bene il lavoro nero o atipico.

Le verifiche, pertanto, saranno diverse a seconda delle regioni. Il ministero ha un obiettivo, l'interazione fra l'Inps, Inail e Agenzia delle Entrate partendo dalla propria registrazione di dati per le ispezioni di tutti gli enti interessati. Un vero e proprio lavoro di intelligence, di quelli che possono essere usati come indicatori di rischio per far emergere il sommerso. I controlli sono mirati anche per verificare la legittimità dell'utilizzo delle risorse assisten-

ziali, di cui spesso i lavoratori e gli imprenditori ne traggono beneficio a scapito della collettività. Inoltre, sembrerebbe che alcune modifiche al decreto legge 14/2013 scongiurano l'aumento dell'occupazione irregolare.

La stessa legge prevede la rimozione

in cui gli enti pubblici (Inps, Inail) deputati al controllo dovessero sottoporre la loro programmazione delle verifiche all'approvazione del Ministero del lavoro. Ma non solo. L'articolo 14 del decreto legge 23, conosciuto come "Destinazione Italia", introduce le modifiche agli importi delle sanzioni amministrative, che si sono decuplicate. Anche se al-

mento si attende la conversione del decreto legge 145 che ha apportato alcune modifiche. Le sanzioni aumentate sono quelle per i dipendenti in nero che variano da un minimo 1.500 a un massimo di 12.000 euro ad uno compreso tra 1.950 e 15.600 euro.

Lievita da 1.500 euro a 1.950 euro la sanzione che segue la chiusura dell'attività qualora più di 1/3 dei dipendenti risulti non assunto, mentre la sanzione per mancato rispetto dei riposi settimanali che prima partiva da un minimo di 130 euro ad un massimo di 780 euro passa da un minimo di 1.300 euro ad un massimo 7.800. Decuplicata anche la san-

zione per le aziende che non rispettano i riposi giornalieri, prima la penuria partiva da 25 euro fino ad un massimo 100 euro, mentre ora passa da un minimo di 250 euro ad un massimo di 1.000 euro.

Altra novità è la violazione del divieto di prosecuzione delle donne

gravide al lavoro e fino ad un anno di età del bambino, è punita con l'arresto fino a quattro mesi o con l'ammonita da 516 euro a 2.582 euro. L'importo delle sanzioni legate all'evasione dei contributi per ogni lavoratore irregolare è aumentato di circa il 50%. Per scandagliare gli imprenditori in nero il ministero del lavoro ha previsto nuove assunzioni

di ispettori. Infatti, è imminente l'aumento di 250 unità di cui 200 nel profilo di ispettore del lavoro di area III e 50 di ispettore tecnico da destinare nelle regioni del centro-nord.

Insomma, un sistema di maximul-

te per quelle imprese che non rispettano le norme sul lavoro. Le sanzioni serviranno a potenziare le attività delle Direzioni territoriali del lavoro, comprese le indennità di missione degli ispettori del ministero. E l'obiettivo resta uno: combattere il lavoro nero. E per frenare il fenomeno non si lascerà nulla di intentato, almeno a giudicare dall'azione intrapresa.



Nella foto a destra, lavoratori in un campo coltivato. Il settore agricolo è tra quelli maggiormente interessati da fenomeni di irregolarità, segnatamente per l'impiego di immigrati. Nella foto a sinistra, un militare della Guardia di finanza impegnato in un controllo al terminale, nell'ambito di una verifica sull'organico di un'azienda



**LAVORO**

**In calo il numero degli "introvabili"**

Il calo del numero dei lavoratori introvabili è dovuto alla riduzione delle assunzioni previste nel corso dell'anno. Tra i livelli di istruzione la difficoltà di reperimento si concentra soprattutto sui laureati. Dei 58.890 laureati che le imprese intendono assumere con un contratto non stagionale, uno su 5 è considerato introvabile. Per coloro che hanno un diploma la difficoltà di reperimento è al 16%. Tra i laureati è difficile per le aziende trovare progettisti di sistemi informatici, progettisti di impianti industriali e revisori contabili, ma se si guarda alle professioni con maggiore possibilità di sbocco spicca quella di infermiere. Ha molte possibilità di sbocco anche l'addetto all'amministrazione (sempre fra i laureati). Molto facile per le aziende invece trovare addetti allo sportello bancario e l'ingegnato di scuola materna. Tra gli indirizzi di diploma quello con più difficoltà di reperimento per le aziende è «legno, mobile e arredamento», ma anche quello in telecomunicazioni. L'indirizzo meccanico è il più gettonato fra le richieste delle aziende e una media di introvabili del 19%. La prima professione di sbocco fra i diplomati è quella di commesso, seguita dall'addetto all'amministrazione. Per le aziende è invece difficile trovare camerieri ma anche operatori socio-sanitari. Se si guarda alle regioni è la Lombardia quella con più difficoltà a trovare progettisti informatici; il Piemonte è a caccia di venditori tecnici, mentre nel Lazio sono praticamente introvabili i termoidraulici. Tra le altre regioni in Liguria si fa fatica a trovare parrucchieri, in Umbria i baristi e in Trentino i camerieri. Anche quest'anno emerge un paradosso. Pur in presenza di una contrazione dell'occupazione, una parte della domanda di lavoro delle imprese comporterà difficoltà nella ricerca del candidato più idoneo.

## [ PROFESSIONI ]

**MONDO**  
**lavoro**

# I giovani sfidano la crisi e sognano di lavorare come manager dell'arte

Sondaggio fra gli studenti su un panel di 200 matricole

giovani sognano sempre di più di lavorare nel mondo dell'arte. È quanto emerge da un sondaggio condotto dall'università Iulm - una delle realtà più all'avanguardia per quanto riguarda l'offerta formativa rivolta ai futuri professionisti dell'arte - su un panel di 200 matricole iscritte alle seguenti facoltà: Arti, design e spettacolo; Turismo: cultura e sviluppo dei territori; Arti, Turismo e Mercati. La ricerca è stata resa nota in occasione dell'inaugurazione

dell'anno accademico 2013-2014, la cui prolusione tenuta dal professore Vincenzo Trione è stata dedicata proprio al tema "Leggere le arti oggi".

La maggior parte degli studenti (35%) ha dichiarato di aspirare al mestiere di curatore d'arte, mentre il 20% sogna

di diventare consulente e manager di fondazioni culturali e artistiche, di gallerie o di case d'aste. Le altre professioni più ampie sono: critico d'arte (15%), funzionario nelle istituzioni che si occupano di beni culturali (10%), guida turistica (8%), stimatore di opere (5%), conservatore di musei (3%). Secondo un monitoraggio di 50 testate internazionali tra le più autorevoli e prestigiose, realizzato dallo Iulm per individuare tendenze significative sui nuovi mestieri legati ai beni culturali,



le aspirazioni lavorative degli universitari italiani rispecchiano fedelmente il trend rilevato negli ultimi anni. In un mondo che sta attraversando una delle crisi economiche più lunghe della storia, con finanza e industria allo sbando, il mercato del lavoro cambia professioni che un tempo apparivano di nicchia si riscoprono all'avanguardia.

La cultura torna, così, protagonista di un nuovo "Rinascimento", dando forma al mestiere del futuro: il manager

con una formazione completa e l'economia che diventa protagonista per un lavoro senza riposo» (19.06.13, Emma-nuelle Lequeux). Il New York Times definisce i curatori "itineranti" addirittura «vere e proprie celebrità del mondo dell'arte» (18/07/12, Randy Kennedy), mentre il tedesco Die Zeit parla di «una specie di dj dell'arte, colui che sceglie i pezzi migliori da inserire nella colonna sonora vincente e di successo» (12/05/11, Tobias Timm).

Quali sono i Paesi che danno maggior spazio a questa nuova professione? Senza dubbio gli anglosassoni che hanno per primi coniato il termine di "curatore" e da tempo considerano una grande risorsa

risorsa, e francesi, un po' tradizionalisti, ma in prima linea per la difesa e la veicolazione del loro patrimonio culturale. Ma anche i manager dell'arte italiani partono oggi alla conquista del mondo. Un esempio fra tutti, Massimiliano Gioni, ormai star della stampa estera, ma anche Marco Goldin, già docente Iulm, riuscito nell'impresa "impossibile" di convincere il Mauritshuis Museum di L'Aia a lasciar uscire il capolavoro di Vermeer «La ragazza con l'orecchino di perla» alla volta dell'Italia.

«I curatori devono avere mille talenti



ALCUNE BAMBOLE DI BARBIE CON INDUMENTI DIVERSI

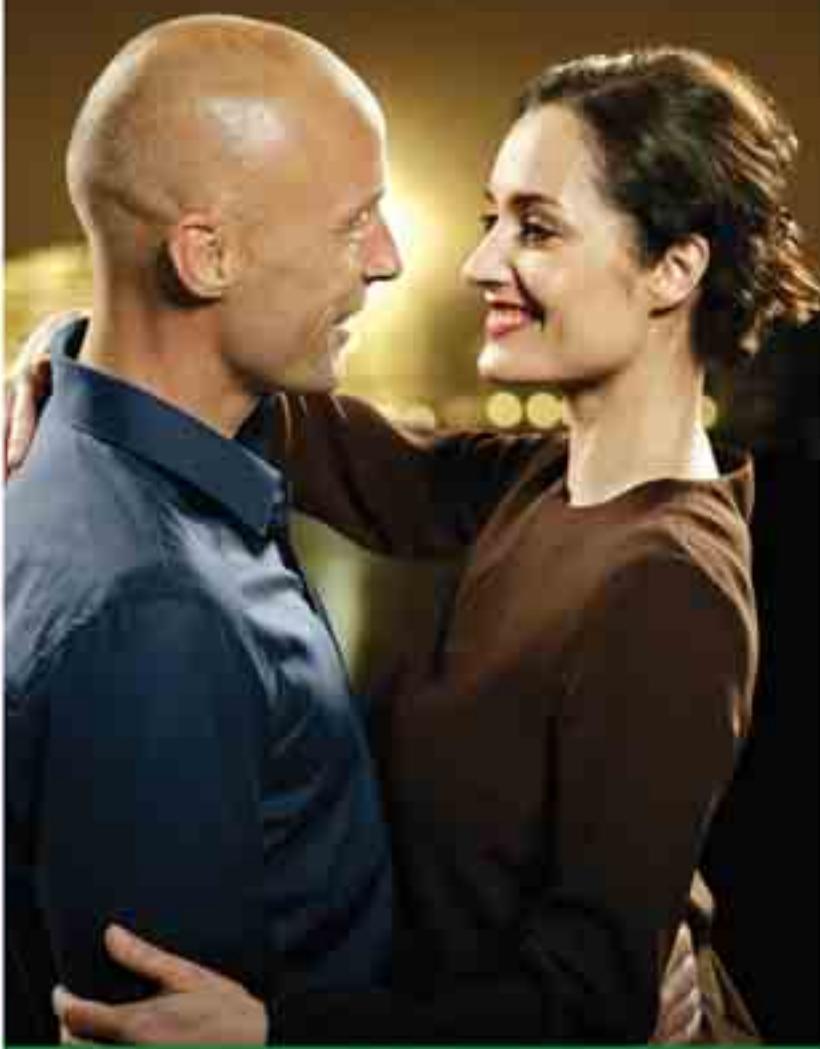
## STUDIO AMERICANO

# La Barbie, indicatore per la carriera

**G**iocare con le Barbie può convincere le bambine che nella loro vita lavorativa hanno meno carriere possibili rispetto ai maschi. Lo afferma uno studio pubblicato dalla rivista Sex Roles della Oregon State University, secondo cui, invece, bambole più "neutre" non hanno lo stesso effetto. Lo studio è stato compiuto su 37 bambine di età compresa tra 4 e 7 anni che sono state suddivise in tre gruppi. Uno giocava con una Barbie "fashion", uno con una Barbie "in carriera" vestita da medico e uno con un'altra bambola, Mrs. Potato Head, meno caratterizzata dal punto di vista del genere. Dopo qualche minuto di gioco alle bambine è stato chiesto di dire quali di una lista di dieci professioni, metà a predominanza maschile e metà femminile, avrebbero potuto fare da grandi. Le bambine che giocavano con le Barbie hanno affermato di poter fare meno lavori rispetto a quelle che giocavano con l'altra bambola, indipendentemente dal tipo di Barbie. «Giocare con le Barbie dà alle bambine un'idea pre-

cisa del loro posto nel mondo - afferma Aurora Sherman, l'autore principale - e crea un limite alla loro percezione di cosa possono fare nel futuro. Non è un effetto enorme ma è significativo e misurabile sperimentalmente». Eppure la Barbie resta la bambola più venduta al mondo, la più cercata dalle bambine. In commercio dal 9 marzo del 1959, proprio oggi compirà 55 anni. Un'età, per certi versi, "veneranda" anche se il giocattolo prediletto dalle femminucce non sembra avvertire i segnali del tempo. Lo stesso studio condotto dalla Oregon State University non intacca di certo il fascino che Barbie riesce ad esercitare tra le bambine. Un fenomeno di massa che ha subito uno stop singolare in Arabia Saudita a settembre di 10 anni addietro, quando venne dichiarata fuorilegge perché non conforme con i principi dell'Islam. Abiti succinti e pose peccaminose vennero giudicati i simboli dell'Occidente perverso dal comitato per la propagazione delle virtù e la prevenzione del vizio.

Non crederà alle sue orecchie.  
Tornerà a sentire,  
proteggendo la sua privacy.



## Nuovo Oticon | Intiga<sup>1</sup> ad inserimento profondo.

Adatto a chi indossa l'apparecchio acustico per la prima volta e per chi è alla ricerca di discrezione e comprensione chiara della voce



Chip Oticon FLC  
(floating linear gain)

## NOVITÀ PER L'UDITO

Oticon | Intiga<sup>1</sup> IIC (*invisible in the canal*) è una nuova soluzione uditiva Oticon ideata per rendere chiare le parole e tutelare la sua privacy. Basata sull'alta tecnologia Oticon FLC (floating linear gain), rimette a fuoco la voce così da rendere agevole seguire il filo del discorso anche in situazioni rumorose. Grazie alle piccole dimensioni **Oticon Intiga<sup>1</sup> IIC** si può inserire nel condotto uditivo molto profondamente così da risultare quasi invisibile dall'esterno offrendo grande comfort ed un rapido miglioramento della qualità di vita.

### Nuovo Oticon Intiga<sup>1</sup> IIC (*invisible in the canal*)

Per le piccole dimensioni **Oticon Intiga<sup>1</sup> IIC** si inserisce profondamente e con molta facilità nel condotto uditivo, con un miglioramento rapido della qualità della vita.

- Voce chiara
- Funzionamento autonomo ed automatico
- Accettazione veloce e benefici rapidi
- Inserimento rapido
- Grande privacy

### I nostri Centri acustici

**SIRACUSA:** Corso Gelone, 116/A - Tel.: 0931 463536

**CATANIA:** V.le Africa, 132/134 - Tel.: 095 538199

**CATANIA:** Via V. Emanuele, 259/261 - Tel.: 0957159945

**CATANIA:** V.le XX Settembre, 11/A - Tel.: 095500641

**ACIREALE:** Corso Savoia, 108 - Tel.: 095 891622

**AVOLA:** Via Mazzini, 95/97 - Tel.: 0931 832890

**LENTINI:** P.zza dei Sofisti, 1 - Tel.: 095 7838570

**AUGUSTA:** Via Lavaggi, 57 - Tel.: 0931 513905

**RAGUSA:** Corso Italia, 180 - Tel.: 0932 623259

**MODICA:** Via del Risorgimento, 4/N - Tel.: 0932 197250

Numero Verde  
**848-800244**

[www.microfon.it](http://www.microfon.it)

**Microfon**  
Apparecchi Acustici Digitali



## [ MESTIERI ]

# «Quanto talento artistico è nascosto tra gli immigrati»

**Risorse.** Appello di Besnik, abile ceramista

ANDREA LODATO

**P**er carità, dico sorridendo Besnik Harizaj, finiamola di parlare di immigrati uguale risorse, come se stessimo parlando di roba che va persata, che va accolta perché torna utile. Magari perché fai i lavori che non vogliono più fare gli italiani. Oppure perché c'è il crollo demografico. C'è dell'altro. Ovviamente, ha ragione Besnik, diciamo noi. C'è non solo dell'altro, ma altro che è molto importante, che è il nostro arricchimento, che può rappresentare la nostra reale possibilità di crescita culturale. Forse anche di sviluppo. La storia di Besnik ormai la conosce mezza Europa, perché il professore di arte che è arrivato da clandestino in Sicilia proveniente da Valona, per sistemarsi a Caltagirone, ormai è diventato davvero bravo, bravissimo. L'ultimo ad averne scoperto il talento, a Verona, è stato Vittorio Sgarbi, tanto per dire. Ma qui ci interessa oggi capire il concetto più profondo che Besnik può trasmettere quando si parla di lavoro, occupazione. Talento e talenti.

«Ero anche io un immigrato-risorsa. Sono arrivato qui e ho lavorato nelle campagne, ho fatto il muratore, l'operaio. Capisco come funziona, ma vorrei anche che si sviluppasse una nuova idea di accoglienza, di integrazione, di opportunità da prendere e da dare». Esatto, da prendere e dare, perché Besnik ci avverte: «Tra i tanti immigrati che arrivano sulle coste siciliane, e poi nelle città e nei paesi della regione e dell'Italia, ci sono certamente molti talenti artistici, ci sono abili artigiani che po-



trebbero dare un contributo importante e creativo ad un settore che ha bisogno di iniezioni di fiducia, di innovazione, di contributi che vadano a saldarsi alla tradizione locale. Credo che sia questo il vero arricchimento che la società può, appunto, chiedere da chi scappa sì da situazioni di povertà e, spesso, anche di guerra o di disperazione, ma spesso ha un suo bagaglio culturale, una sua abilità manuale, una vena artistica». Besnik Harizaj parla di quelle contaminazioni che dovrebbero scattare tra chi arriva dalle nostre parti e chi accoglie. Lui, del resto, è la prova provata che quando un ragazzo scappa dalla sua terra, dall'Albania nel suo caso, fa il clan-

destino sin quando non riesce a trovare il percorso giusto per regolarizzare la sua presenza nel Paese, poi può anche diventare una straordinaria realtà. Basti pensare che, appunto, Besnik ha cominciato a fare il ceramista in una piccola bottega di Caltagirone, dove ancora produce le sue ceramiche, ma oggi è diventato un autentico artista, con opere che finiscono nei più belli alberghi d'Italia, corteggiati dalle mostre più importanti in Europa, acquistati da americani e russi. E' questa la contaminazione di cui parla? «E' anche questa, certo. Io ho portato la mia esperienza, gli studi che avevo fatto in Albania, magari, se posso dirlo, an-

che il mio talento. Ma, soprattutto, la tenacia, il non mollare. E queste sono caratteristiche che molti immigrati io credo abbiano. Bisogna cercarle, però, bisogna valorizzarle, perché possono offrire contributi eccezionali, aiutare anche il nostro sistema delle piccole aziende artigiane. In tanti settori, dico, perché ci sono artigiani del legno, ragazze e ragazzi che sanno disegnare, dipingere, scolpire. Cosa che, magari, facevano nei loro paesi d'origine e a cui sono costretti a rinunciare nel momento in cui fuggono da casa e devono cercare qui solo il modo per sopravvivere. E' una rinuncia, una dolorosa rinuncia. Per loro. Ma anche per chi li accoglie».



Con Sgarbi a Verona alla Biennale della creatività

Nella foto Besnik Harizaj alla Biennale della creatività organizzata a Verona con il critico d'arte Vittorio Sgarbi, che ammira una delle ultime opere dell'artista albanese. Besnik vive ormai da anni con la sua famiglia a Caltagirone, dove si è affermato come abile, ma anche originale ceramista. «Tanti talenti - dice Besnik - possono nascondersi tra gli immigrati che arrivano qui da noi come disperati. Non rinunciamo a cercare e valorizzare questi artisti»

■ MANIFATTURIERO, COMMERCIO E SERVIZI

## Gli artigiani provano a voltare pagina l'export cresce del 5%

**L**a macchina dell'artigianato "made in Italy" prova a voltare pagina con la crisi, "aggredendo" i mercati esteri e portando a casa un risultato di tutto rilievo: +5% l'incremento delle esportazioni nell'ultimo trimestre del 2013, qualcosa in più del +4,3% del totale del settore manifatturiero. È quanto emerge dall'indagine congiunturale sulle imprese del manifatturiero, del commercio e dei servizi realizzata dal Centro studi di Unioncamere con riferimento agli andamenti del IV trimestre 2013 e alle previsioni per il I trimestre del 2014. La "scossa" - che fa sperare anche in una rimessa in moto del sistema della subfornitura così importante per il settore - fa bene all'umore degli imprenditori artigiani, che esprimono previsioni positive anche sull'andamento degli ordinativi esteri nel I trimestre 2014 (+4,6 punti percentuali la differenza tra attese di aumento e diminuzione per i primi tre mesi di quest'anno).



È il fronte interno, però, a preoccupare le imprese, soprattutto quelle del commercio che, dopo la caduta delle vendite del 5,8% registrata nei mesi finali dell'anno, guardano all'inizio del 2014 ancora con forte pessimismo. «L'andamento e le aspettative del settore

manifatturiero, ma, ancora di più, di quello del commercio e dei servizi dimostrano quanto sia importante in questa fase dare una spinta ai consumi delle famiglie», commenta il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello. «Lavoro, innovazione economica e istituzionale, semplificazione - aggiunge - sono le priorità sulle quali intervenire per dar corpo alla ripresa mentre i segnali positivi che giungono dall'export incoraggiano il forte impulso dato dal sistema camerale all'internazionalizzazione delle pm». L'incremento delle esportazioni lascia ben sperare per il futuro dell'artigiano, elemento che vale a distinguere il nostro Paese, anche per la serie di particolarità che riesce ad esprimere da una regione all'altra. Le diversità nelle opere artigianali costituiscono un arricchimento e nella maggior parte dei casi diventano un'autentica "bandiera", capace di individuare una zona ben precisa della penisola. Peculiarità premiate dal mercato, nel quale l'artigianato continua a recitare sempre un ruolo di prim'ordine.

**L'ITALIA, COMUNQUE, RESTA SEMPRE SUL GRADINO PIÙ ALTO DEL PODIO, AFFERMANDOSI ANCHE NEI PRODOTTI IN CUOIO E SUL FRONTE DELL'ABBIGLIAMENTO**

ELEONORA ZUPPARDI

**I**l settore tessile avrà una ripresa a partire da maggio-giugno del 2014. Nel nostro Paese ha resistito alla crisi, anche se nel 2013 ha chiuso con una leggera flessione di ricavi. I tessuti che tengono il settore delle vendite sono la maglia e la seta; in calo, invece, il cotone e il lino. Da una ricerca condotta dal Centro studi di sistema moda Italia, il settore ha chiuso il 2013 con un fatturato di circa 7,8 miliardi di euro, pari ad un calo del -2,4% rispetto al 2012.

Tra i tessuti a farla da padrone la lana, che copre il 36,8% del giro d'affari settoriale, seguita dai cotoni (con una quota del 23,2%) e dalla maglia (al 19%). Quest'ultima chiude il 2013 con una crescita del fatturato che ha ripianato le perdite del 2012. La tessitura laniera presenta un deterioramento rispetto alla performance (lieve-

vemente negativa) del 2012, così come la cotoniera e quella del lino. L'export dei prodotti tessili registra un fatturato di oltre 4,3 miliardi (in calo del 1,4% rispetto al 2012), mentre l'import cresce nelle misura del +3,2% a quota 1,9 miliardi.

Il comparto tessile registra, quindi,

un saldo positivo della bilancia commerciale, pari a 2,4 miliardi di euro. Discorso diverso, invece, per l'abbigliamento 0-14 anni (-5,8% nel 2013), anche se sul mercato nazionale realizza ancora il 66% dei ricavi. L'unico dato positivo dell'anno appena trascorso arriva dalle esportazioni,

che a differenza della domanda nazionale continua a crescere segnando +2,2% in valore, secondo le stime fatte da Smi (Sistema moda Italia). L'aumento delle vendite estere è condizionato dai ricavi di settore (-3,2% a 2.548 milioni), che di conseguenza ha ridotto anche il calo del valore della produzione realizzata in Italia (-1,9% a 1.093 milioni). Secondo l'indagine fatta dal Sistema moda Italia, gli ordini nelle aziende del nostro Paese segnano una percentuale negativa rispetto alla stagione appena trascorsa, mentre gli ordini in altri territori europei e oltre oceano torna-

no a crescere. Insomma, la moda può essere il settore di rilancio economico se continua ad offrire qualità. Il tessile valorizza al contempo la cultura italiana, perché rappresenta una manifattura unica al mondo.

Secondo una recente indagine dell'

Osservatorio Fondazione Edison-Gea, i tre settori in cui l'Italia presiede il gradino più alto del podio sono tessile (battendo la Germania e Belgio), prodotti in cuoio (battendo Belgio e Portogallo) e abbigliamento (davanti a Bulgaria e Lituania). Un settore vincente che, abbinato ad altri compatti come la meccanica, senza

tralasciare agro-alimentare, è la carta di tornasole di un intero Paese. Il tutto andrebbe abbinato ad altri due capisaldi dell'economia nazionale, la cultura e il turismo.

A dimostrazione della forza del settore tessile è stata la XVIII edizione di MilanoUnica, il salone italiano per eccellenze del comparto ha ospitato 400 aziende espositrici che hanno mostrato le collezioni di tessuti per la stagione primavera/estate 2015. Anche se il bilancio del passato anno conferma il trend non positivo del settore, l'anno appena iniziato lascia intravedere qualche segnale di fidu-

**A 5 ANNI DALLA LAUREA GLI UOMINI GUADAGNANO IL 22% IN PIÙ DI UNA COMPAGNA DI CORSO**

## Lavoro, fra lui e lei la forbice si allarga

GIORGIA BENTIVOGLI

**S**ul lavoro tra uomini e donne c'è un forte divario. Anche se laureati. A cinque anni dalla laurea, gli uomini guadagnano il 22% in più di un compagna di corso. I numeri li ha tirati fuori Alma-Laurea, parlando con quasi 210 mila laureate. I dati del XVI Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati italiani saranno discussi domani in un convegno a Bologna. Ed è l'ennesimo certificato di quanto le donne siano penalizzate nel lavoro. Guardando anche solo al dato delle retribuzioni, ad un anno dalla laurea, gli uomini guadagnano il 14% in più delle colleghe (1.254 euro contro i 1.098 euro). Dopo 5 anni va peggio, visto che lo

stipendio di un uomo è più robusto del 22% (1.626 contro 1.333 euro). Anche tenendo conto di tutte le variabili che possono influire differenziali retributivi (come percorso di studio, età media alla laurea, voto, formazione post-laurea ecc...), emerge - sottolinea il consorzio interuniversitario - che a parità di condizioni gli uomini guadagnano in media 90 euro netti in più al mese dopo un anno, 172 euro dopo cinque. Meno pagate, e con tante soddisfazioni professionali in meno, visto che una donna pur laureata ha meno possibilità di trovar lavoro, il precariato tende al rosa, e far figli danneggia si professionalmente, ma molto di più le donne. Tra i laureati magistrali biennali già a un anno dalla laurea le differenze,

in termini occupazionali, si vedono e sono significative (lavorano 52 donne e 59 uomini su 100). A cinque anni dal titolo, le differenze restano tali, circa 7,5 punti percentuali, visto che lavorano 79 donne su 100 contro 86,5 uomini su 100. I ricercatori hanno poi avuto la curiosità di vedere come il conto del «metter su famiglia» lo paghi in buona parte la mamma. A un anno dalla laurea tra chi ha figli il tasso di occupazione è pari al 44% per gli uomini, al 27% tra le donne. A cinque anni il differenziale s'è ridotto a 25,5 punti percentuali: il tasso di occupazione è all'89% tra gli uomini, al 63,5% tra le laureate. Senza considerare, ovviamente, che anche tra le donne, chi ha figli è più penalizzata di una che non li ha: a

un anno dal conseguimento del titolo lavora il 39% delle laureate senza bambini e il 27% di quelle con figli. Dopo cinque anni il differenziale resta quasi lo stesso anche se il numero delle occupate sale: lavora il 76% delle laureate senza figli contro il 63% di quelle che ne hanno. Lo studio certifica che gli uomini possono contare più delle colleghe su un lavoro stabile, visto a un anno dalla laurea le quote sono 39 e 31%. A cinque anni dalla laurea il lavoro

stabile è una prerogativa molto maschile: può contare su un posto "sicuro", infatti, il 79% degli occupati, il 67% delle occupate. Dati che fanno parlare Andrea Cammelli, direttore e fondatore di AlmaLaurea, di «un segnale di un forte arretramento culturale e civile del

Paese rispetto all'obiettivo di realizzare una partecipazione paritaria delle donne al mercato del lavoro». Senza considerare che si tratta di un arretramento che «contribuisce inoltre a svalutare gli investimenti nell'istruzione universitaria femminile».



## [ MESTIERI ]

**MONDO**  
lavoro

# «Imprenditori di noi stessi» Scommessa di 8 lavoratori oggi proprietari di una ditta

Rilevata da ex dipendenti un'impresa che stava fallendo

**BARBARA BACCI**

**L'**azienda chiude, ma i dipendenti decidono di rischiare il tutto per tutto e rilevano la ditta. Il termine tecnico, coniato negli Usa dove questo meccanismo di rivalvamento dei lavoratori è più frequente, è "workers buy out". Stavolta, però, i protagonisti della storia non sono degli americani, bensì dei siracusani. Da ex-dipendenti di un'azienda per la lavorazione della gommapiumma sono diventati i proprietari. Per loro la frase "workers buy out" va tradotta con un'espressione più diretta, che renda meglio l'idea del sacrificio affrontato: "rimboccarci le maniche".

L'azienda, rilevata dai suoi dipendenti, era stata aperta negli anni '60, e aveva ottimi margini di guadagno: basti pensare che fabbricava i sedili per la Fiat Punto prodotta a Termini Imerese.

«Quando la fabbrica palermitana è entrata in crisi - racconta Marco Faraci, di 40 anni, ex direttore della ditta siracusana di cui oggi è amministratore delegato - i vecchi proprietari, di Milano, avevano deciso di darla in gestione. Così nel 2008 prese questo incarico un catanese, che aveva già un'azienda dello stesso genere. Nel 2010 però la crisi economica iniziò a farsi sentire sempre di più. Così il gestore, da un giorno all'altro, portò via dalla nostra fabbrica sia alcuni mobili sia materiale, presumibilmente per utilizzarlo nella sua ditta di Catania. Denunciammo l'accaduto ai proprietari lombardi che,

vedendosi privati di ingenti e costosi quantitativi di materia prima, non avevano più modo di proseguire l'attività produttiva. «Così nel febbraio del 2011 - prosegue Faraci - iniziarono ad arrivare le prime minacce di licenziamento e da luglio ci ritrovammo tutti senza lavoro».

Il mondo sembrò crollare addosso a undici nuclei familiari. Mutui da pagare, bollette, tasse sempre più alte e figli da mantenere.

«Siamo stati senza lavoro per sei me-

anni e Salvatore Tata di 44 anni. Parlano all'unisono, hanno storie quasi identiche. Non sono solo colleghi, ma sono anche amici da quando erano bambini. In fabbrica li chiamano scherzosamente i "gemelli diversi". Entrambi sono sposati e hanno due figli ciascuno, che pure sono coetanei.

«Le nostre mogli si sono messe d'accordo per diventare mamme contemporaneamente - dice Ortisi rideando - sia io sia Salvatore siamo stati abbastanza fortunati perché, nonostante il momento di crisi, ci siamo dati da fare con qualche lavoretto come elettricisti, ed eravamo riusciti a risparmiare qualche euro. Inoltre, al contrario di alcuni colleghi, non abbiamo alcun mutuo da pagare, grazie all'aiuto dato diversi anni fa dai nostri genitori».

Sebbene la ditta abbia ripreso l'attività dal 2012, il periodo nero che vive l'economia del territorio concede ancora ai neoproprietari margini di guadagno piuttosto risicati.

«Ci siamo tutti autoassunti con contratti part-time - spiega Francesco Messina, di 56 anni - anche se in realtà lavoriamo a tempo pieno. Tra l'altro, ognuno di noi non ha più un solo incarico specifico, ma siamo tutti factotum. Di certo non navighiamo nell'oro, ma almeno ci siamo ripresi il nostro posto. Mia moglie, per fortuna ha un impiego part-time, ma tra i soldi del mutuo, delle tasse e delle bollette non è facile andare avanti. Abbiamo due figli, uno di 26 e uno di 19 anni. Il più grande ha perso il lavoro. Aveva un contratto

## Il bilancio aziendale dopo un anno chiuso con numeri positivi

si - prosegue Faraci - sopravvivendo grazie a qualche soldo messo da parte. Anche mia moglie, che prima lavorava part-time in un centro commerciale, era stata licenziata. Con un figlio ancora piccolo da mantenere, abbiamo dovuto stringere la cinghia. Nel frattempo, grazie anche all'aiuto e ai consigli della Cna, è maturata in noi l'idea di riprenderci il nostro lavoro acquistando la ditta». Dopo mesi di incertezze, otto (degli undici) ex dipendenti hanno deciso di rimettersi in gioco, forti dell'esperienza già maturata, e nel 2012 sono diventati imprenditori di se stessi.

«Sono stati mesi difficili» raccontano gli operai Giuseppe Ortisi di 43



Nella foto sopra uno degli ex dipendenti più anziani alle prese con il confezionamento di imbottiture per divani; nella foto in alto altri due ex impiegati oggi titolari della ditta di lavorazione di gommapiumma che è riuscita a riguadagnarsi uno spazio nel mercato del settore

to a tempo determinato come analista ambientale, che però non gli hanno rinnovato. Quindi ci tocca ancora stringere la cinghia per arrivare a fine mese».

Nonostante i sacrifici che devono continuare ad affrontare, i neo-proprietari sanno che il loro destino lavorativo non è più affidato ad altri. «Non è sempre facile mettere d'accordo otto teste - dice Faraci - ma adesso siamo ancor di più come una grande famiglia. Siamo fiduciosi. Ri-conquisteremo anche i vecchi clienti andati perduti durante il periodo di chiusura della ditta e ne troveremo di nuovi. Abbiamo già dimostrato - conclude - di non essere persone che si danno per vinte».

## LA TESTIMONIANZA DI CHI NON SI È ARRESO AL DISFATTISMO GENERAZIONALE E INSEGUE IL PROPRIO SOGNO NEL CASSETTO

**FRANCESCA GAROFALO**

**U**n dei problemi fondamentali che affligge la società è la disoccupazione, in particolare quella giovanile. Secondo i dati Istat, il tasso di disoccupazione nel 2014 è salito al 12,3%, e al sud 1 ragazzo su 2 non lavora. Ma cosa fare? I giovani siciliani dicono no alla crisi e in mancanza di un'occupazione si rimboccano le maniche guadagnandosi da vivere, anche se ancora con retribuzione minima, con l'arte che non può di certo essere sottovalutata soprattutto a Siracusa, definita da Tito Livio, la più bella e nobile tra le città greche. È la scelta di Massimo Tuccitto, Alessandro Vasquez, Benedetto Burgio e Virginia Garofalo. Massimo Tuccitto, in arte Tu. cci, è un autore e attore di 28 anni. Ha studiato all'Accademia Nazionale di dramma antico e fa parte della compagnia Tempo d'Aurora. Per lui la recitazione può esemplificarsi con 3 parole: «Cerchio, come ciclicità, libero e autentico». Il suo è un teatro di sperimentazione: «Sto cercando di capire - sottolinea - il metodo "qui e ora", che sarebbe un'evoluzione del modello di Stanislavsky». Alla domanda come si possa riuscire ad emergere, risponde: «In tutti gli ambiti e in tutti i periodi storici, chi ha talento emerge. In questo momento storico, in cui la cultura è trattata come una cosa poco importante è difficile emergere sia per chi ha talento e per chi ne ha meno».

Un altro ambito cui molti giovani si riferiscono per emergere è quello musicale, nel quale spiccano due figure in voga nelle discoteche e nei locali: il dj e il rapper. Una dritta su cosa significa destreggiarsi nell'abilità di dj, viene data da Alessandro Vasquez, in arte EZ, laureato in scienze politiche e tirocinante del dipartimento delle politiche giovanili alla Cgil. «La passione per la musica mi è stata trasmessa da mia madre, mentre quella per il vinile da mio fratello. La particolarità che mi rende unico rispetto

agli altri dj - dice - è proprio l'uso del vinile che sta morendo, e del genuino step, assimilando tutte le sonorità e mischiare in un unico dj set. In questo momento sto sperimentando della musica con il giradischi, che potrebbe diventare benissimo uno strumento come la chitarra». Il suo prossimo progetto consiste nel programmare il mix-tape, una sorta di disco per dj, con il quale farà "rappare" tanti amici e ospiti di calibro nazionale. Sempre nel versante musicale c'è il mondo dei rapper, dei quali fa parte Benedetto Burgio, in arte Benny Doppia T, studente in scienze della comu-

nicazione di 23 anni. «La mia passione per l'hip hop è cominciata a 12 anni; poi è nato il mio interesse per il rap e tutte le sue forme, fra cui il free style (improvvisazione senza un testo scritto). Cerco di trasmettere alcuni messaggi sociali e altri riferiti alla cultura hip hop. Le qualità che un rapper deve avere sono: la metrica, la tecnica, il flow (fluidità della voce). La difficoltà nell'emergere - spiega - è dovuta dal contesto in cui nasce e vivi, dal denaro, dalle amicizie e anche da te stesso. Devi produrre per non rimanere invisibile e proporti sui social network. L'arte - che sia canto, recitazione o pit-



Nelle foto: a sinistra Benni Doppia T; «La mia passione per l'hip hop è cominciata a 12 anni; poi è nato il mio interesse per il rap e tutte le sue forme, fra cui il free style (improvvisazione senza un testo scritto); sopra Virginia Garofalo: «Il mio lavoro è dipingere tele da esporre nelle gallerie d'arte»



tura - risente di un calo delle vendite. Questo lo può confermare Virginia Garofalo, di 30 anni laureata all'Accademia di belle arti. «Il mio lavoro - sostiene - è dipingere tele da esporre in gallerie d'arte; purtroppo in questo momento c'è un calo d'interesse e sono pochi gli estimatori. Per questo sono stata costretta a riversare le mie doti di pittura nell'artigianato. Ad esempio ho riscontrato un grande successo con "i presepi naturali", realizzati con materiali che si trovano appunto in natura. A chi desiderasse cimentarsi nella pittura, vorrei dire che si deve lavorare sulle tecniche con le quali si può acquisire manualità e cercare di esprimere i propri stati d'animo. Perché l'arte è uno stile di vita, un volersi confrontare con il pubblico e suscitare momenti di gioia e di riflessione».

**LA SICILIA**  
[www.lasicilia.it](http://www.lasicilia.it)

**Direttore responsabile**  
Mario Ciancio Sanfilippo

**Editrice**  
Domenico Sanfilippo Editore SpA

**In redazione**  
Giovanna Genovese

**Hanno collaborato:**

Barbara Bacci  
Alessandra Baldini  
Giorgia Bentivogli  
Pierangela Cannone  
Francesca Garofalo  
Ottavio Gintoli  
Andrea Lodato  
Jessica Nicotra  
Gaetano Rizzo  
Luca Signorelli  
Alessia Valenti  
Eleonora Zuppardi

**Pubblicità**  
PKSud  
Agenzia di Catania  
Corso Sicilia 37/43  
95131 Catania  
Centralino 095 7306331  
Fax 095 321352  
Villa 095 7306336 - 347 3718229  
Indelicato 095 7306331 - 339 732 4619



Innovation  
that excites



## IL NUOVO NISSAN QASHQAI

THE ULTIMATE URBAN EXPERIENCE



NissanConnect



Tecnologia  
Nissan Safety Shield



Sistema di assistenza  
al parcheggio



Sistema di controllo  
del telaio

VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMO 5,6 l/100 km. EMISSIONI CO<sub>2</sub> 129 g/km.

TUTTI I MODELLI IN PROVA DA:

CONCESSIONARIA NISSAN



RAGUSA

COMISO

MODICA

Via A. Grandi Tel. 0932.257631

Via L. Sciascia, 97/99 Tel. 0932.721466

Rivenditore autorizzato Autotrucks - Tel. 0932.906719